QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
28 Maggio 1955
Anno XI - Num. 126
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-008, 40-960, 59-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2020): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1300 - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

Distensione internazionale

Un'ulteriore tappa sul cammino della « coesistenza pacifica » è stata raggiunta con l'accettazione russa dell'invito occidentale per un incontro fra i quattro capi di governo: risposta attesa, ma non per questo meno interessante, per gli elementi positivi e negativi che la nota sovietica contiene. Mosca dimostra, innanzi tutto, di essere pienamente entrata nello spirito dell'iniziativa occidentale, che intende assegnare alla riunione ad altissimo livello solo il compito di rottura psicologica, per così dire, del fronte della « guerra fredda ».

La necessità e infine il valore di un incontro preliminare fra i capi di governo stanno infatti proprio nella dimostrazione che esso è chiamato a dare del mutato atteggiamento degli animi, se è vero che la « guerra fredda » è il risultato delle contrapposte diffidenze più che degli opposti schieramenti politico-militari. Quando i quattro grandi avranno formalmente proclamata la tregua, allora verrà il turno dei ministri degli Esteri di concretare, nei particolari, la coesistenza, sulla base appunto dell'intesa di massima così raggiunta. Perciò la nota sovietica, mentre insiste sul « rafforzamento della reciproca fiducia nelle relazioni fra gli Stati », non accenna a questioni specifiche, tranne quella del disarmo; ma questo è un problema che si può ben considerare, anche esso, di ordine generale.

Dopo avere fatto appello alla fiducia, Mosca passa però ad applicare il nuovo principio in maniera piuttosto infelice, perchè tenta di dividere Londra e Parigi da Washington, accusando i governanti americani di dichiarazioni in contrasto con l'indirizzo distensivo. E' un metodo ormai logoro, che il Cremlino sa bene essere privo di ogni efficacia pratica; così come superflua è la sostanza dell'accusa rivolta agli Stati Uniti, di voler negoziare da una « posizione di forza ». Non bisogna dunque dare eccessivo peso a quella che è una evidente schermaglia preparatoria, effettuata dalla Russia nella speranza di guadagnare qualche ultimo punto prima della partenza.

Egualmente di natura meramente tattica è il dissenso sulla sede dell'incontro, Vienna per i russi e una città svizzera per gli occidentali.

* *

Assai più fruttuosa per l'Unione Sovietica promette invece di essere la marcia di avvicinamento ai negoziati a quattro che essa sta compiendo attraverso le tappe di Vienna prima e di Belgrado adesso. I massimi capi sovietici non hanno certamente intrapreso l'umiliante « pellegrinaggio a Canossa » solo perchè presi da improvvisa resipiscenza nei confronti di Tito, e neppure perchè considerino la normalizzazione dei rapporti russo-jugoslavi una posta tale da giustificare, di per sè, una tale perdita di prestigio. La manovra russa è troppo scopertamente ad ampio raggio, mira cioè molto ad di là della Jugoslavia; ma cerca al contempo, naturalmente, di trarre il massimo profitto dal passaggio intermedio di Belgrado.

L'inattesa allocuzione di Krusciov al momento medesimo dell'arrivo conferma quanto già si era appreso dalla stampa sovietica e dalle repliche jugoslave: che Mosca vorrebbe collocare l'incontro sul piano dei rapporti tra partiti comunisti, mentre Belgrado intende considerarlo nel quadro delle relazioni fra Stati. La differenza è essenziale, perchè ritornare all'ovile comunista di obbedienza moscovita significherebbe per la Jugoslavia, anche se la concezione «monolitica» di Stalin nare tramontata, perdere le vaste possibilità di movimento che oggi possiede; possibilità che invece Belgrado mantiene e anche accresce se si riaccosta alla Russia solo sul piano internazionale nello stesso momento in cui ribadisce il distacco ideologico dei due regimi comunisti.

Non sembra possibile, quindi, che Beria riesca ad assolvere la funzione di capro espiatorio, a titolo postumo, affidatogli da Krusciov nella sua incredibile versione della rottura tra Jugoslavia e Cominform; non ci vuol molto per i dirigenti jugoslavi, che conoscono perfettamente come sono andate le cose e chi furono i veri responsabili, a sventare il non recondito fine d'una manovra così grossolanamente semplicistica. Sul piano dei rapporti fra Stati, al contrario, le prospettive dell'incontro russo-jugoslavo sono positive, data la convergenza attualmente esistente tra la politica estera di Belgrado imperniata sulla « coesistenza attiva », e il proposito di Mosca di utilizzare tutto quanto possa giocare al fine ultimo della sua manovra.

* *

Anche l'esito delle elezioni inglesi, infine, contribuisce dal suo canto a favorire l'effettuazione dell'incontro a quattro. Non che la presenza al tavolo delle discussioni di Eden o di Attlee costituisse un fattore decisivo; basterà ricordare, anzi, il precedente di Potsdam, quando, a metà della conferenza, Attlee sostituì Churchill. Ma ovviamente la vittoria dei conservatori, che da due anni, dal famoso discorso di Churchill del 1'11 maggio 1953, si sono impegnati sulla via della distensione, ha un suo indubbio valore positivo.

Ed è valida anche l'inverso, cioè che il consolidarsi della distensione internazionale, con la relativa speranza dell'incontro al vertice, ha facilitato la vittoria dei conservatori. Infatti, poichè in tema di politica estera vi era una sostanziale coincidenza fra laburisti e conservatori e le differenze si riducevano unicamente a particolari di metodo e di accentuazione, era prevedibile che gli elettori preferissero inviare a rappresentarli fra i quattro grandi Eden, giustamente fidandosi delle sue provate capacità di negoziatore.

Non è stato comunque sulla politica estera che i laburisti sono caduti, bensì sulla politica interna. La colpa della sconfitta, precisamente, risale anzitutto, come aveva previsto Bevan, all'« esaurimento spirituale del socialismo ». Raggiunte le sue mete fondamentali con la « rivoluzione silenziosa » dal '45-'51, il laburismo effettivamente non ha saputo più indicare alla massa degli elettori un obiettivo che potesse attrarne i voti. Non era questione del maggiore o minore quantitativo di socialismo da iniettare alla vita inglese, di questo o quel settore dell'economia da nazionalizzare; ci voleva uno slancio di fantasia, che invece è mancato sia da parte dei moderati di Attlee sia da parte degli estremisti di Bevan.

In questa situazione hanno avuto buon gioco i conservatori, che si presentavano al Paese con un consuntivo nettamente all'attivo del loro quadriennio di governo. Avendo dimostrato, in sostanza, di sapere amministrare meglio dei laburisti l'eredità ricevuta, i conservatori si sono visti così assegnare dal Paese un ampio mandato di continuare l'opera intrapresa. E' un mandato assai onorifico, ma che impegna seriamente Eden verso l'Inghilterra e più ancora, forse, verso il mondo.

Ferdinando Vegas

MENTRE I GRUPPI PARLAMENTARI TENTANO UNA MEDIAZIONE

I professori hanno iniziato oggi lo sciopero "a tempo indeterminato,,

Nessuna misura d'emergenza ancora decisa dal governo - Replica polemica degli insegnanti medi al comunicato del Consiglio dei Ministri - Il Fronte della scuola apre sottoscrizioni a favore degli scioperanti - I parastatali riconfermano la loro intransigenza

Roma, 27 maggio.

Domani gli studenti — ammesso che si rechino a scuola — troveranno le cattedre vuote. Lo sciopero dei professori è stato confermato, dopo una lunga riunione dei loro dirigenti sindacali, nel corso della quale è stato respinto l'invito del Consiglio dei ministri, a tutti i capi di istituto sono stati già informati minutamente del comportamento cui dovranno attenersi.

Il « Fronte della scuola » ha comunicato le sue decisioni prima con un telegramma ai rispettivi sindacati, poi con una circolare a stampa diretta ai vari capi di istituto. « Confermiamo sciopero — dice il telegramma — e invitiamo alla massima compattezza la categoria. Sostituzione presidi e professori negli scrutini richiede provvedimento legislativo. La competenza nel giudizio finale è affidata ai consigli di classe, al preside o al suo delegato. Il trattamento economico estivo ai professori non di ruolo è subordinato alla effettuazione alle operazioni di scrutinio finale, e lo scrutinio è di competenza dei consigli di classe ».

Nella circolare si ripetono le esortazioni a non temere le minacciate sanzioni governative, si assicurano i professori non di ruolo che in ogni caso i sindacati garantiscono loro una « totale solidarietà attiva » e si impartiscono con una precisione davvero scolastica tutte le necessarie istruzioni di carattere organizzativo. I dirigenti locali dovranno seguire il comportamento di ciascun consiglio di classe per prevenire le defezioni, e fornire telegraficamente al centro un riepilogo giornaliero della situazione; in ciascuna scuola si dovrà sollecitare la costituzione di un « fronte dei genitori » ed aprire sottoscrizioni per il « fondo di solidarietà »; la dispensa dalla partecipazione allo sciopero è consentita soltanto per i professori non di ruolo che non hanno ancora maturato i sette mesi di servizio necessari per la valutazione dell'anno: costoro sono autorizzati a ripresentarsi a scuola « il giorno precedente all'ultimo utile per raggiungere i sette mesi ». « Raccomandiamo a tutti serenità e ripudio di ogni voce allarmistica » aggiunge in circolare. « Questo comitato, assistito da valenti giuristi, segue e previene ogni fatto nuovo, regola l'azione con vigile senso di responsabilità e non tralascerà alcun mezzo per tutelare i colleghi ».

Per effetto di queste decisioni l'anno scolastico si può considerare virtualmente chiuso da domani. Secondo il calendario, difatti, le lezioni dovrebbero terminare il 31 ed è evidente che quasi di sicuro lo sciopero non potrà essere revocato prima il quale data. Diversa è invece la situazione per gli scrutini e per gli esami. Gli scrutini avrebbero potuto cominciare, secondo il calendario, sin da domani (due giorni prima della conclusione delle lezioni), ma normalmente vengono completati solo qualche giorno dopo la fine dell'anno: sino ai primi del mese, quindi, il ritardo non sarà avvertito dagli studenti, e dalle loro famiglie.

Per gli esami, il margine ancora disponibile è anche più largo, giacchè dovrebbero iniziare soltanto il 6 giugno. Vi sono perciò ancora otto giorni di tempo per sospendere lo sciopero e permettere il regolare svolgimento degli esami o, in caso contrario, per permettere al Consiglio dei ministri di riunirsi ancora ed eventualmente approvare le ventilate misure di emergenza.

Da una parte e dall'altra si fa un certo affidamento su queste margine di manovra di cui possono disporre i « mediatori ». I professori hanno commentato molto aspramente il comunicato governativo di ieri, soprattutto per le minacce che vi erano contenute, e lo hanno additato all'opinione pubblica « come il documento più chiaro del modo con il quale il governo intende restringere la portata della legge, ed esige l'acquiescenza a sole promesse verbali, minacciando il corpo insegnante nella sua stessa insostituibile funzione ».

Però nella circolare sulle modalità di attuazione della protesta i loro dirigenti si sono preoccupati di spiegare con cura che lo sciopero non è « ad oltranza » ma « a tempo indeterminato » e che mentre il primo si concluderà soltanto col pieno redimento della controparte, il secondo è caratterizzato dalla mancata dichiarazione preventiva della durata.

Si vuole evidentemente fare capire — e l'impressione è confermata dalle dichiarazioni e confidenze di vari dirigenti — che gli insegnanti sono pronti a dar prova di comprensione, completando le operazioni di scrutinio ed iniziando gli esami in tempo utile, se verrà loro offerta una onorevole uscita. Lo stesso Di Vittorio s'è dimostrato accomodante chiedendo la ripresa delle trattative.

Il governo si mantiene più rigido e continua a parlare dei provvedimenti di emergenza che anche oggi Ermini ha studiato a lungo con i direttori generali, i capi-servizio ed i rappresentanti dell'ufficio legislativo del suo Ministero. Ma non ci si nasconde la difficoltà di attuazione delle misure studiate. Per il momento si attende di vedere la entità della partecipazione allo sciopero, un elemento determinante per decidere sulla possibilità di far tenere gli esami e gli scrutini nonostante il proseguimento dello sciopero.

Non ci si nasconde tuttavia che sarebbe oltremodo desiderabile se il governo riuscisse ad evitare questa prova di forza. Anche da questa parte, insomma, si attende un gesto, una parola, un qualche accorgimento che permetta di stendere la mano senza diminuzione di prestigio. In serata comunque negli ambienti del Ministero della Pubblica Istruzione si assicurava che i provveditori agli studi avrebbero già ricevuto assicurazioni da parte di numerosi presidi che non abbandonerebbero il loro posto di lavoro.

I parlamentari continuano a lavorare per creare le condizioni dell'intesa. E' indicativa, al proposito, una dichiarazione congiunta di Segni e Ciasca, presidenti delle Commissioni della Pubblica Istruzione della Camera e del Senato, « Gli inviti del governo circa la nuova carriera ed il conseguente trattamento economico degli insegnanti — hanno detto i due parlamentari — confermano che il governo consente pienamente sulla necessità di attuare, in base alla legge delega, una carriera per gli insegnanti differenziata rispetto alle altre, rispondente alla particolare natura della loro funzione, l'applicazione della quale comporterà un notevole miglioramento nella posizione economica. In ogni modo riteniamo nostro compito seguire lo svolgimento dell'attività legislativa per l'applicazione della legge delega, — interpretata per gli insegnanti dall'ordine del giorno Franceschini, Badaloni, Segni ed altri — unanimemente approvata dalla Camera, affinchè i decreti delegati traducano le norme deliberate secondo lo spirito nel quale le ha approvate il Parlamento ».

Nella dichiarazione sono riconosciute vagamente le linee di un possibile compromesso. Il Parlamento si farebbe per così dire garante delle buone disposizioni del governo verso i professori, e si impegnerebbe a discutere quanto prima tutti i complessi problemi della scuola. E' solo un accenno, si è detto, ma attorno vi stanno lavorando in molti ed esso potrebbe svilupparsi positivamente nei prossimi giorni.

Negli ambienti della scuola privata si segue con vivo interesse lo sviluppo della vertenza fra governo e insegnanti statali, perchè anche tali istituti sono collegati al calendario scolastico fissato dal Ministero, e a tutte le norme che regolano gli esami. Per la nomina dei « commissari governativi », che deve sovraintendere a tutte le operazioni di scrutinio e d'esame nelle scuole private, è stata avanzata la proposta d'incaricare i dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli Studi, purchè abilitati all'insegnamento. Ma il numero di tali commissari sarebbe sempre molto inferiore al numero degli istituti privati.

Estremamente rigida rimane la situazione dei parastatali. Il governo ha ribadito stasera in una nota ufficiosa vivacemente polemica che i parastatali non hanno molti motivi di lamentarsi, se confrontano i loro stipendi con quelli degli statali. Le tre organizzazioni sindacali hanno da parte loro deciso di respingere l'ultimatum rivolto loro dal governo e di proseguire lo sciopero. Neppure da questa parte comunque sono cadute tutte le speranze d'accordo. « Io spero — ha dichiarato stasera il ministro Vigorelli — che si renda superflua l'applicazione dei provvedimenti di emergenza decisi ieri dal Consiglio dei ministri ».

Il Ministro non ha nascosto che il governo ha adottato tali provvedimenti molto a malincuore, costrettovi dallo stato di necessità e dalle pressioni, del resto giustificatissime, delle stesse categorie degli assistiti dagli istituti previdenziali.

Enzo Forcella

Il primo incontro tra la delegazione russa (a sinistra) e quella jugoslava (Telefoto)

I risultati delle elezioni inglesi

Hanno vinto i conservatori

Una maggioranza di 60 seggi - Nessun eletto dei 17 candidati comunisti - Le ragioni del successo: in politica estera il progettato incontro dei Grandi, in politica interna il piano impiego e gli alti salari - I laburisti danneggiati dalle loro lotte di corrente

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 maggio.

Le elezioni generali britanniche sono state vinte dal partito conservatore. Alle 13,30 di oggi pomeriggio la radio ha annunciato che i conservatori avevano raggiunto la cifra di 315 deputati eletti, cosa avevano ottenuto la maggioranza assoluta dei voti nella futura Camera dei Comuni di 630 deputati (dai quali va tolto lo *speaker*).

Dopo lo spoglio dei voti in 615 collegi su 630 i risultati erano i seguenti:

Conservatori	**seggi**	**344**
Laburisti	»	**277**
Liberali	»	**6**
Repubb. irland.	»	**2.**

I conservatori hanno dunque 60 seggi in più di tutti gli altri partiti messi insieme.

Per la terza volta consecutiva i 17 candidati comunisti non sono stati eletti: 16 di essi hanno perduto il deposito di 150 sterline non avendo ottenuto neppure un ottavo dei voti del proprio collegio.

Non appena saranno annunciati — probabilmente nel pomeriggio di domani — i risultati degli ultimi collegi delle isole del Nord e dell'occidente, Sir Anthony Eden si recherà a Buckingham Palace per presentare alla regina le dimissioni e per essere da essa immediatamente reincaricato di formare il nuovo governo.

Per la prima volta in novant'anni di storia politica britannica, il governo in carica è stato confermato al potere con una maggioranza di voti aumentata rispetto alla elezione precedente. Per la prima volta dal 1931 il partito laburista ha visto diminuire i suoi voti rispetto ai risultati della elezione precedente. La sua sconfitta è dovuta — matematicamente parlando — al fatto che almeno un milione e mezzo dei suoi abituali sostenitori non si sono recati alle urne, probabilmente perchè convinti della sconfitta del proprio partito.

La percentuale dei votanti — il 76 per cento — è del 6 per cento inferiore a quella del 1951. Tutti i ministri del gabinetto attuale sono stati rieletti come deputati con maggioranze più grandi che nel '51. Quasi tutti i dirigenti laburisti invece sono stati rieletti con un numero di voti leggermente inferiore della volta precedente.

L'analisi complessiva dei risultati rivela che circa l'1,7% dei votanti si è spostato a favore dei conservatori, i quali avranno così una maggioranza di circa 60 deputati del nuovo Parlamento. Nella passata legislatura il governo conservatore aveva appena una maggioranza di 17 deputati. Il nuovo vantaggio darà ai conservatori una maggior libertà di azione. Il loro programma tuttavia è chiaro e impegnativo, ed è stato ampiamente spiegato dal leader del partito e Primo Ministro, Sir Anthony Eden, in tutti i suoi comizi elettorali e ai molti milioni di spettatori della televisione: essi non ambiscono a smantellare lo stato assistenziale creato dai laburisti nel dopoguerra, nè a compiere alcun passo indietro nelle nazionalizzazioni che erano state effettuate e completate nel '51. Il governo di Churchill si era impegnato a denazionalizzare le industrie dell'acciaio e dei trasporti stradali. Questo è avvenuto (sia pure non completamente) negli anni scorsi. Ma le nazionalizzazioni della Banca d'Inghilterra, dell'industria del carbone, dell'elettricità, del gas, delle linee aeree e delle ferrovie non sono in discussione. Nè tanto meno sono in discussione il servizio medico nazionale e tutti i piani di assistenza sociale « dalla culla alla tomba », compresa la gratuita assistenza legale.

In altre parole, il voto britannico alla destra conservatrice non comporta un passo indietro, ma semplicemente una sosta. Il desiderio più evidente dell'elettorato britannico, al momento attuale, è di avere un periodo di quiete, di riposo e di pace sotto ogni punto di vista. Ambedue i partiti nel corso della campagna elettorale hanno insistito su questo desiderio di pace, di distensione, di disarmo, di giustizia sociale e di serenità nazionale senza pregiudizi di classe. Ambedue i partiti hanno messo in chiaro che l'aumento del benessere deve applicarsi a tutti i cittadini del regno. L'elettorato ha scelto la formula conservatrice soprattutto perchè nell'ambito della nuova struttura sociale post-bellica questa formula ha mostrato, negli ultimi tre anni, di funzionare con soddisfazione quasi generale.

I conservatori si sono presentati all'elettorato con un imponente elenco di successi in ogni campo: in politica estera essi hanno ottenuto, proprio nel corso della campagna elettorale, quell'incontro ad altissimo livello che era ora desiderato da tutto il pubblico britannico. In campo di politica interna, col pieno impiego e un alto livello di salari, essi non hanno subito lo svantaggio che si poteva temere dal notevole aumento dei prezzi alimentari. Anzi, essi hanno presentato all'elettorato la scelta fra questi prezzi e il cosiddetto tesseramento laburista, e il pubblico ha mostrato di preferire la cosiddetta libertà.

Lo svantaggio dei laburisti non consisteva semplicemente nel fatto che il loro programma politico rappresenta di per se stesso un certo sacrificio, almeno per qualche settore della comunità. Aveva ragioni anche più profonde nella stessa campagne del partito. La fazione bevanista ha profondamente danneggiato il laburismo: sarebbe stato impossibile cancellare dalla mente del pubblico l'impressione di indisciplina, di polemica costante e di disorganizzazione che essi hanno creato negli anni scorsi. Nel corso della campagna elettorale il gruppo bevanista ha mantenuto un tono di lotta di classe che torna estremamente sgradevole all'orecchio inglese, soprattutto in una società dove le differenze sono state attenuate proprio dal Governo laburista. La destra laburista subiva a sua volta un curioso svantaggio: il monopolio della giustizia sociale le è stato strappato dai nuovi conservatori progressisti.

Dinanzi ad una scelta così limitata l'elettorato ha espresso l'opinione da tutti prevista: che il gruppo dei dirigenti conservatori sia alquanto più degno di fiducia che non quelli attuali del partito laburista. Non è difficile prevedere ora nel partito governativo una lieve lotta fra l'avanguardia di Eden e Butler — e la retroguardia, lotta che dovrebbe però risolversi a vantaggio del primo gruppo.

Il partito laburista ha invece dinanzi a sè quattro o cinque anni in cui rivedere tutte le proprie posizioni. Si comincerà purtroppo con la recriminazioni e le accuse, della destra alla sinistra e viceversa, di aver portato alla perdita delle elezioni. Poi si passerà alla lotta per accogliere l'eredità di Attlee che, avendo superato i 70 anni, si avvicina ormai al momento del ritiro. Dovranno essere riveduti anche gli ideali fondamentali, che in un certo senso paradossale sono rimasti un poco in ritardo con i tempi. Dovrà essere riveduta l'organizzazione interna che risale ai tempi della prima guerra mondiale. Dovranno essere ristudiati anche i rapporti con la maggior forza elettorale: i sindacati.

Dopo la vittoria odierna conservatrice, la Gran Bretagna sembra avviarsi verso un periodo di amministrazione abbastanza calma e quieta intesa soprattutto al consolidamento delle riforme che sono avvenute nell'immediato dopoguerra.

Riccardo Aragno

Eden con a fianco la moglie saluta sorridente la folla dopo il risultato vittorioso (Telef.)

I colloqui dei capi russi a Belgrado in un'atmosfera di diffidente freddezza

Tito rifiuta di discutere questioni ideologiche e di partito; vuole che l'incontro sia solo tra capi di Stato - Il breve comunicato ufficiale al termine della prima giornata - Nessuno crede alla "macchinazione,, di Beria addotto ieri come responsabile della rottura

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 27 maggio.

I colloqui fra Tito, Krusciov e Bulganin sono cominciati stamane in un'atmosfera molto fredda, che gli jugoslavi hanno deliberatamente cercato di far apparire meno gelida di quanto sia. In parte perchè fieramente indignati di alcune affermazioni di Krusciov e in parte per calcolo di mercanteggiamento politico, gli jugoslavi hanno fatto oggi il possibile per mostrare di non essere disposti a concedere ai russi la posizione di predominio ideologico che il segretario del partito comunista sovietico ha tentato ieri, con il passo leggero d'un elefante, di riconquistare.

Così si sono viste poche persone e pochissime bandiere lungo il percorso seguito dai delegati sovietici per andare a deporre una corona — grande quasi quanto Krusciov, il quale ne era sommerso — al monumento ai Caduti di Avala. (I russi sono passati sotto un solo arco di trionfo, quello inaugurato ieri l'altro per il genetliaco di Tito). E mentre il patriarca della Chiesa ortodossa serba, Vikentije, rifiutava energicamente Nuvito di recarsi a Mosca rivoltogli dal patriarca russo Alexej, un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo definiva seccamente « fuori posto » le dichiarazioni di Krusciov.

Ma ieri notammo la prima fredda reazione jugoslava all'infuocato discorso di Krusciov e osservammo che Tito si rifiutò di prendere il microfono portogli dallo stesso Krusciov, rinunciando ad ogni replica. Ma soltanto a tarda sera, quasi obbedendo ad ordini ricevuti, giornalisti e funzionari jugoslavi cominciarono ad esprimere ai colleghi stranieri la loro indignazione per « l'affronto fatto da Krusciov a Tito ». Ci fu addirittura chi si scandalizzava perchè i delegati russi erano vestiti di grigio, mentre Tito era in alta uniforme e tutti i membri del governo jugoslavo in nero. E ci fu chi andava raccontando che i russi avevano offeso il popolo jugoslavo immaginandolo così stupido da credere alle assurde accuse contro Beria.

« Krusciov ci obbliga a prendere le difese proprio di Beria che fu, insieme con Stalin e con Molotov, uno dei nostri più accaniti avversari — diceva un jugoslavo —; ma è chiaro che la responsabilità degli attacchi portatici dal 1948 in poi non può essere attribuita soltanto alle pretese falsificazioni di Beria ».

Altri ricordavano il Libro Bianco jugoslavo che riproduceva tutti i documenti della polemica con Mosca; e sottolineavano che Krusciov avrebbe dovuto avere il coraggio di sconfessare Stalin e Molotov. Ma in questo caso egli avrebbe dovuto sconfessare anche Bulganin, il quale, in un discorso che a Belgrado non è stato dimenticato, disse: « Tito, questo Giuda del comunismo, ha trasformato la Jugoslavia in una nuova prigione ».

Ma il vero motivo dell'indignazione va cercato sia nelle parole « caro compagno Tito » con cui Krusciov iniziò il discorso — egli avrebbe dovuto dire invece « Signor Presidente della Repubblica » — sia nella frase « è possibile creare saldi vincoli di amicizia soltanto fra i popoli i cui governi seguono fedelmente la dottrina marxista-leninista ».

Tito aveva già fatto sapere ai russi che desiderava un incontro fra « uomini di Stato » non fra « compagni » di partito; e che desiderava parlare da capo di governo a capo di governo e non da comunista a comunista. O, in altre parole, che i colloqui dovevano svolgersi in un'atmosfera di cordialità ufficiale, ma non di fraternità ideologica.

*Così

CRONACA CITTADINA

L'INIZIO DELLO SCIOPERO DEI PROFESSORI

Chiuse in anticipo le scuole per 38 mila studenti "medi,,

I presidi hanno confermato la loro adesione, resteranno però presenti negli istituti - Norme per i professori non di ruolo

Da stamane, con un anticipo di quattro giorni rispetto al calendario ufficiale, cominciano le vacanze per 38 mila studenti medi di Torino e provincia. Ma non saranno vacanze «vere». Ad esse mancherà il crisma del risultato finale, in conseguenza dello sciopero dei professori statali prima degli scrutini. L'anno scolastico 1954-'55 termina così in un'atmosfera straordinaria, quale mai si era verificata dalla costituzione dello Stato italiano. E di questa eccezionalità i 2250 insegnanti interessati sono i primi a dolersene. Stamane essi scendono in sciopero dopo lunghe e purtroppo vane trattative con il Governo iniziatesi sin dal gennaio scorso. E per apprendere dai dirigenti sindacali gli ultimi sviluppi della vertenza, pure stamane alle ore 11 si riuniranno presso il cinema Ariston in via Lagrange.

Il Fronte Unico ha voluto interpellare ieri anche i capi d'istituto di Torino e provincia, che complessivamente sono 70. La riunione è stata conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno: «I capi d'istituto hanno riconfermato la loro piena adesione agli obbiettivi dell'azione sindacale in corso, e — pur assicurando tutti la loro presenza nella scuola secondo l'uso sindacale, in considerazione della complessa responsabilità della loro funzione — esprimono nella quasi totalità la loro adesione anche all'azione di sciopero in corso».

Ciò significa che stamane tutti i presidi, pur partecipando allo sciopero, saranno presenti nei vari istituti: non si dimentichi che essi sono investiti di responsabilità anche amministrative cui non possono in alcun caso derogare. In occasione dei precedenti scioperi soltanto sei capi d'istituto si erano dichiaratamente astenuti dallo sciopero, ma già allora tutti erano stati presenti. I presidi come depositari dei delicati archivi scolastici, non sono tenuti secondo il regolamento ad esibire in qualsiasi momento agli ispettori e registri di ogni classe; tuttavia nella presente situazione in questi registri non sono state segnate le «medie» da parte degli insegnanti. Per di più gli stessi capi d'istituto intervenuti alla riunione di ieri hanno sottolineato come i voti di scrutinio siano «collegiali» e possono soltanto scaturire dall'assemblea dei professori.

E' quindi da escludere che con qualsiasi misura d'emergenza funzionari del ministero possano determinare risultati per così dire d'autorità.

In relazione ad una circolare di ieri con la quale il Provveditorato chiede ai vari presidi di comunicare giorno per giorno i nominativi degl'insegnanti aderenti allo sciopero, si è precisato che tali registrazioni non potranno avere nessun valore per i coincidenti voti di qualifica di ogni insegnante: tali voti restano di esclusiva competenza dei presidi ed il ministero non può in alcun modo variare la procedura. Nello stesso tempo si assicura a tutti la piena libertà di decisione. Secondo le previsioni nella nostra provincia gli aderenti allo sciopero saranno oltre il 20 per cento e si calcola che con il personale che si presenterà in servizio sia tecnicamente possibile effettuare scrutini di alcun genere.

Lo stesso Fronte Unico della Scuola ha previsto che si asterranno dallo sciopero i professori non di ruolo che nell'anno scolastico in corso non abbiano ancora svolto almeno sette mesi d'insegnamento, poichè, come misura disciplinare, potrebbero essere privati delle retribuzioni estive.

Per quanto denso di ripercussioni, la decisione dei professori ha trovato nel complesso piena comprensione da parte delle famiglie degli studenti. In una riunione svoltasi ieri sera a Palazzo Carignano l'Assemblea famiglie studenti ha chiesto che «il Governo, accogliendo le regolari rivendicazioni dei Professori, riporti al più presto la Scuola nella normalità».

Un altro segno di solidarietà è giunto dalla «Commissione di studio dei problemi della scuola» del Partito Liberale Italiano, riunitasi il 24 scorso. La mozione conclusiva «esprime il suo stupore e rammarico per la decisione che risultano votata all'unanimità nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri ed in particolare per l'ampia delega conferita al ministro Ermini. Formula voti perchè i dirigenti del P.L.I. promuovano nuovi contatti con i dirigenti degli altri partiti laici con il Fronte Unico della scuola al fine di assicurare quella posizione, a loro più consentanea, che valga ad impedire un aggravamento della situazione con ulteriore maggiore iattura per la scuola pubblica».

Un attivo di 941 milioni nel bilancio '54 del Comune

La Giunta, nella riunione di ieri, ha approvato il bilancio consuntivo del Comune per il 1954. Dopo aver conseguito negli anni scorsi il pareggio, l'Amministrazione civica presenta ora un bilancio in attivo: l'avanzo per il 1954 è risultato di 941 milioni, di cui 500 impiegati in opere di pubblica utilità, e cioè: 300 per lo sviluppo dell'azienda tranviaria e 200 in altri lavori. I restanti 441 — ha dichiarato il Sindaco al termine della riunione — saranno destinati dal Municipio per la costruzione di scuole.

La Giunta ha anche approvato i bilanci consuntivi per il '54 delle tre aziende municipalizzate: quelli dell'azienda elettrica e dell'acquedotto sono in pareggio, quello dell'azienda tranviaria registra invece un deficit di 330 milioni

Rotariani europei a congresso

Presso la Camera di Commercio ha avuto ieri inizio un congresso di rotariani italiani, francesi, svizzeri e tedeschi per l'esame dei problemi riguardanti la collaborazione economica tra i quattro Paesi. Dopo il saluto del conte Marone e del prof. Pensio, presidente del Rotary di Torino, i relatori francesi Ferrando e Grandjean hanno parlato dell'agricoltura europea, degli scambi industriali e delle liberalizzazioni. Il congresso si concluderà domani.

Uno scandalo nazionale

I telefoni dello Stato

E' inevitabile che di tanto in tanto i servizi pubblici rivelino difficoltà più o meno gravi. Ogni volta, bisogna riconoscerlo, le singole amministrazioni cercano di eliminare con tempestività gli inconvenienti, appena vengono scoperti o segnalati. Ma c'è un servizio che è sordo ad ogni protesta: i telefoni di Stato. Voi chiedete una comunicazione telefonica con una qualsiasi città. Ottenete il collegamento e già un problema: ci vuole tempo e pazienza. Il peggio comincia quando finalmente la centralinista avverte che si è in linea.

Per farvi sentire dovete agolarvi, e occorre avere un orecchio ben addestrato per captare le parole dall'altra parte del filo. Ad un certo punto il microfono trasmette una serie di segnali «morse». Chi si intende di radiotelegrafia ha la possibilità di intercettare comunicazioni magari interessanti. Ma chi desidera soltanto concludere al più presto, per ragioni economiche, la conversazione, non si compiace certo di questo diversivo. Ed allora protesta con la centralinista (le impiegate sono spesso nervose, e c'è rischio di litigare). Poi protesta con i responsabili del servizio, riguardanti la direzione. Ragione inutile. I rilievi e le lamentele lasciano il tempo che trovano: nessuno si preoccupa di centralizzare nemmeno la fondatezza delle lamentele. I telefoni statali funzionano sempre peggio: non c'è pericolo che si attenui il disservizio: i telefoni statali sono sordi.

Vivace discussione sulla statuto del nuovo ente

Il "Piccolo teatro città di Torino,, approvato dal Consiglio comunale

Contrastanti pareri sull'attuazione pratica dell'iniziativa e sulle possibilità del teatro Gobetti - Critiche al precedente esperimento

La seduta del Consiglio comunale è stata aperta ieri sera con un'interrogazione del ccl. Invrea (r.s.r.) sui provvedimenti che il Comune intende adottare in seguito alle inondazioni verificatesi l'altro giorno nelle cantine delle case popolari della Falchera. Risponde il Sindaco, spiegando che le infiltrazioni sono provocate da un canale di irrigazione. I tecnici hanno già trovato il rimedio: l'intubazione del canale, che ovvierà per sempre all'inconveniente. L'avv. Peyron dà poi notizia che il 31 corrente, alle ore 21,30, saranno ripresi i concerti popolari nel cortile dell'Università.

Torna quindi in discussione la deliberazione relativa all'acquisto del parco di villa Gualtus: com'è noto, la votazione dell'altra sera non era stata valida per mancanza del numero legale. Rimessa ai voti, la delibera risulta approvata a larga maggioranza.

Sul paragrafo riguardante l'approvazione dello statuto del costituendo «Piccolo Teatro della città di Torino» prendono per primi la parola il consigliere prof. Schiave (d.c.) e il sen. Casalinuovo (p.s.i.). La prima per augurare un «Teatro dialettale» secondo le tradizioni del teatro di prosa piemontese, il secondo per criticare la Giunta sull'eccessiva fretta nel varare l'iniziativa senza chiedere la collaborazione del Consiglio. Ricorda l'infelice esperienza del «Piccolo Teatro di Genova e di Torino» al Gobetti, ed esprime il timore che l'insuccesso si ripeta. Propone di estendere l'attività del costituendo Ente, sfruttando i complessi artistici che già esistono a Torino e facendone il veicolo propulsore di ogni iniziativa di carattere culturale.

Per la valorizzazione del teatro piemontese spenda una lancia anche il cons. Gola (p.s.d.i.), ricordando le gloriose che la regione ebbe in questo campo.

Il liberale avv. Malchiodi ritiene che il teatro Gobetti non si presti per l'attività di una compagnia ad alto livello artistico, quale dovrebbe essere quella del «Piccolo Teatro». Lo conferma la scarsa affluenza di pubblico alle recite del «Piccolo Teatro della Città di Genova e di Torino» al Gobetti, ed esprime il timore che l'insuccesso si ripeta. Propone di estendere l'attività del costituendo Ente, sfruttando i complessi artistici che già esistono a Torino e facendone il veicolo propulsore di ogni iniziativa di carattere culturale.

Per la valorizzazione del teatro piemontese spenda una lancia anche il cons. Gola (p.s.d.i.), ricordando le gloriose che la regione ebbe in questo campo.

Il liberale avv. Malchiodi ritiene che il teatro Gobetti non si presti per l'attività di una compagnia ad alto livello artistico, quale dovrebbe essere quella del «Piccolo Teatro». Lo conferma la scarsa affluenza di pubblico alle recite del «Piccolo Teatro della Città di Genova e di Torino» al Gobetti, ed esprime il timore che l'insuccesso si ripeta. Ricorda l'infelice esperienza del «Piccolo Teatro di Genova e di Torino» al Gobetti, ed esprime il timore che l'insuccesso si ripeta. Propone di estendere l'attività del costituendo Ente, sfruttando i complessi artistici che già esistono a Torino e facendone il veicolo propulsore di ogni iniziativa di carattere culturale.

Per la valorizzazione del teatro piemontese spenda una lancia anche il cons. Gola (p.s.d.i.), ricordando le gloriose che la regione ebbe in questo campo.

Il liberale avv. Malchiodi ritiene che il teatro Gobetti non si presti per l'attività di una compagnia ad alto livello artistico, quale dovrebbe essere quella del «Piccolo Teatro». Lo conferma la scarsa affluenza di pubblico alle recite del «Piccolo Teatro della Città

Strapaese

A ben comprendere il nostro popolo, giova sempre ricordare, senza prevenzione alcuna, certi stati d'animo affiorati durante il fascismo. Fu quella corsa l'esplorazione che il biologo compia di un tessuto sotto l'azione di raggi che solo in certe circostanze si producono.

Ad un certo momento si diffuse il motivo di «Strapaese»; elogio della vita campestre, delle virtù semplici dei nostri vecchi, delle donne formose e prolifiche, della tradizione; disdegno di ciò che da questa era alieno, delle usanze venute da oltre confine, delle parole straniere. Ricordo di aver letto anche articoli che s'intitolavano «Sierra cafoni!»; e vi s'inneggiava l'elogio del vino ed il disdegno del caffè e soprattutto del thè. (E' vero che, con la logica del tempo, mentre si parlava di ruralizzare l'Italia certi urbanisti in stile scrivevano che «camminando verso la Roma di due milioni d'abitanti accorreva cominciare a guardare a quella di tre milioni»).

Il quadro di Strapaese era idilliaco, una oleografia con la casetta la mucca e l'agnellino; ci si posava volentieri lo sguardo. E sembrava che nulla avesse a vedere con un'altra voce del tempo «Anticuropa», come pure s'intitolò qualche foglio: dietro cui non si profilava quella visione d'idillio, bensì un elmo d'acciaio ed un passo pesante.

Eppure c'era una parentela facilmente ravvisabile tra i due motti. L'uno evocava il passato, l'altro era proteso verso l'avvenire; ma erano due facce di uno stesso prisma. Entrambi ci dicevano che c'è una parte degl'italiani che è rimasta ostile a quelli che a me piace chiamare i valori risorgimentali, ma che altri potrebbe chiamare valori della civiltà dell'Ottocento, ed altri ancora valori europei. Bene inteso, parlando dell'Europa non come di una ripartizione geografica, ma come di quella unità morale che nella massima parte essa fu per un buon secolo: l'Europa che consideravano gli uomini del nostro Risorgimento, i quali ne vedevano gli aspetti più eminenti tra Parigi e Londra, tra il Belgio industrioso e dai due grandi partiti combattivi, e la libera Svizzera, e volevano una Italia pari per cultura, per istituzioni politiche, per riforme sociali, a quelli che apparivano loro i Paesi più progrediti del tempo.

Questa Europa cui avevano guardato con compiacimento Pellegrino Rossi come Cavour, Minghetti come Jacini, e di cui venivano considerati grandi cittadini Guizot e Thiers, Palmerston e Gladstone, aveva sempre trovato resistenze e forze avverse. In parte, semplice attaccamento al passato, alla tradizione; ma ben più spesso coscienza dei valori religiosi e politici, contro cui si era affermata quella Europa liberale dell'Ottocento. Opposizione di quanti credevano nella religione di Stato, nell'assolutismo, nell'aristocrazia classe di governo, allo Stato laico, al liberalismo, al governo degli avvocati, al suffragio universale. Sembrerebbe strano che chi si accingesse a scrivere una storia dell'Ottocento europeo cominciasse col leggere romanzi popolari. Eppure, come *Il padrone delle ferriere* è il pezzo della vittoria della borghesia, che dopo aver conquistato il potere e la ricchezza riesce ad imparentarsi con i nobili, così i romanzi della bibliotechina rosa, con la lotta del nobile proprietario di terre che difende il suo villaggio dall'industriale, spesso israelita o protestante, che vorrebbe impiantarvi l'officina, e sporcare l'azzurro del cielo e la pace delle coscienze (e c'è spesso il figlio del proprietario, ufficiale in cui l'eroismo si unisce alla fede ingenua del bimbo): dicono più di molte pagine di «storia delle idee» ai quegli stati d'animo.

Intorno al 1880 quella forma di Strapaese aveva ancora una ragione d'essere. Ma gli anni passano, tutto si trasforma e si fonde; cinquant'anni più tardi nessun uomo che meditasse avrebbe potuto nè sperare risurrezioni nè scorgere l'industrialismo, il governo democratico dal popolo e tenuto da borghesi, la tecnica che anche nell'ambito dell'agricoltura distrugge le tradizioni, come l'avevano viste i suoi avi. Le gerarchie ecclesiastiche, sempre realiste, avevano compreso ciò da un pezzo, e sapevano pure che è una vittoria dello spirito dominare istituti in origine a noi avversi.

Ma l'accidia non ha che vedere con le ideologie, bensì una indugiarsi a ripetere le vecchie diffidenze. Strapaese non è affatto morto, anche se abbia rinunciato a quel nome. Vive in tanti gl'italiani scettici di miglioramenti, che amano favoleggiare di tempi migliori rispetto a quelli che furono periodi di massima miseria morale e materiale; che continuano a ripetere che la troppa cultura fa male, che le donne debbono stare in cucina, che i contadini ne sanno più di tutti i professori di agraria, che non ci può essere un esercito senza pinnetti e battute di tacchi. Che potranno parlare di europeismo, ma a patto che questo non significhi turbamento dei vecchi ritmi, un italiano con abitudini, concetti di relazioni sociali, di diritti e libertà politiche, prossimi a quelli degli anglosassoni.

Posizione d'inerzia mentale; che non ha che vedere con reazioni anti-illuministiche ben note agli uomini di cultura. E che sarebbe pure grosso errore confondere con la posizione di chi, guardando al cammino dell'umanità ed a possibili allargamenti delle famiglie di popoli, giustamente si preoccupa che la propria gente abbia a portare nella nuova famiglia le sue schiette ricchezze spirituali, i tesori di pensiero o di sensibilità artistica che i padri trasmisero.

A. C. Jemolo

IL MOMENTO BRUTTO

Il torero nord-americano «Rubio de Boston» (ossia «Il biondo di Boston») in una cabina a Vista Alegre ha ricevuto due tremende cornate. L'ultimo tragico colpo a volo

UN'ANTICA TRAGEDIA ALLA RIBALTA

Ottavia di Vittorio Alfieri
rappresentata con successo ad Asti

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 27 maggio.

Si può rappresentare scenicamente Nerone? A sentire l'Alfieri si direbbe di no. Nel «parere» sull'*Ottavia*, narrando com'era ritornato a cercare soggetti tra Greci e Romani, egli afferma di non esserci alla prima troppo felicemente «inceppato in questo Nerone, da cui non era facile distrigarsi». Gli diede egli allora una tinta di viltà, un timore che traspare perenne, e che trattiene, rallenta quella che diversamente sarebbe stata una precipitosa azione bestiale, subito risolta. Con quella specie di ispido *humour* che serpeggia negli scritti alfieriani, il poeta afferma infatti che un Nerone senza più freni, di pavidità o d'altro, non lascierebbe durare la tragedia oltre due atti. Subito all'arrivo di Ottavia, ripudiata e richiamata alla reggia, le salterebbe addosso, e la avvelenerebbe. E tanta è l'atrocità dell'infame da superare il *tragediabile*, perchè Nerone non ha «quel calore di appassionato animo, che in supremo grado è necessario al personaggio degno di tragedia».

In parole povere Nerone è una gran bestia, una fiera, un bruto di indiscriminata ferocia: non è uomo, non è figlio, non è amante, nessuna energia morale è in lui, ma un'insaziata brama di crudeltà e una mente ottusa alla vita. Si è detto che l'*Ottavia* è frammentaria, ma questa frequente variazione dal bello al brutto, dal grottesco alla severa malinconia, vien fuori di lì: dal fatto che Nerone non può essere messo a colloquio con nessuna creatura umana, con nessun'altro personaggio. Un dialogo tra Nerone e Ottavia non è pensabile, non può neppure aver principio: tanto delicata lei, tanto immerso nell'indistinta materia, lui, Caliban dell'Imperio, ammantato di porpora, intriso di fango e di sangue. Le principesse delle favole parlano con strani mostri, perchè sotto la pelle dei mostro c'è un Principe azzurro. Sotto la pelle di Nerone c'è ancora Nerone, e parlare a Nerone, con sospiri e lacrime, è paradossale.

E Ottavia appare assurda perchè ama Nerone, e seguita ad amarlo pur conoscendone e subendone l'immane iniquità. L'accusa è antica. E l'Alfieri stesso se ne scusava sottolineando tra l'altro che, diversa, alla «non sarebbe più quella l'Ottavia debole, e irresoluta fino all'ultimo, quale ha voluto dipingerla io». Ed eccoci ad una spiegazione dell'incertezza, e per della validità della tragedia. Escluso Nerone, tutto ritorna naturale, patetico, doloroso. I personaggi, gli spettatori non devono incontrarsi mai con un Nerone che cerchi di ragionare e dimostrare sentimenti e affetti; in queste occasioni egli dà subito nell'insopportabile. Nerone non deve essere messo a tu per tu con Ottavia, con Seneca; tutt'al più può starsene al di fuori, come un incubo del male, intraducibile in linguaggio. Il suo è un effluvio di strage e di morte, nel quale Ottavia soffoca e muore. Così considerata, la tragedia di Ottavia corre da sola verso la sua intima catastrofe, verso la morte, verso l'ultimo atto.

Che proprio ier sera, nella rappresentazione dell'*Ottavia* all'astigiano Teatro Alfieri, ci è parso il più bello e affascinante. Da quest'ultimo atto tutta la rappresentazione trasse il suo segreto di commozione, prese luce e rilievo. Iersera il Centro Nazionale di Studi Alfieriani (presidente il professor Luigi Fassò) ha dato uno dei suoi spettacoli in omaggio al grande poeta. Sono sei anni che si ripete questa affettuosa manifestazione, che muove l'animo a cari ed esaltanti affetti, e ben fiancheggia l'attività altamente culturale del Centro stesso. Direttore e animatore di tali manifestazioni è il prof. Pietro Cazzani, che iersera fu anche il regista dello spettacolo, affidato al «Piccolo teatro della Città di Genova». L'ultimo atto, dicevamo, fu il più bello. Una scenografia intelligente e raffinata senza preziosità inquadrava quella ultima scena. Si deve dire che Eugenio Guglielminetti ha dato scene e costumi allo spettacolo con intuizione e gusto. Per quattro atti lo scenario fu fisso: una sintesi concreta, ben visibile, della Roma dei Cesari: sale, alte mura, cunicoli della reggia, un che di forte e di fastoso e crudele; il pittoresco si addentrava nello spirito delle parole. All'ultimo atto lo scenario era trasformato: al centro una piccola stanza lucente di sete perlacee, irrorata di trasparenza celeste. Intorno, sull'alto, la fosca cupola del castello di Nerone. Nella piccola stanza avviene il miracolo della tragedia: Ottavia muore, si uccide, sfugge all'estrema ferocia di Nerone, ma la sua anima trova finalmente un palpito di tenerezza, di amore.

Nella disperata filosofia alfieriana, in quel desolato compianto degli eroi che cadono, degli innocenti falciati dai tiranni, v'è pur posto per questa elegia. Perciò quelle sete chiare, quelle luci d'argento, quel che di celeste nella torbida desolazione della tragedia. Ottavia, la moglie che Nerone ha cacciato e che anna Nerone, vinta due volte, imperatrice e donna, Ottavia, accusata da Nerone di infedeltà lasciva e che vede il trionfo dell'odiosa rivale, Poppea, tra le braccia di Nerone, Ottavia parla con Seneca. Un maestro ella ha trovato in lui, un padre; ha trovato un'anima cui affidarsi. Troppo innocente, Ottavia non sospetta alla scaltrita mondana, ma dice e riceve parole di disperata mestizia, ma trova un gesto così umano, ma così umano tra lo strazio, l'smarrito e la paura, che le sarà perdonato. Perchè Ottavia perdona. Teme, l'infelice, di non saper reggere alle torture di una morte orrenda. Non è una eroina costei, è una donna, ancor più cara, amabile e degna di pietà. E Ottavia strappa il velame a Seneca lo inghiotte e quando Nerone sopraggiunge, la perdona.

Diana Torrieri ha interpretato questa atto su di un tono grave, profondo, e pur lieve, come assecondante aperto all'ultima pace del cuore. E stata nell'interezza e sostenutezza della raffigurazione molto brava: tutte le scene erano sospese a quel martirio che esalava non in pianto, ma in rassegnazione infinita, deliziosa. Le faceva eco, con perfetta intuizione e dizione eccellente, Ottorino Guerrini. Ne venne una commozione nuova, quasi a sorpresa... Colorito, violento e pur misurato Nerone fu Mario Feliciani, bravo attore, ma, per quel che già dicemmo, costretto a «distrigarsi» anche lui come l'Alfieri in una parte ostica e infelice. Superò la prova con bravura. Aspra, altezzosa, iniqua Poppea fu Gabriella Giacobbe dall'imponente figura; e Giulio Chasalettes disegnò una figura di Tigellino, ancora un po' magra ma vivace. Del regista, pref. Cazzani, diremo ch'egli ha dato allo spettacolo un senso, un amore, una intelligenza degni della lode più cordiale. Egli curò soprattutto la dizione di questi straordinari versi alfieriani che paiono lapidi ed enfatici e che sono continuamente rotti da una meravigliosa familiarità di discorso scenico, che paiono nudi e freddi e che detti con giusto fraseggio sprigionano commozioni senza pari.

Un bel pubblico riempiva la sala, pubblico fedelissimo a queste simpatiche manifestazioni. E vivo e cordiale fu il successo. All'entrata in scena della Torrieri, protagonista, scattarono i primi applausi che accompagnarono poi la rappresentazione, facendosi calorosi ad ogni fine d'atto. Gli attori furono chiamati alla ribalta più volte e la Torrieri particolarmente festeggiata.

Francesco Bernardelli

I NOSTRI CONTEMPORANEI

La carriera di Piccioni

È una sua bravura quella di sapersi trarre in disparte - Affronta la sorte con riserbo e discrezione - Famiglia e patria sono i suoi ideali (che a volte costano sacrifici grandi) - Fino a pochi anni fa coccolava i suoi figli, come se fossero bambini - Poi venne il grande dramma Ma quando Giampiero gli giurò in ginocchio di essere innocente, si può essere sicuri che la pace ritornò nel suo cuore di padre

(Nostro servizio particolare)

Roma, maggio.

Quando il pomeriggio smetteva d'essere grave, sulla porta del n. 44 di via della Conciliazione, la brutta strada che porta a piazza S. Pietro, appare un uomo sui sessant'anni (ne avrà sessantatre il 14 giugno), non molto alto ma imponente, non grasso però ben in carne. Abbassato un poco gli occhi e, come si direbbe in Toscana, «alle ventitrè», porta un cappello di feltro che non ha niente a che fare con la tuba che comincia a essere proditoria dei nostri uomini politici. Esce senza fretta, svolta l'angolo, fa pochi metri di via dei Corridori, dove arrivano le grida acute e gli odori acri del vicolo del Farinone, rientra in un portone. La passeggiata è finita. Infatti l'edificio di via della Conciliazione ha due ingressi, tutti e due ugualmente dignitosi. Oppure, l'anziano signore sale in automobile. Il conducente non ha bisogno d'indirizzo; sa che deve andare a Montecitorio.

Attilio Piccioni (i lettori lo avranno riconosciuto), ha il dono d'una calma apparente, che non svela nemmeno alla lontana gli affanni interni. Il suo atteggiamento non cambia quando il successore mancato di De Gasperi percorre il Transatlantico, terra di nessuno della Camera. Ogni tanto si ferma, porge la mano a un collega, ascolta... E uno degli italiani meno loquaci. Se il collega ha la parola facile, ha l'aria di fargli capire d'essere disposto ad ascoltare fino al giorno dopo. Che avviene quando Piccioni rimbalza in Enzo Vanoni? Però se l'arte d'ascoltare il prossimo non meraviglia nell'uomo politico valsillanese, sembra meno naturale in un uomo politico di tutti considerato toscano.

Aria del Risorgimento

Perchè, sebbene sia nato a Rieti, Piccioni appartiene di diritto alle provincie di Pistoia e di Firenze. Fosse diventato Presidente del Consiglio, e scritto più su, a Firenze avrebbero continuato a chiamarlo: «l'avvocato Piccioni». In Toscana infatti quando si parla d'un concittadino illustre, c'è l'abitudine d'usare sempre il titolo senza chiassose. Perfino l'appellativo «onorevole», che pure riempie la bocca di tutti altri italiani del nord e del sud, permette poco i toscani, usato sommati ironicamente. Tocca di diritto ai candidati non riusciti. Così si spiega la abbondanza di sopranomi, di cui erano gratificati i granduchi, che per altro non furono mai odiati, o i sovrani, soprattutto Vittorio Emanuele III, considerato di casa per i soggiorni a San Rossore. Non vanno intesi come mancanza di rispetto.

«L'avvocato Piccioni!». Eppure per lui la Toscana è stata solo la terra dell'esilio. La scelta quando trenò (fu la prima interruzione, la più lunga), una carriera politica appena cominciata, dopo una avventura di cui credo parli poco volentieri non fosse altro perchè non fu esente di qualche rischio. (Per la stessa ragione non si vanta di essere stato bersagliere nella guerra del 1915-18, appoi ufficiale di aviazione, istruttore di piloti con Arturo Ferrarin).

Verso il 1925 don Sturzo, lo sfortunato «leader» popolare, decise di espatriare, Bisogliolo, la sua partenza, lo scioglimento di un partito nato sul dopoguerra, per colpa d'un altro partito, il fascista, sorto contemporaneamente. De Gasperi dopo il carcere si avviava alla carriera di bibliotecario vaticano, Gronchi si dava a lavorare con impegno, l'avvocato Scelba, allora giovanissimo, faceva le prime prove in prefettura, Sturzo preferì l'esilio. Il professor Colonnetti e due giovani uomini politici l'accompagnarono per un pezzo in ferrovia. Uno era Giuseppe Spataro, l'altro Piccioni. Forse di quelli che, nel triste giorno del 1926, consolavano sulla via del confino il loro capo, Piccioni era quello che nutriva meno illusioni. L'avvenire era buio. Gli restava la soddisfazione di badare alla famiglia, tenendo in sorbe le proprie idee.

Ho l'impressione che la bravura sul trovi in disparte per occuparsi dei suoi cari, venga a Piccioni dai genitori, entrambi maestri elementari. «Patria e famiglia» è Pinocchio bonario della scuola elementare, però io credo che discretamente in casa Piccioni il binomio sia stato capovolto: famiglia e patria. Tanto più che entrambe richiedono sacrifici costosi.

Però i genitori di Piccioni dovevano ugualmente appartenere alla eletta categoria d'insegnanti cattolici che, arrivati al capitolo della storia patria dove si racconta come i bersaglieri a Porta Pia abbiano messo in fuga i papalini, la facevano subito lasciare nel trapelare l'intensa commozione. Il ricordo della prigionia del Papa doveva farli soffrire, non tanto però da domandare al Savoia di abbandonare il Quirinale. Forse l'Italia liberale, così ricca di sfumature laiche, non era di loro gusto, ma quali servitori dello Stato (tutti i maestri lo sono), si erano abituati a nutrire per il Risorgimento un rispetto che comunicarono ai figli, compreso quello che doveva diventare vescovo di Livorno. E ciò che distingue Attilio Piccioni, sullo sfondo dell'attuale classe dirigente cattolica, è proprio una certa aria risorgimentale. Appartiene al gruppetto democristiano, sempre più sottile, di uomini che accettano per lo Stato italiano la fisionomia anche se per certi lati ad essi un po' sgradevole, che gli hanno dato Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi e a cui ha aggiunto qualche ritocco Giolitti... Il delfinato che gli spettò quando De Gasperi era indiscusso cleader democristiano non ha altra spiegazione. Al cattolico-liberale trentino seguiva il cattolico-liberale toscano. Ma la sorte ha scompaginato i disegni politici degli uomini. Oggi Piccioni è un isolato. L'eredità degasperiana pesa con le sue spine chi si trova ad occuparsene.

Un ministero mancato

A questo punto arriviamo al dramma che il nome dell'avvocato Piccioni sottintende; il dramma d'una difficile paternità. Senza stare a riaprire un cuore fin troppo noto, non si può non osservare ch'egli non il padre che meno temeva dei figli. Due giovani donne serie e tranquille, Donatella e Chiaretta; un critico letterario sagace, Leone. Un ragazzo come tanti altri preso dalla novità della musica americana, Giampiero. Dicono che fino a pochi anni fa, Piccioni coccolasse i figli, quasi non si fosse accorto ch'erano cresciuti. La bacinava ogni sera dopo essersi accertato che si erano coricati, rimboccava loro le coperte. Li accarezzava, rovesciava su di essi l'empito d'un animo caldo sempre trattenuto.

Il giorno in cui Giampiero più s'inginocchiò davanti a gli giurò d'essere innocente si può essere sicuri che la pace tornò nel cuore del padre. Da quel momento non gli può affatto lasciare nuovamente la politica. Finisce così per lui una stagione piena di promesse cominciata un giorno del 1945 quando De Nicola, dopo averlo ascoltato alla Consulta, disse: «Ecco un Piccione che volerà lontano». E che in certi momenti culminanti l'avevano fatto giudicare la testa politica più forte della D.C., vivente De Gasperi. Ma nella storia del ministero mancato del 1954 è la testimonianza d'un sacrificio. La settimana più impegnativa nella vita d'un uomo che non ha mai cercato grosse responsabilità cominciò una domenica d'agosto con una telefonata di Ferdinando Carbone, allora segretario generale della Presidenza della Repubblica. Luigi Einaudi voleva Piccioni al Quirinale subito. Anche d'estate però, a Santa Marinella, il telefono pubblico comincia a funzionare solo alle 8,30 e naturalmente Piccioni, il n. 2 della D. C., non aveva telefono in casa.

Piccioni in quei giorni forse si ricordò con melanconia di essere davvero l'erede presuntivo della tradizione liberal-cattolica italiana. Un governo di coalizione democristiano-socialdemocratico-liberale-repubblicano pareva possibile; però Ceschi e Moro, capi del gruppo parlamentare cattolico, si fecero vedere troppo spesso al Quirinale per non spaventarlo. Il suo ideale (una presidenza del consiglio libera da impegni di partito) svanì in pochi giorni. E' difficile raccontare ciò che avvenne al Quirinale domenica 14 agosto, vigilia della più grande festa dell'estate italiana. Piccioni salì sul colle più famoso di Roma incerto e ne uscì sicuro di essersi comportato come gli imponeva la coscienza. Forse in quell'occasione capì che per accettare l'eredità di De Gasperi, gli sarebbe occorsa una virtù che sapeva di non avere: l'arte di barcamenarsi, che è poi la principale per l'uomo di Stato giunto al momento dell'azione.

Eppure la carriera di Piccioni non è finita. Non è quello che si dice un «concentrazionista», benchè annoveri amici nell'opposizione democristiana. Il giorno in cui venne eletto Giovanni Gronchi gli lessi una strana luce negli occhi. Tra i primi si recò a salutare il nuovo Presidente della Repubblica nell'ufficio di Presidente della Camera. Restò poco, ne uscì quasi ringiovanito. Lo confortava il successo d'un uomo che appartiene a quella vecchia guardia di cattolici per i quali lo Stato italiano ha in effetti cinquant'anni una fisionomia politica definitiva che non esige grosse correzioni.

Arrigo Benedetti

Il presidente Gronchi apre oggi la Fiera campionaria di Padova

Una "distensione economica„ con i Paesi dell'Est danubiano - Il trattore non sta fermo nemmeno una settimana all'anno - Una mostra di giocattoli fatta per i grandi

(Dal nostro inviato speciale)

Padova, 27 maggio.

Domani alle 17,45, alla presenza del presidente della Repubblica, Gronchi, il ministro Vanoni e numerosi del Governo inaugurerà la trentatreesima Fiera campionaria internazionale di Padova. E' questo il primo viaggio ufficiale nel Veneto di Giovanni Gronchi nella veste di Capo dello Stato; è questa la prima manifestazione di carattere economico che si apre alla sua presenza.

Oltre la particolare solennità della cerimonia, è da segnalare l'importanza delle dichiarazioni che il presidente della Fiera, on. Mario Saggin, si propone di fare davanti al nuovo Capo dello Stato. Proprio l'anno scorso a Padova la Fiera ebbe un inizio polemico, che suscitò commenti e reazioni negli ambienti economici e politici: l'on. Saggin annunciò, infatti, allora, che Padova stava studiando la possibilità di costituire varie Camere di commercio miste per le relazioni con gli Stati dell'Est europeo ed extra europeo, onde riprendere un'attività che attualmente si svolge inceppata da mille ostacoli di natura politica.

L'idea dell'on. Saggin non è caduta. Nel suo saluto a Giovanni Gronchi, il presidente della Fiera annuncerà domani la costituzione presso la Fiera di un Centro internazionale permanente degli affari, che avrà per compito precipuo quello di riunire operatori commerciali italiani e stranieri allo scopo di concertare una sorta di «distensione economica», soprattutto con quei Paesi dell'Est danubiano che per tanti motivi hanno fatto capo a Padova per i loro scambi con il mercato italiano.

Ma non è questa la sola novità della trentatreesima Campionaria, i cui padiglioni già da quindici giorni non ricevono più sopralluoghi, tanto sono gremiti. Il salone dell'imballaggio, per esempio, mostra i più recenti sviluppi dell'arte del ben confezionare le merci in vista di un viaggio o di una lunga sosta in magazzino: un'arte difficile, che alla lunga riesce però decisiva per il mercato. Nel salone sono esposte, per esempio, le «pellicole plastiche», anti-raggine e anti-urto, oggi prodotte anche in Italia, a Torino, dopo che l'America le ha felicemente esperimentate per proteggere, durante la guerra in Corea, il materiale meccanico di ricambio inviato al fronte. Valvole, bielle, manovelle, ingranaggi, vengono prima dell'imbarco immersi in un bagno di cera microcristallina; arrivata a destinazione, la merce si sbuccia come una banana, ed è pronta per l'uso. I vecchi barili sono ormai in decadenza; oggi si preparano in cartone pressato e sono ripiegabili, ce ne stanno trenta nello spazio di una valigia. Polli, capponi, tacchini per il pranzo di Natale si possono già fin d'ora spennare e mettere in spedizione: chiusi entro sacchetti di plastica, sopporteranno egregiamente la canicola e arriveranno incorrotti quest'inverno nelle mense dei cuochi.

Tra le proposte che il Convegno nazionale dell'imballaggio — organizzato dall'istituto omonimo che ha sede in Padova ed è diretto dal rag. Goldin — si accinge ad avanzare nei prossimi giorni, c'è la richiesta d'abolire gradualmente nei negozi la vendita di prodotti alimentari sfusi: un atto di formaggio, mezz'etto di affettato, un etto di conserva, saranno serviti nelle confezioni già predisposte dalla Casa. Il consumatore, assicurano gli esperti, avrà tutto da guadagnare: prezzo fisso, celerità nel servizio, qualità costante, peso garantito.

Altra novità della Fiera, il «Salone del freddo», cui partecipa quest'anno in forma ufficiale anche l'A.N.F.I.A.A. con tutte le sue ditte associate, le quali presentano i moderni sistemi per trasportare i prodotti alimentari al riparo dalla calura. Nel congresso che la Fiera promuoverà sullo stesso argomento, i relatori metteranno in luce cifre impressionanti sul danno arrecato, per esempio, alla produzione ittica nazionale dalla mancanza o dalla precarietà degli impianti frigoriferi a bordo, a terra e nei trasporti da un mercato all'altro. Si calcola che circa il sessanta per cento del pesce catturato vada in questo modo perduto.

Nel padiglione che la Campionaria dedica alla meccanizzazione agricola, le principali industrie nazionali e straniere presentano il parco completo delle macchine ormai indispensabili all'azienda rurale. Il trattore, che un tempo compiva soltanto il lavoro dell'aratura, è diventato un campione di operosità: non sta fermo in rimessa nemmeno una settimana all'anno, come mostrano i pannelli delle stand allestiti dalla Fiat: con i nuovi accorgimenti, in ogni mese, in ogni operazione agricola, la fatica del contadino può contare sull'aiuto del trattore, tanto più facile quando una fitta rete di assistenza tecnica garantisca la continua disponibilità della macchina.

Ma forse la più originale manifestazione della Fiera Campionaria di Padova è il Salone dell'infanzia, allestito nello storico Palazzo della Ragione. Moda, teatro, cinematografo, sistemi educativi, giocattoli; una rassegna che nasce con un impegno ben definito, quello di richiamare l'attenzione dei «grandi» sul mondo dei piccoli, tanto spesso mal compreso.

g. gb.

Un diciannoveane arrestato per commercio di stupefacenti

Milano, 27 maggio.

La polizia è riuscita a identificare tre giovani che, sorprendendo la buona fede di ben dieci farmacisti di Rho e di Milano, avevano tentato di acquistare con ricette false notevoli quantità di morfina e di dolosina. Uno di costoro, il diciannovenne Giuseppe Giannelli, abitante in piazzale Baracca 6, è stato arrestato; gli altri due, Vincenzo Impellitteri, ventenne, domiciliato in via Forze Armate 183 ed Ermanno Aperti di 22 anni, abitante al n. 50 di via Giambellino, sono attivamente ricercati.

A fornire i connotati dei giovani è stato il dott. Rinaldi, proprietario d'una farmacia di corso Porta Ticinese, dove essi si erano recati a più riprese con ricette diverse per comperare le droghe. Il dott. Rinaldi, riconobbe come false le ricette e ne diede comunicazione alla questura.

Il terzetto secondo l'opinione dell'autorità, doveva essere lo strumento di una banda di spacciatori di stupefacenti. I tre sono stati denunciati per commercio clandestino di stupefacenti

Lettere al Direttore

Come l'esaminatore si deve comportare

Pisa, 27 maggio.

Signor Direttore,

Come insegnante medio, e prendendo spunto dall'interessante articolo del prof. De Castro — articolo ricco di sostanziose e giuste considerazioni sulle quali dovrebbero riflettere taluni esaminatori — mi permetterei di fare anch'io qualche osservazione sulla questione degli esami, se Lei riterrà che ne valga la pena.

A ragione il prof. De Castro insiste sulla necessità che l'esaminatore sia attento a non modificare il suo metro di giudizio, col sopravvenire della stanchezza e del fastidio, al termine di ore e ore di faticosi tentativi per cavare qualcosa di bocca agli esaminandi, e dopo aver dovuto sentire e respingere tanto monotone sciocchezze.

A questo, mi aggiungerei un'altra raccomandazione: che l'esaminatore, a costo di ripetersi fino a sfiorare il ridicolo, formuli sempre domande essenziali, che mirino ad appurare se il candidato sa ciò che è veramente importante e fondamentale nella preparazione prescritta. Alla volta, il desiderio (quando si è stanchi diventa un bisogno) di variare le domande, fa sì che l'esaminatore finisca col giudicare del grado di preparazione del candidato, basandosi su cose che non è grave demerito ignorare, e sappure gran merito sapere; inconveniente, questo, che può equivalere, nonchè a una variazione, addirittura a un capovolgimento del giusto metro di giudizio. Ed è abbastanza frequente.

Altra cosa: il prof. De Castro ritiene che non bisogna giudicare l'intelligenza, bensì la preparazione specifica.

Indubbiamente, è più nel giusto chi sostiene questo, che chi sostiene il contrario, e valga a provarlo una considerazione limite: la diligenza, la buona volontà, l'applicazione intense, valgono, da sole, più che la sola intelligenza.

Qui, però, giova fare qualche precisazione.

Se la scuola, — specialmente quella d'istruzione classica e scientifica — si propone di formare delle persone sostanzialmente preparate; se vuole anche essere — come dovrebbe — selezionatrice di attitudini, mi pare che, dando via libera al cretino diligente, fallisca il suo scopo assai più che aiutando un ragazzo intelligente, del quale la preparazione lasci un po' a desiderare. E d'altra parte, quanto lascia a desiderare, da un punto di vista sostanziale, la preparazione di un cretino! Non va poi dimenticato che, specie negli esami di maturità, giudicare soltanto sulla preparazione, significa spesso scartare, come criterio di selezione, quello della resistenza fisica e nervosa allo studio quantitativo.

E' vero che è difficile stabilire in mezz'ora se un candidato è intelligente o è una testa dura (ma questo vale un po' anche per il grado di preparazione), tuttavia si danno casi chiarissimi dall'una e dell'altra specie; nei quali penso che se è buona norma perdonare (entro certi limiti) allo sgobbone la mancanza di intelligenza, è norma altrettanto buona non badare troppo (anche qui entro certi limiti) alle lacune di preparazione del candidato che dimostri intelligenza e maturità: non a caso si dice «esami di maturità».

Da ultimo: qualche volta — per la verità rarissima — si dà il caso che il cretino sia l'esaminatore: questo bisognerebbe evitarlo. E' la peggior calamità per il candidato.

Prof. Jean Pancini Rosati

"FINSIDER"

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA PER AZIONI

Sede legale: ROMA - Capitale Lit. 30.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti della «Società Finanziaria Siderurgica FINSIDER per Azioni» sono convocati in Assemblea ordinaria in Roma — nei locali della TERNI, Società per l'Industria e l'Elettricità, via Due Macelli, 66 — alle ore 11 di mercoledì 15 giugno 1955, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, presentazione del Bilancio e del Conto Perdite e Profitti al 30 aprile 1955; delibere inerenti e conseguenti;
2) Nomina di un Amministratore;
3) Integrazione del Collegio Sindacale.

Potranno intervenire all'Assemblea i Titolari di azioni che avranno depositato i certificati azionari entro l'8 giugno 1955 presso i seguenti Istituti:

BANCA D'ITALIA; BANCA COMMERCIALE ITALIANA; CREDITO ITALIANO; BANCO DI ROMA; BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; BANCO DI NAPOLI; BANCO DI SICILIA; MONTE DEI PASCHI DI SIENA; ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO; BANCO AMBROSIANO; BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA; ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE; CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE; BANCA POPOLARE DI NOVARA; BANCA D'AMERICA E D'ITALIA; BANCO DI SANTO SPIRITO; BANCA POPOLARE DI MILANO; BANCA PROVINCIALE LOMBARDA; BANCA CATTOLICA DEL VENETO; BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE; CREDITO COMMERCIALE; BANCA TOSCANA; BANCA AGRICOLA MILANESE; CREDITO VARESINO; BANCA DI LEGNANO; CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA; «INVEST» Sviluppo e Gestioni Investimenti Mobiliari, MILANO;

oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, n. 122.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 28 maggio 1955.

Dalla G. U. - Parte 2ª - N. 125 del 27 maggio 1955

E. N. I.
ENTE NAZIONALE IDROCARBURI

CONCORSO PER ECONOMISTI

Allo scopo di ampliare il proprio Servizio Studi Economici e di promuovere la formazione di nuovi studiosi, l'E.N.I. indice un concorso speciale in due sezioni:

Sezione A): Assunzione, con normale contratto di impiego privato, di provati specialisti di problemi economici (grado e trattamento economico da fissarsi caso per caso a seconda dei titoli e della capacità di ciascuno).

Sezione B): Conferimento di borse di studio di 400.000 lire ciascuna per mettere in grado giovani studiosi, particolarmente promettenti, di approfondire le loro conoscenze teorico-pratiche di economia, partecipando direttamente durante 6 mesi ai lavori del Servizio Studi Economici dell'E.N.I.

Le domande di ammissione al concorso debbono pervenire entro il 15 giugno p. v., in lettera personale riservata, all'Ispettore del Personale dell'E.N.I., Via Lombardia 43, Roma.

Le domande debbono essere scritte a mano ed essere corredate:

1) da un curriculum dettagliato, accompagnato da una fotografia; 2) da una lista a preferibilmente da copie degli eventuali scritti, anche non pubblicati; 3) da 3 indirizzi di referenza.

Si raccomanda di non accludere nè fare inviare lettere di presentazione. Si avverte che la documentazione allegata alle domande non verrà restituita. Si esige il più assoluto riserbo sotto ogni aspetto.

Salvo espressa indicazione dei candidati, ogni domanda presentata sarà presa in esame in ambedue le sezioni del concorso.

CRONACHE DELLO SPORT

Domani i calciatori jugoslavi incontreranno gli azzurri a Torino

Il valore e le caratteristiche dei nostri avversari - Come è organizzato il loro campionato - Il vecchio contrasto tra nord e sud e l'unificazione delle due scuole tecniche - L'Hajduk di Spalato è forse l'unica squadra al mondo che abbia compiuto delle tournées nei cinque continenti

Nella grande famiglia delle federazioni calcistiche europee, il calcio jugoslavo, col quale gli appassionati nostri riferanno domani la conoscenza, è tutt'altro che l'ultimo venuto. A soli cinque anni di distanza da quel 1904 in cui la Francia, il Belgio, la Danimarca, l'Olanda, la Spagna, la Svezia e la Svizzera avevano creato la Federazione Internazionale, la Jugoslavia fondava un ente proprio, ventiquattro mesi più tardi attuava l'affiliazione provvisoria, e due anni dopo, quella definitiva. Le guerre ed i movimenti politici influivano sulla evoluzione e sullo sviluppo del gioco nel paese, ma l'organizzazione reggeva a tutte le vicissitudini, e la Federazione, con sede a Belgrado, prendeva la denominazione di Fudbalski Savez Jugoslavija nel settembre del 1945, e da quel momento la sua consistenza non faceva che migliorare.

Il campionato è organizzato sulla falsariga inglese, che è anche la nostra, a girone unico, con una prima Divisione che era imperniata su 18 squadre fino a poco fa, ed è ora organizzata su quattordici, e con una Seconda Divisione pure di 14 squadre. Nella categoria maggiore giuocano al momento attuale quattro unità di Belgrado e tre di Zagabria, le rimanenti ascendo distribuite un tutto il paese, da Spalato, da Sarajevo e Novi Sad giù fino a Varda, il centro calcistico più meridionale, in Macedonia. Lubiana non è attualmente rappresentata che nella Seconda Divisione.

Il calcio jugoslavo soffrì per lunghi anni della «guerra fredda» che il nord del paese conduceva contro il sud. Si trattava praticamente di un urto fra croati e serbi, che aveva anche basi tecniche. Zagabria era stata a lungo sotto la dominazione austriaca, e sentiva anche calcisticamente l'influenza degli antichi padroni. A Zagabria libera si continuò per lunghi anni a giuocare secondo le scuola viennese, a passaggi brevi, a lavoro minuto, curando più l'estetica che la sostanza. A Belgrado invece, tutto giuoco largo, tutte palle in avanti a lunga corsa, tutto sfruttamento dell'impeto e della velocità. Il contrasto fra le due scuole ed i due temperamenti emergeva in forma particolarmente stridente, al momento in cui si doveva chiamare in campo la Squadra Nazionale. I giuocatori non potevano trovare l'accordo fra di loro, non si intendevano, e di conseguenza non si poteva parlare. Si giunse in più di una occasione, al punto che, se non era il nord era il sud a negare i suoi uomini alla Rappresentativa. Una volta, il fatto avvenne anzi proprio mentre l'Italia era l'avversario da affrontare, ed i particolari del conflitto ancora sono vivi nella memoria nostra, soliti come eravamo a seguire preventivamente ogni mossa dell'avversario.

Poi, col tempo, la situazione migliorò anche sotto questo aspetto, ed ora le differenze risultano appianate in molto. Il nord ha dato al sud molta della sua tecnica, il sud ha conferito al nord un po' del suo slancio, e per quanto il miglior giuoco jugoslavo risenta prevalentemente delle tendenze nordiche, i conflitti non li è giunti più.

Il giuocatore jugoslavo è professionista, come il nostro. Un professionista a guadagni limitati però. Lo stipendio massimo, nella Divisione superiore, è di 32.000 dinari, sessantamila lire della nostre cioè. E nessun premio di partita in campionato. Ed un anno di mora senza alcuna somma per il trasferimento, nel caso di trapasso da una società all'altra. Nella squadra Nazionale stessa, il premio in caso di vittoria non può superare i sessantamila dinari. E le disposizioni vengono seguite con disciplina e severità. L'occhio del Governo, a cui ogni attività fa capo nel Paese, vigila ed arriva dappertutto.

I giuocatori hanno così tutti una professione accessoria. Vedasi il Mitic, la mezz'ala che è venuta a Torino come riserva, per esempio, il quale fa il giornalista sportivo a Belgrado, scrivendo così critico e parte in causa nello stesso tempo. E le società, per ottenere i mezzi con cui fare fronte agli impegni, organizzano, come delle in precedenti volte, dei grandi viaggi all'estero. Il calciatore jugoslavo è il più gran girovago che esista. Lo Hajduk di Spalato, la squadra nella quale milita il portiere Beara, detiene al proposito un primato di natura speciale: ha giuocato in tutti cinque i continenti dell'emisfero: Europa, Asia, Africa, America (Nord e Sud) ed Oceania.

Come squadra Nazionale, la Jugoslavia, ha partecipato, si può dire, a tutte le Olimpiadi ed i Campionati del Mondo, dovunque si tennero, e sarà una delle poche che andranno in Australia, dell'Europa, Paese prossimo. Di incontri internazionali ne ha sostenuto con ben ventinove Paesi, anche ex, in tutta la sua storia, l'Italia non l'ha affrontata che quattro vol-

I due esordienti jugoslavi: Kratic (a sinistra) e Vidosevic

La vendita dei biglietti e il servizio tranviario

I primi biglietti per l'incontro Italia-Jugoslavia si sono esauriti rapidamente. Il consueto organizzatore nell'intento di evitare il bagarinaggio ha provveduto a mettere in vendita per oggi altri biglietti di tutte le categorie esclusi i numerati: la vendita proseguirà fino alle ore 12 di domani domenica.

L'azienda tranviaria comunica che domani in occasione della partita Italia-Jugoslavia funzionerranno i seguenti servizi automobilistici straordinari: linea 8 abarrato: da Porta Palazzo allo Stadio (ingresso torre di Maratona); linea 11 abarrato: da Porta Nuova allo Stadio (ingresso torre di Maratona); linea 9 abarrato: da Porta Palazzo a Largo Orbassano; linea 10 abarrato: da Porta Palazzo a Largo Orbassano; autobus speciale (L. 30): da Porta Susa allo Stadio (via Bellimoro).

Volete ieri i giocatori ospiti in allenamento allo stadio

Tutti hanno dimostrato perfetta preparazione tecnica e freschezza di forze - La prova dei due esordienti - La squadra annunciata non subirà varianti - Stamane la comitiva si recherà a Superga

I undici giocatori jugoslavi, fra titolari e riserve, giunti la notte scorsa a Torino, hanno compiuto ieri nel pomeriggio allo stadio (in maglia azzurra e calzoncini bianchi) un allenamento che avrebbe dovuto essere breve ma che effettivamente è durato più di un'ora, di cui una ventina di minuti occupati in una breve partita con otto elementi per parte. Prima si sono svolti i soliti esercizi atletici consistenti in giri di campo compiuti ora tutti insieme ad andatura uniforme, ora a gruppi di tre con scatti continui e graduati e salti in corsa a seconda degli ordini dell'allenatore Marianovic controllato a sua volta dal direttore tecnico Tirnanic ai margini del terreno.

Dopo questo preambolo durante il quale gli atleti calzavano scarpe leggere da corsa, sono state infilate le scarpe a bulloni ed i due schieramenti ridotti si sono così contrapposti:

Squadra A: Beara, Stankovic, Krstic, Pajevic, Stipic, Horvat, Belin, Boskov.

Squadra B: Kralj, Ognjanov, Mitic, Bobek, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.

Non bisogna credere che i giocatori avessero compiti fissi. Lo scopo del lavoro non era di cercare un assieme qualunque di manovra ma semplicemente di mettere in movimento i muscoli. S'è visto il centromediano Horvat giocare all'estrema sinistra, il laterale Boskov all'estrema destra, Krstic piazzarsi nel ruolo di terzino, e terzini erano pure l'estrema destra Ognjanov e Mitic grande giocatore un tempo ma che ora è semplicemente riserva e che è venuto in Italia con compiti di giornalista. Le ridotte formazioni favorivano il crearsi di larghi spazi vuoti e ne approfittavano gli atleti per lanciarsi in veloci galoppate a cui li invogliavano lunghi passaggi e imbeccate che venivano un poco da ogni parte.

Dato il carattere della prova s'è potuto veder poco e sarebbe un azzardo tirar giù dei giudizi affrettati. Resta la tendenza comune di tutti i giocatori jugoslavi che è quella del palleggio elaborato. Nella manovra della palla non hanno quasi pecche. Vukas, ad esempio, s'è lanciato, prima dell'inizio della partitina, in un «a solo» di palleggio contro fantomatici avversari, ed è stato una bella varietà di finte, di smarti, di palloni perduti per finta e fulmineamente ricuperati, di repentini scatti, di rapidi passaggi della palla dal sinistro al destro, di avanzate ora di piena petto ora trascinando la palla col destro affrendo il fianco sinistro all'ipotetico avversario. E' stato un «numero» di abilità durate per una trentina di metri e che ha riveiato una maestria tecnica notevole.

E' vero, in partita, non tutto si può fare e quello che è accademia non trova sempre applicazione sul piano agonistico, ma bisogna saper meritarsi un dieci con lode in tecnica per essere sicuri di sfruttarne in partita almeno la terza parte.

Particolarmente osservati erano i due esordienti Vidosevic, un ragazzone ventenne che prenderà il posto di Bobek, una delle glorie del calcio jugoslavo, e il mediano Krstic II. Il primo non si è fatto troppo notare avendo svolto un lavoro di modesta rilieva. Si tratta di un elemento adatto in formazione che non può avere nè la esperienza nè la consumata preparazione tecnica del suo predecessore.

Ieri era in campo anche Bobek che si dice abbia deluso contro la Scozia, ciò che ha provocato la sua esclusione. Bobek portava scarpe bianchissime, addirittura senza gambaletto, scarpe da palleggiatore, assai più basse di quelle in uso da noi. Il vecchio giocatore non si è risparmiato ma ieri ci è stato confermato che non sarà riammesso in squadra. La Jugoslavia tenta un ringiovanimento per dare una maggiore spinta al gioco della nazionale che se un difetto le si può riconoscere è quello di un eccesso di manovra e scapito della potenza realizzatrice. Vidosevic ha la spinta aggressiva dei suoi vent'anni ma non ancora il possesso di una tecnica che tale spinta integri al massimo. E' però un elemento di avvenire, fresco, veloce.

Krstic II è parso meno brillante del compagno ma per quello che si è potuto vedere dev'essere più positivo.

Le complesse la breve prova degli ospiti ha suscitato nei presenti un'impressione di freschezza, di slancio, di accurata preparazione. Atleticamente la squadra è solida senza essere massiccia, lo scatto di tutti gli uomini è apparso pronto e veloce. Siamo certi che sarà in grado di offrirci un bello spettacolo di gioco, ciò che del resto è sempre stato nelle tradizioni della nazionale jugoslava.

e. b.

Campioni di ginnastica stasera al Valentino

Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione della Esposizione Internazionale dello Sport è in programma questa sera, nello Stadio di Palazzo Esposizioni il «Torneo dei campioni» gara di ginnastica artistica, ricca di motivi di interesse per la notorietà degli atleti che vi prendono parte.

Il pubblico potrà ammirare alle esibizioni dei più famosi rappresentanti europei della specialità: infatti oltre ai noti assi italiani Figone e Sampieri parteciperanno alla competizione, lo svizzero Stalter campione del mondo, il tedesco Banta campione europeo alle parallele, lo svizzero Gunthard campione olimpionico alla sbarra, il tedesco Dickhut campione europeo al cavallo oltre ad altri ginnasti di grido quali lo spagnolo Munoz, gli jugoslavi Calkec e Jurievic e il lussemburghese Hubertby.

La gare cominceranno alle ore 21 con gli esercizi al cavallo: il favorito in questa specialità è lo svizzero Stalter seguito dalla rivelazione dei campionati europei il lussemburghese Biedlot, Verranno poi gli esercizi agli anelli in cui dovrebbero eccellere il tedesco Dickhut e il nostro Sampieri.

Nel «corpo libero acrobatico» che seguirà, i migliori sono il tedesco Dickhut e il campione italiano Figone. Si avranno quindi gli esercizi alle parallele e successivamente alla sbarra.

Domani a sera 29 sempre con inizio alle ore 21 avrà luogo nello stesso Stadio del Valentino la «Grande Accademia di Ginnastica artistica femminile»

Pallone elastico: oggi, a Torino, Oreggia-Balestra contro Delfippi.

Visti ieri i giocatori ospiti in allenamento allo stadio

Tutti hanno dimostrato perfetta preparazione tecnica e freschezza di forze - La prova dei due esordienti - La squadra annunciata non subirà varianti - Stamane la comitiva si recherà a Superga

I undici giocatori jugoslavi, fra titolari e riserve, giunti la notte scorsa a Torino, hanno compiuto ieri nel pomeriggio allo stadio (in maglia azzurra e calzoncini bianchi) un allenamento che avrebbe dovuto essere breve ma che effettivamente è durato più di un'ora, di cui una ventina di minuti occupati in una breve partita con otto elementi per parte. Prima si sono svolti i soliti esercizi atletici consistenti in giri di campo compiuti ora tutti insieme ad andatura uniforme, ora a gruppi di tre con scatti continui e graduati e salti in corsa a seconda degli ordini dell'allenatore Marianovic controllato a sua volta dal direttore tecnico Tirnanic ai margini del terreno.

Dopo questo preambolo durante il quale gli atleti calzavano scarpe leggere da corsa, sono state infilate le scarpe a bulloni ed i due schieramenti ridotti si sono così contrapposti:

Squadra A: Beara, Stankovic, Krstic, Pajevic, Stipic, Horvat, Belin, Boskov.

Squadra B: Kralj, Ognjanov, Mitic, Bobek, Veselinovic, Zebec, Vidosevic, Vukas.

Non bisogna credere che i giocatori avessero compiti fissi. Lo scopo del lavoro non era di cercare un assieme qualunque di manovra ma semplicemente di mettere in movimento i muscoli. S'è visto il centromediano Horvat giocare all'estrema sinistra, il laterale Boskov all'estrema destra, Krstic piazzarsi nel ruolo di terzino, e terzini erano pure l'estrema destra Ognjanov e Mitic grande giocatore un tempo ma che ora è semplicemente riserva e che è venuto in Italia con compiti di giornalista. Le ridotte formazioni favorivano il crearsi di larghi spazi vuoti e ne approfittavano gli atleti per lanciarsi in veloci galoppate a cui li invogliavano lunghi passaggi e imbeccate che venivano un poco da ogni parte.

Dato il carattere della prova s'è potuto veder poco e sarebbe un azzardo tirar giù dei giudizi affrettati. Resta la tendenza comune di tutti i giocatori jugoslavi che è quella del palleggio elaborato. Nella manovra della palla non hanno quasi pecche. Vukas, ad esempio, s'è lanciato, prima dell'inizio della partitina, in un «a solo» di palleggio contro fantomatici avversari, ed è stato una bella varietà di finte, di smarti, di palloni perduti per finta e fulmineamente ricuperati, di repentini scatti, di rapidi passaggi della palla dal sinistro al destro, di avanzate ora di piena petto ora trascinando la palla col destro affrendo il fianco sinistro all'ipotetico avversario. E' stato un «numero» di abilità durate per una trentina di metri e che ha riveiato una maestria tecnica notevole.

E' vero, in partita, non tutto si può fare e quello che è accademia non trova sempre applicazione sul piano agonistico, ma bisogna saper meritarsi un dieci con lode in tecnica per essere sicuri di sfruttarne in partita almeno la terza parte.

Particolarmente osservati erano i due esordienti Vidosevic, un ragazzone ventenne che prenderà il posto di Bobek, una delle glorie del calcio jugoslavo, e il mediano Krstic II. Il primo non si è fatto troppo notare avendo svolto un lavoro di modesta rilieva. Si tratta di un elemento adatto in formazione che non può avere nè la esperienza nè la consumata preparazione tecnica del suo predecessore.

Ieri era in campo anche Bobek che si dice abbia deluso contro la Scozia, ciò che ha provocato la sua esclusione. Bobek portava scarpe bianchissime, addirittura senza gambaletto, scarpe da palleggiatore, assai più basse di quelle in uso da noi. Il vecchio giocatore non si è risparmiato ma ieri ci è stato confermato che non sarà riammesso in squadra. La Jugoslavia tenta un ringiovanimento per dare una maggiore spinta al gioco della nazionale che se un difetto le si può riconoscere è quello di un eccesso di manovra e scapito della potenza realizzatrice. Vidosevic ha la spinta aggressiva dei suoi vent'anni ma non ancora il possesso di una tecnica che tale spinta integri al massimo. E' però un elemento di avvenire, fresco, veloce.

Krstic II è parso meno brillante del compagno ma per quello che si è potuto vedere dev'essere più positivo.

Le complesse la breve prova degli ospiti ha suscitato nei presenti un'impressione di freschezza, di slancio, di accurata preparazione. Atleticamente la squadra è solida senza essere massiccia, lo scatto di tutti gli uomini è apparso pronto e veloce. Siamo certi che sarà in grado di offrirci un bello spettacolo di gioco, ciò che del resto è sempre stato nelle tradizioni della nazionale jugoslava.

e. b.

La tredicesima tappa del Giro ciclistico d'Italia

Vittoria di Albani ad Ancona su di un gruppo di 17 corridori

Staccati, gli assi di dieci minuti - Coletto dal sedicesimo al quinto posto in classifica a pochi secondi da Coppi - Geminiani sempre "Maglia rossa" - Oggi: Ancona-Cervia di km. 165

(Dal nostro inviato speciale)

Ancona, 27 maggio.

Non fanno per lo «scherzo» che il nostro concittadino Coletto ha giocato ai «grandi» nella classifica con l'avanzare dal sedicesimo posto addirittura al quinto, a poche diecine di secondi dai signori Magni (terzo) e Coppi (quarto) naturalmente avvicinandosi alla Maglia rossa Geminiani ed ai quasi condomino di questi, che è Nencini — potremmo dire la tredicesima tappa del Giro d'Italia non ha servito a niente, ove se ne eccettui il grandioso spettacolo della volata che i 17 corridori del primo gruppo hanno disputato piombando sul traguardo con 10 minuti e rotti di vantaggio sul grosso, nel quale si trevavano tutti i «grandi» dianzi nominati.

Fra i 17 c'erano flor di velocisti — quali Albani, Piazza, Messina, Ciancola, Caput — ed è naturale che la lotta fra essi, per l'onore e la centomila lire del primo premio, ne aguzzasse l'ingegno per un buon piazzamento al momento dello sforzo finale e ne moltiplicasse le forze per le decisive pedalate sulla lo striscione rosso. Poichè in fondo il rettilineo la strada è in lieve discesa, si è agevolmente potuto osservare le fasi della volata. A partire lungo erano stati quelli della Frejus (Coletto, Cioli e Gervasoni) per portare avanti il loro compagno Messina nella migliore posizione possibile; ma quando la testa del plotone, ondeggiando sul larghissimo viadotto, fu ai 200 metri, venne fuori il gigante Piazza — che si inserì nel varco fra Favero e Albani, che si erano portati all'altezza di Messina, appoggiate sulla sinistra.

Ai 150 metri (ora la strada era in leggera salita), Favero cedette, ed a lottare su una stessa linea rimasero il torinese e il bresciano, mentre Albani era alla destra di questi, ancora lunghezza indietro. Contemporaneamente Albani partì di scatto, trascinandosi dietro Grosso che, nella confusione era riuscito ad agganciarsi alla sua ruota. Breve lotta Albani-Piazza, e poi l'arrivo, in questo ordine: 1. Albani; 2. Grosso, a una lunghezza; 3. Messina; 4. Piazza ecc., fino all'ultimo e diciassettesimo, che era Agostino Coletto.

La corsa, dovendo percorrere in discesa la strada fatta ieri salendo da Sulmona, è naturale che cominciasse velocissima. Ad aumentarne la rapidità, concorse la fuga di Grosso, che partì come una saetta — dopo un po' seguito e raggiunto da Lauredi. I due guadagnarono terreno, tanto che a Chieti Scalo, dopo 80 Km. di corsa, il loro vantaggio era di 7 minuti. Ma poiche il francese si era lo secondava affatto, Grosso la smise di fare il mulo di fatica per niente; si fermò a una fontana a rinfrescarsi di fuori, bevve una birra, il sulla strada per rinfrescarsi di dentro, cosicchè a Pescara (Km. 100) passarono assieme tutti i novantadue partiti, felici e contenti.

Lungo la Litoranea adriatica la corsa proseguì in gruppo serrato senza episodi degni di nota. Fino a che, come già detto, a una settantina di chilometri da Ancona, la «battaglia» divampò improvvisa — senza alcuna avvisaglia o scaramuccia preparatoria.

Scatta lo spezzino Del Rio; lo slancio è raccolto e continuato dalla coppia Albani-Messina che stirano il gruppo di trecento metri; intervengono Boni e Ciancola, ma con la loro volata, compiutano e perfezionano, l'operazione di rottura. Appena finita la «bagarre», le posizioni appaiano nette. Davanti una dozzina e mezzo di uomini non in fuga — e non i nominati come Del Rio che non ha retto all'andatura, più Favero, Piazza, Grosso, Coletto, Marcello Cioli, Gervasoni, Giacondi, Crippa, Gaggero, il belga Maenen, il francese Caput, gli svizzeri Lurati e Meili; — a duecento metri vengono Maule, Nascimbene e Defilippis; e a quattrocento metri il gruppone. Da quel momento, la falcemonia della corsa non cambierà più. Soltanto Defilippis desisterà, lasciandosi raggiungere.

Vittorio Varale

Le classifiche del Giro

ORDINE D'ARRIVO: 1. Giorgio Albani (Legnano) che ha percorso i 251 km. in 6 ore 46'39" alla media di km. 37,086; 2. Grosso; 3. Messina; 4. Piazza; 5. Favero; 6. Maenen; 7. Lurati; 8. Giacondi; 9. Capot; 10. Meili; 11. Gervasoni; 12. Ciancola; 13. Gaggero; 14. Crippa; 15. Marcello Cioli; 16. Boni; 17. Agostino Coletto, tutti col tempo del vincitore; 18. Maule a 5' 32"; 19. Nascimbene; 20. Fantini a 10'15", alla testa del gruppo comprendente tutti i rimanenti 72 corridori in gara.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Geminiani; 2. Nencini a 2"; 3. Magni a 2'34"; 4. Coppi a 3'0"; 5. Coletto a 3'14"; 6. Wagtmans a 3'36"; 7. Moser a 3'52"; 8. Astrua a 3'56"; 9. Fornara a 6'42"; 10. Botella a 7'4"; 11. Voorting a 7' e 13"; 12. Van Breenen a 7'39"; 13. Mast. a 7'44"; 14. Clerici a 8' e 49"; 15. Anzirelli a 9'38"; 16. Conterno a 10'58"; 17. Dotto a 13'56"; 18. Ruiz a 14'6"; 19. Lauredi a 14'15"; 20. Giamondi a 14' e 43"; 21. Kehlet a 17'14"; 23. ultimo Decaux a 2 ore 8'56".

La nazionale italiana giunge oggi da Firenze

Firenze, 27 maggio.

Giornata tranquilla, quella di oggi, per gli azzurri nazionali di calcio, ultima permanenza a Roveta in ritiro collegiale. Per tutante si è cominciato senza alcun ordine di sveglia e molti si hanno approfittato per dormire fino a tarda ora. Poi dopo la solita passeggiata nella quiete dei boschi, Marsee e Foni hanno radunato i giocatori sotto l'ombra di una quercia per la cosiddetta «lezione teorica». S'è parlato della partita, della tattica, della disposizione degli uomini. Argomenti soliti, perchè nessun segreto tengono ormai i tecnici federali sulle loro intenzioni per il «match» di domenica.

Oggi è rimasto a Roveta anche Moltrasio, Sembra che il mediano granata voglia trattenersi ancora un po' con i suoi compagni. «E' libero di fare come vuole — diceva Marsee questa mattina. — E' un caro ragazzo a cui voglio pubblicamente rendere merito della onestà sportiva di cui ha data prova. E' stato lui infatti a dire di non sentirsi di giocare, di aver paura di entrare in campo in non buone condizioni fisiche mettendoci poi in difficoltà. In un momento particolarmente importante. Una rinuncia dolorosa per lui e grave per noi».

Nel pomeriggio dopo la solita siesta, l'intera comitiva ha lasciato Roveta per Firenze: meta il campo comunale per l'ultimo allenamento. Foni è stato particolarmente severo, anche se il sole era caldo e l'afa opprimeva il respiro. Lavoro non lungo ma intenso. Mezz'ora o poco più.

Domani si partirà per Torino. Il viaggio è quanto di più comodo si possa immaginare: in pullman da Roveta a Firenze, in rapido — il famoso «Sette belle» da Firenze a Milano, nuovamente in pullman da Milano a Torino.

Nasce sul campo Cenisia la Nazionale di IV Serie

Sul campo del Cenisia si disputa stasera alle 21,15 l'incontro fra la rappresentativa dei giovani A, E, F, G, H, di IV Serie e la selezione dei giovani B, C, e D.

Scenderanno in campo, nelle file della rappresentativa «A, E, F, G, H» numerosi giocatori lipiemontesi: Bastiani (Sparsarsenal) Cappellino (Irrea), Francescon (Biellese), Tuberoso (Irrea), Zappetti (Rapallo), Tomiolo (Cenisia), Panza (Casale) e Vaglino (Valenzana).

In base alle risultanze del confronto i dirigenti della Lega di IV Serie varearanno la squadra nazionale che giocherà in luglio a Mogadiscio.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La settimana si è chiusa su un fondo molto consistente. Il mercoledì vantaggio di apertura, arricchito dall'interessamento di compere sulle voci del gruppo Finsider, sulle Montecatini e sulle Italgas, le quali cancellate d'un tratto a metà seduta, dall'offerta di offerte improvvise quando pesanti. Al centro del ripiegamento le Liquigas, che hanno trovato un equilibrio sui minimi verso il termine della riunione ed hanno nuovamente ad un recupero tecnico nel dopolavoro. Nelle vari di prima piano l'impressione di permanenza a stasi superiore alla riflessione dei prezzi; superato il momento di esitazione, il mercato è perfavio ritornato nell'alveo di una resistenza di fondo che ha fatto considerare la perdita come reazione tecnica in fase di riassestamento. Listino complessivamente sui minimi, con la conferma di un lieve assestamento sui minimi e con la constatazione di un contenuto operativo che ha reso facile la situazione di superficie. Titoli di Stato stazionari. Nel dopolavoro la spinta la prevalenza speculativa il denaro sul gruppo Finsider, sulle Monte Amiata, sulle Mibel, mentre il complesso del mercato ha accennato a una distensione dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Dollaro Uniti 624,85; Canada 631,50; Svizzera 146,70.

Prezzi informativi della vetrata ristretta Borsa: sterlina oro 1755-1650; marengo 4100-4200; sterlina italiana 1000-1710; dollaro carta 625-620; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 170-172,50; oro fino 700-716; argento 19,50-20.

MILANO — I realizzi di fine settimana, unitamente all'attenuarsi degli acquisti di ricopertura, hanno conferito alla riunione un andamento più calmo e riflessivo. Il volume degli scambi è lievemente diminuito. I titoli a largo mercato, come Fiat, Cotini, Edison e Pirelli, mantengono nei massimi, con trascurabili frazioni in meno. Soltanto alcuni titoli particolari a mercato più ristretto conseguivano lievi guadagni. In primo luogo, i due mercuriferi Amiata e Siele consolidavano buona parte dei progressi compiuti nelle ore pomeridiane di venerdì; ad essi si univa la Monteponi, scambiata per quantitativi limitati. Poi la Mibel, la Siles-Genova e la Motta progredivano di larghe frazioni. Consolidati gli elettrici. In fase di realizzo i chimici, specie la Liquigas. Anche la Rinetti perdeva la brillantezza della vigilia. In complesso, seduta di cauta prudenza su fondo resistente. Nei pomeridiani, nuovi massimi per la Mibel 6900; Amiata 7775; Siele 7375. Titoli trattati n. 1.291.537 di cui Fiat 725.500; Nebiolo 150.500; Cotini 180.000; Edison 128.500; Liquigas 100.000; Terni 76.000; Monteponi 74.850; Finsider 61.600; Ilva 50.000; Sip 28.000; Safib 26.000; Rinascente 21.000; Montecatini 20.000; Pirelli 19.700; Safaos 12.400; Immobiliare Roma 11.300; Snia 10.550; Dalmine 10.000.

Quotazioni: Cim 6750; La Centrale 9200; Sviluppo 1550; Ras 7180; Nord Milano 4445; Olcese 976; De Angeli 1470; Linificio 566; Unione Manifatture 41.600; Lane Rosi 7700; Dalmine 1065; Siele 7950; Edison 3645; Rinascente Elettrica 2475; Toll A 2190; B 1780; Diversi 6810; Bonifiche Ferraresi 1495; Balzaretti 11.400; Pirelli & C. 2650.

GENOVA — Aedes 4925; O.M.O. 2750; Cisl 1795; Eridania 12.850; Industrie Zuccheri 22.125; Volcan 9050; Sarmida 12.575; Industrie Agricole 20.400; De Ferrari 2075; Nicolay 11.800; Mira Lanza 6630.

PARIGI — Mercato calmo alla vigilia di tre giorni di chiusura, ma inferiore più sostenuto nei confronti dei giorni scorsi. Parecchi titoli, stimolati dal rialzo di «Eno», hanno registrato una ripresa.

LONDRA — La Borsa è reggiante: tutti i titoli sono saliti e il volume degli affari, compatibilmente col fatto che quasi tutti erano impegnati a seguire i risultati elettorali, è stato notevole. Si è verificata la stessa corsa all'acquisto delle azioni dell'oriente che non verrà nazionalizzato.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con scarsi limiti. Sono stati scambiati complessivamente 2.200.000 azioni. Il numero indice, calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è sceso di 10 cents ed ha raggiunto quota 166,90 dollari.

Bollettino della temperatura

Temperature massime e minime delle principali città italiane:

Bolzano	19,1	22,5	Pescara	13,2	23
Trento	14	21,2	L'Aquila	13	25
Trieste	14	28	Roma	16,5	27,5
Venezia	14,8	21,2	Bari	15,8	26,2
Milano	14	24,4	Napoli	14,7	29,4
Torino	11	21,6	Potenza	15,4	27,4
Cuneo	14,3	19	Reggio C.	16,6	27
Bologna	12,8	26,6	Messina	18	26,4
Firenze	11	25,4	Palermo	20,8	28,5
Pisa	11	25	Catania	14,4	25,6
Ancona	15,3	23,8	Lanusei	15,1	27,4
Perugia	14	24,4	Cagliari	18,8	27,4

SPETTACOLI

All'Auditorium RAI

Fistoulari e Mannino

Non un tuffo, ma un'immersione, e non breve, in quelle fumane dell'Ottocento, che abbondanti scaturivano da fonti non altissime, e rapide godevano appunto delle scorrere, frangersi, spumeggiare e cantare, come per un prorompente bisogno naturale, fra l'attonito stupore dell'universo. E un'immersione sembrò la parte maggiore del concerto diretto da Anatole Fistoulari, che riceve l'*ouverture* del *Carnaval romain* di Berlioz, *Les Préludes* di Liszt, e *Francesca da Rimini* di Ciaicovski. Un trentennio circa: immaginazioni fervide, ispirazioni dall'esperienza, delle passioni e della natura, da persone fantastiche o reali e dalle opere poetiche, aspirazioni a conciliare il terreno col divino, vivere e sognare, e cercar modi nuovi ben collegati con i precedenti, e già distinguere dalla vincolata «musica a programma» un «poema sinfonico» e una più libera «Fantasia»... Un secolo è trascorso, E non per ciò irriderenno quegli entusiasti, quei baldani, ma nel loro romanticismo fra mistico e voluttuoso ascolteremo la voce del tempo e scorgeremo il lume col quale tentarono dissolvere le oscurità dell'anima e celebrare una recondita verità spirituale.

Il maestro Fistoulari intese bene la varietà degli stili e degli accenti, il brio festoso, popolaresco e descrittivo del Francese, le lievi meditazioni, le lucidezze e le anticipazioni del colto Ungherese, la melodiosa energia, la dinamica rappresentativa, la fantasiose costruzione del Russo, e tutto concertò vivacemente e diresse con foga e misura.

Fra tanto clamore e anche maniera retorica ed eloquenza il *Concerto per pianoforte* del giovane Franco Mannino recò una voce discreta e piacevole. L'*Allegro* presentò nello svolgimento sinfonistico temi distinti e precisi, mentre la linea solistica restava estranea ed ornamentale. Nell'*Adagio* invece la fusione avvenne con elementi cantilenanti e malinconici, talvolta trabocconti in una cupezza tragica, vigilata ed espansiva. Il Rondò infine parve del tutto distaccato dalle prime espressioni, vagante, rapsodico, grottesco e brillante, quasi un «Perpetuum mobile certo». L'autore e pianista fu festeggiato insieme col direttore, che in ogni parte raccolse applausi cordiali.

a. d. c.

Sullo schermo

Al Corso: CONTINENTE PERDUTO. — Realizzato da Leonardo Bonzi, Mario Craveri, Enrico Gras, Francesco Lavagnino e Giorgio Moser, dopo un viaggio di dieci mesi nelle isole Sulu Cina e della Malesia, «Continente perduto» è il film italiano che ha recentemente trionfato al Festival di Cannes, e dei suoi pregi, che gli hanno fruttato un ambito premio, allora diffusamente si disse. L'avaro spazio di costringe oggi a un semplice cenno che ribadisca la prima, felicissima impressione: «Continente perduto» elabora e solleva la materia esotica (il paesaggio, la gente, i costumi delle cosiddette Isole felici) a un'organica serie di quadri di gusta composito e squisito, dove il documentario è continuamente oltrepassato e la cronaca si trasfigura in fiaba. Per questo, «Continente perduto» è un documentario assai generico, mediato, artistico; più che un viaggio, l'interpretazione di un viaggio. Ma senza pregiudizio della prosa, che è ferma, da non lasciar nulla a un film a soggetto; confinandovi, con rara felicità, i colori, il cinemascope, la fotografia, il montaggio e il commento sonoro.

All'Ambrosio: SINBA MOCA, di T. Payne. — Quasi una «Capanna dello zio Tom» hollywoodiana, «Sinba Moca», dal regista americanizzante Tom Payne, già presentato e premiato alla Mostra di Venezia, narra un episodio della rivolta degli schiavi in Brasile, innanzi che fosse loro resa la libertà da un editto della reggente Isabella nel 1888. La vicenda si svolge nella cittadina di Avarunga, dove schiavi negri gemono sotto un colonnello schiavista, la cui figlia, Sinba Moca o Dea Bianca, si batte invece per l'abolizione della schiavitù. Tra i due, il giovane avvocato, che mentre sembra tenere dagli oppressori, in effetto aiuta gli oppressi, secondo l'usata adoppiamento del vari Zorro e Primula rossa: il quale equivoco, protratto artificiosamente sino all'epilogo, è una delle mende del canovaccio troppo palesemente hollywoodiano. Ma nelle immagini, per una reminiscenza della scuola russa o folla messicana, o memorante alcuni sgranati di sarcofago fotografico (Jack Lowin è il valente operatore), «Sinba Moca» attinge spesso un'innegabile forza espressiva, una drammatica eloquenza. La convenzionalità del racconto è corretta e al tempo stesso ricreduta dalla squisitezza formale. Klaus Lago, Anselmo Duarte, Ruth da Souza spiccano fra i molti interpreti.

Al Vittoria: L'ASSALTO AL KANSAS PACIFIC, di R. Nazarro. — Agli inizi della guerra di secessione, il Kansas si trovava a far da succinetto tra Nordisti e Sudisti, entrambi cupidi di occuparlo. Si vede infatti nell'odierno «western» a colori che mentre i primi si adoperano a costruirci una ferrovia per il trasporto delle loro truppe, i secondi, mediante banditi al soldo, sistematicamente la guastano. Ma coll'arrivo del capitano Nelsen, nuovo sorvegliante ai lavori, le cose cambiano; e dopo inevitabili conflitti, sabotatori e fuori legge hanno la peggio. Vero è che il primo treno che inaugura il tronco, è rapaneggiato dai banditi; ma il secondo non si lascia più fare scherzi, la linea entra in funzione, la guerra può incominciare. Sterling Hayden, Burton Mac Lane e Eve Miller hanno le parti principali in questo nuovo qualche arcisaputo prodotto del genere «western».

Al Reposi: LA PRIGIONIERA DEL MARABBIAIE, di V. Harlan. — La svedese Ilsa, cavallerizza nel circo Busch, ha la ventura di dar nel genio e in maraglà che per lei fa venire il circo fino a Ceylon, pagando ben intanto le spese. Quindi, poi che la svedese non si adegua alla sua richiesta di matrimonio, la fa rapire da due ministri, che meditando il tradimento contro di lui, nel ratto spargono il sangue di un innocente. Muovono due compagni del circo a vendicarla, risalendo fino alla prigione dorata dove langue la cavallerizza, colpita, dopo tante disgrazie, da amnesia. Così la faccenda si aggroviglia, fino al rituale ricevimento in favore dell'innocenza, nel quale ha parte precipua il figlio del maragià, da tempo innamorato,

La signora Occhini col figlio non tornerà per ora in Italia

E' partita dall'Argentina a bordo del «Giulio Cesare», ma si recherebbe a Cannes temendo una nuova denuncia - Gli aspetti del complesso caso giuridico

Reticenza non è colpa

A quanto i giornali hanno riferito, la Occhini avrebbe, in Argentina, denunciato il bimbo natole, quale figlio suo e di padre non nominato.

La situazione determina il sorgere di questioni estremamente delicate, nel campo civile e nel campo penale. Consideriamole nel modo più piano possibile.

Secondo gli articoli 231 e 232 Codice civile, padre del bambino si presume essere il marito della madre del bambino stesso, fino a che sia pendente il matrimonio. Nel caso, il matrimonio della Occhini si intende essere pendente, essendo viventi entrambi i coniugi, e non essendo stato annullato il matrimonio.

Spetterebbe al padre presunto, e dichiarato come tale nell'atto di nascita del bambino, il diritto di disconoscimento, nei casi previsti dall'art. 235 Codice civile (mancanza di coabitazione con la moglie nel periodo legale di concepimento; separazione legale senza neppure temporanee riunioni; adulterio della moglie, con occultamento della gravidanza).

In relazione alla presunzione di paternità, di cui agli articoli 231 e 232 succitati, l'art. 73 della legge sull'Ordinamento dello Stato civile dispone che, se la nascita è da unione legittima, si debbono denunciare le generalità del padre e della madre.

Il secondo comma dello stesso articolo soggiunge che, se la nascita è da unione illegittima, le suddette indicazioni si debbono fare solo per il genitore o i genitori che personalmente (o con attestazione per atto pubblico) rendono la dichiarazione di nascita.

L'espressione «unione illegittima» parrebbe logicamente alludere al fatto materiale del concepimento, lasciando quindi sussistere la applicabilità della disposizione anche nel caso in cui l'unione, determinatrice della nascita, sia in contrasto con un legittimo rapporto coniugale, e, cioè, pure, nell'ipotesi in cui il nato sia frutto di un rapporto adulterino. Questa induzione sarebbe preclusa dalla Relazione del Guardasigilli al detto art. 73, ma si sa bene che le Relazioni, se possono costituire fonte autorevole di interpretazione, non sono idonee a creare o a ridurre la portata di una legge, in contrasto con la sua lettera e col suo spirito. Stando alla lettera della legge, già abbiamo rilevato come il termine «unione» attenga a una nozione di fatto comprensiva, che non può essere arbitrariamente condizionata alla inesistenza di uno stato giuridico di portata contraria meramente presuntiva. E, quanto allo spirito della legge stessa, è da osservarsi che la nostra tesi consente un maggior immediato rispetto alla verità, disimpegnata dalla finzione legislativa, mentre risponde, intuitivamente, a senso pratico.

La madre, sposata, che denuncia il bambino tacendo il nome del marito, e dichiarando quindi il nato come figlio di padre che non si vuol nominare, ammette, logicamente, che il nato non è figlio del proprio marito.

Sussiste, in questa reticenza, un danno giuridico *sensibile* per alcuno dei possibili interessati alla vicenda? No.

Non per il marito presunto, ma non reale, il quale, potrebbe agire in giudizio per ottenere la dichiarazione della sua paternità, con l'appoggio degli articoli 221 e 222 Codice civile, qualora egli si facesse a sostenere di essere il genitore del nato. Mentre — il che risponde assai più a probabilità pratica — la reticenza della moglie sulla paternità, non lo obbligherebbe ad avvalersi della facoltà di disconoscimento, con un'azione giudiziaria antieconomica e moralmente anche più avvilente pure nei riguardi del disconosciuto.

Si potrebbe obiettare che, acconsentendo una simile reticenza, si verrebbe, in concreto, ad eludere la portata dell'art. 252 Codice civile che permette il riconoscimento dei figli adulterini solo nei casi ivi espressi. Ma non ci pare sussista una simile elusione, quando si consideri che, tacendo il nome del padre, non si *perfeziona* ancora affatto lo stato giuridico di adulterino, dato che il padre putativo avrebbe sempre ancora la possibilità di rivendicare giudizialmente, come già abbiamo rilevato, la propria paternità e dato, d'altra parte, che, se egli, per il solo fatto di essere nominato come marito della denunciante la nascita, fosse stato ufficialmente considerato come padre del nato, avrebbe potuto liberarsi di questa qualità attraverso un disconoscimento ufficiale, creando di conseguenza, nel nato, lo stato giuridico di adulterino.

Non sussiste un danno neppure per il nato, giacchè egli potrebbe pur sempre rivendicare giudizialmente la paternità legittima, nei confronti del padre legalmente presunto, ove questi non fosse nella possibilità di provare la sussistenza delle condizioni di fatto legittimanti un disconoscimento.

Se si accoglie la tesi della non illiceità civile della reticenza in questione, tanto più si dovrebbe escludere la prospettabilità del reato di alterazione di stato, di cui all'art. 567 C. penale. Questo articolo, in primo luogo, parla di *alterazione* dello Stato Civile. E non si può parlare di alterazione, là dove si fa una dichiarazione in solo tacito contrasto con una mera presunzione legale. In secondo luogo, l'elemento obiettivo del reato è espressamente indicato nelle «false certificazioni, false attestazioni o altre falsità». Non si vede come si possa parlare di falsità proprio là dove, sia pure in discordanza con una astratta presunzione di legge, la dichiarazione è squisitamente trasformata a porre in essere la concreta verità, inconciliabile con quella, vincibile, presunzione, allo scopo di prevenire una azione giudiziaria pregiudizievole per tutti gli interessati e non certo vantaggiosa neppure per le esigenze astratte dell'ordine giuridico che deve essere ricercato nella concretezza delle cose non nella protezione aprioristica di un mero stato di presunzione.

Se altrimenti si ritenesse, si arriverebbe, con criterio *a posteriori*, all'assurda conseguenza che, una volta affermato il reato di cui all'articolo 567 per pretesa falsa denuncia allo Stato Civile, si *dovrebbe* derivare l'implicita affermazione giudiziale di paternità del padre putativo mentre questi, agendo in disconoscimento, verrebbe a dimostrare l'inesistenza del reato. Il rilievo sta a dimostrare non essere ammissibile l'esercizio della azione penale di fronte a una teal solo ipotetica fondata su una presunzione vincibile in un giudizio civile e non in un giudizio penale.

L'armonizzazione delle due giurisdizioni non può consentire di simili deviazioni. Non si ammette la configurabilità di un grave delitto su un presupposto di una mera presunzione, anche se legale, e in contrasto con quello stato di concreta verità, che la legge dovrebbe essere diretta a tutelare.

L'adulterio è punito per se stesso, su querela, non addirittura con azione pubblica, mediatamente, per le sue conseguenze in ordine alla figliazione, e, per giunta, attraverso il curioso artificio di una sanzione penale per chi viene ritenuto obbligato a dire la non verità.

D. R. Peretti-Griva

In viaggio verso l'Europa

Buenos Aires, 27 maggio.

La signora Giulia Occhini Locatelli è salita alle 18,30 di ieri (ora locale corrispondente alle 22,30 italiane) a bordo del transatlantico italiano «Giulio Cesare» per far ritorno in Europa.

Il bimbo natole due settimane or sono in Argentina era stato portato a bordo a mezzogiorno. Il «Giulio Cesare» era di partenza alle 20 (ore 24 italiane).

La «dama bianca» indossava un pesante cappotto verde, poichè la temperatura era piuttosto fredda; ella è giunta all'imbarcadero direttamente dalla clinica ove ha dato alla luce il bimbo. La signora Locatelli è scesa da una lussuosa automobile nera e subito si è recata a bordo.

Alla «dama bianca» è stata assegnata la cabina numero 52 di prima classe; la signora Locatelli, che viaggia con una amica, ha subito preso possesso della cabina e vi si è chiusa a chiave. Secondo voci non confermate, ella scenderebbe a Cannes.

Si presume che essa non voglia tornare subito in Italia, poichè sono sorte alcune voci su una sua eventuale denuncia per «supposizione di stato».

Interrogazione al Governo sulle vicende della Locatelli

Roma, 27 maggio.

Di Giulia Occhini se ne parlerà a Montecitorio. E' stata, infatti, presentata dal deputato democristiano on. Cervone un'interrogazione a proposito di alcuni incidenti avvenuti alla partenza della signora Occhini per l'Argentina. Il deputato ha criticato in particolar modo, segnalandolo alla presidenza del Consiglio, l'operato del comandante dell'aeroporto di Ciampino per avere fatto fermare in quell'occasione un fotografo ed un giornalista e perchè «le operazioni di pubblica sicurezza e di dogana nei riguardi della stabilita signora sono state svolte con evidente intenzione di favore».

L'imbarco a Buenos Aires

La signora Locatelli all'imbarco sul «Giulio Cesare» (Rad.)

Cosa hanno chiesto a Vienna i "tedeschi,, dell'Alto Adige

Due proposte: neutralizzazione della regione o plebiscito internazionale per la provincia di Bolzano - Il Cancelliere Figl ha rifiutato ogni appoggio, pur promettendo di non trascurare il problema delle "minoranze,, - Insoddisfazione nella Volkspartei - Una serie di accese polemiche

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 27 maggio.

Bolzano e Merano sono gli unici luoghi dove gli italiani siano in maggioranza in Alto Adige, abitato da 320 mila tedeschi su 330 mila residenti. Molti italiani sono immigrati in Alto Adige durante il fascismo, che intese «italianizzare» la regione con metodi tali da lasciare un solco profondo di odio, rancore e disprezzo fra i due gruppi etnici della zona. Mussolini adattò in questi luoghi la politica del bastone e della carota, potenziando le attività industriali dell'Alto Adige, favorendo l'ingresso alle carriere statali dei tedeschi che lo desiderasse-, cominciando opere pubbliche, ma nello stesso tempo volle togliere ogni manifestazione di vita autonoma alle popolazioni tedesche, abolì le scuole di lingua germanica, impose loro usi e costumi ignoti e detestati.

In questa opera di «italianizzazione» i fascisti si spinsero fino a grattare di notte i nomi tedeschi alle lapidi dei cimiteri sostituendovi i corrispondenti nomi italiani. Quando nel 1943, il regime fascista vacillò, i soldati italiani si videro improvvisamente circondati da civili armati e provvisti di un bracciale che li fecero prigionieri e li inviarono in Germania; i reparti tedeschi erano organizzati segretamente e da tempo in un corpo chiamato S.O.T. controllato e diretto dai nazisti d'oltre frontiera. La politica fascista aveva dato i suoi frutti e il vero Asse era finalmente entrato in funzione.

Molti atesini divennero subito ferventi funzionari del Reich e si comportarono in modo tale con le minoranze italiane che solo l'arrivo degli alleati nel 1945 impedì rivincite rovinose e cruente. Le controversie e gli attriti fra i due gruppi etnici della zona, Mussolini adattò in questi luoghi la politica del bastone e della carota, potenziando le attività industriali dell'Alto Adige, favorendo l'ingresso alle carriere statali dei tedeschi che lo desiderasse-, cominciando opere pubbliche, ma nello stesso tempo volle togliere ogni manifestazione di vita autonoma alle popolazioni tedesche, abolì le scuole di lingua germanica, impose loro usi e costumi ignoti e detestati. furono composte con gli accordi di Parigi fra De Gasperi e il ministro degli Esteri austriaco di allora, Gruber; venne sancita una larga autonomia ai tedeschi, furono ripristinate le loro scuole, fu garantita l'assoluta parità della lingua in provincia di Bolzano ed abbozzato un sistema di autonomie amministrative a garanzia dei diritti tedeschi. Tali accordi apparvero eccellenti sì sulla carta, ma quando furono messi in pratica molto ottimismo venne a cadere. In seguito al trattato di Parigi le province di Bolzano e di Trento vennero fuse in un'unica regione autonoma con il Parlamento regionale per due anni residente a Trento e per altri due anni a Bolzano.

I tedeschi dapprima accettarono la creazione della nuova regione, nella quale comunque erano in minoranza, purchè venisse garantita a ciascuna delle due province un'autonomia larghissima. Purtroppo l'articolo dello Statuto che avrebbe dovuto definire in modo netto il punto più doloroso dell'accordo risultò ambiguo e incerto; ricalcato sull'esempio della Costituzione italiana, parla solo di deleghe che la Regione può concedere a comuni e province senza specificare; tutto lo Statuto regionale fu approvato a Roma in fretta e furia sperando che le cose si sarebbero aggiustate da sè nell'avvenire. I tedeschi altoatesini, passato il periodo di terrore nel 1945, ripresero animo, si organizzarono e cominciarono ad affermare che lo Statuto era una truffa, che la loro autonomia non era garantita affatto, che gli italiani avevano messo in opera il solito bellissimo inganno e che essi venivano schiacciati dalla maggioranza italiana presente nell'intera regione.

A Roma ed a Trento, invece di prendere decisioni nette, si preferì vivere alla giornata, non si affrontò mai il problema nel suo complesso. In genere ci si batteva a base di cavilli. Ad esempio, discussioni interminabili si svolsero a Trento, a Bolzano e in ogni comune altoatesino sul principio della rappresentanza paritetica, molto incerto nello Statuto. I tedeschi sostenevano che non spettava loro soltanto la rappresentanza proporzionale al Consiglio della Regione e nei comuni dove erano in minoranza, ma un vero e proprio diritto di veto: se i loro rappresentanti si fossero dimessi da un ente nazionale o provinciale o comunale, l'intera Giunta esecutiva o rappresentativa doveva considerarsi dimissionaria. Su questo punto, naturalmente, non è stato raggiunto alcun accordo.

Di fronte a queste continue diatribe, rivendicazioni e controversie, Roma e Trento adottarono quell'atteggiamento che fu a suo tempo ed in altra occasione definito da Gonella «pane per oggi», aumentando i problemi e non risolvendone alcuno dei fondamentali. Tale sistema è andato aggravandosi dopo le elezioni del 7 giugno, perchè i tre deputati ed i due senatori della Volkspartei a Roma restano per il governo e, seppure non determinanti, i loro voti fanno sempre comodo. Naturalmente ogni aiuto esige contropartita specialmente in una situazione generale non precisamente sicura per il Ministero. Il governo italiano, invece di definire i diritti spettanti alla minoranza tedesca in Alto Adige, preferì concedere benefici e vantaggi singolarmente ed alla rinfusa. Capito il gioco, i tedeschi a Roma cercarono di sfruttarlo in pieno con un'insistenza continua e caparbia.

Naturalmente la Volkspartei non giocava soltanto la carta romana: la sua arma base era la minaccia velata o scoperta di secessione. Già nel 1946 al tempo degli accordi di Parigi, esponenti altoatesini chiesero alle grandi Potenze di concedere alla loro provincia il plebiscito. Quando è governa Pella nel 1953 propose per Trieste il principio di autodecisione per la città, subito a Bolzano si pretese lo stesso. Infine l'accordo austro-russo che ripristina la sovranità della Repubblica austriaca ha prodotto una nuova ondata di agitazione.

Quando gli esponenti della Volkspartei ebbero sentore di una possibile risoluzione della questione austriaco, si posero subito in contatto con Vienna. Erano preoccupatissimi e temevano che la neutralità austriaca e il conseguente distacco di Vienna dalla NATO fosse per loro un colpo mortale. L'Austria, trasformata in una specie di Svizzera, poteva perdere ogni possibilità di pressione sugli alleati, questi ultimi avrebbero spostato il confine difensivo occidentale sulle Alpi italiane e la più grossa carta di politica internazionale sarebbe caduta di mano agli altoatesini di lingua tedesca.

Non è nota il nome dei parlamentari della Volkspartei che si sono recati a Vienna nei giorni della firma del trattato austriaco, nè quali sono state le loro ansie e le loro richieste a Raab e Figl; sembra che in un primo tempo essi abbiano cercato d'indurre il governo di Vienna a proporre, d'accordo con i russi, che anche l'Alto Adige venisse neutralizzato al pari dell'Austria. Poi, davanti al netto diniego di Figl per questa condizione impossibile, pare abbiano ripreso il vecchio progetto del plebiscito per la provincia di Bolzano con la garanzia delle grandi potenze. Una cosa sembra certa: Vienna si è rifiutata di prendere in considerazione ogni loro proposta di questo tipo, ma ha dato ad essi assicurazione che il problema della minoranza austriaca in Italia non sarebbe stato trascurato.

Non si sa se gli esponenti altoatesini siano rimasti soddisfatti, ma è probabile di no. Comunque, la visenda non avrebbe avuto seguito se non fosse stata resa nota ad Innsbruck dal prof. Gschnitzer, altissimo dirigente del partito cattolico austriaco nel Tirolo. Gschnitzer scrisse un articolo sul giornale di Innsbruck riferito dal Dolomiten bolzanese, in cui si parlava dell'ingiustizia che pesa su di noi dal 1918: lo smembramento della nostra terra» e si sosteneva che le assicurazioni date a Vienna agli altoatesini erano poca cosa. Concludeva fidando sul forte esercito che gli austriaci avrebbero in animo di preparare e dichiarandosi insoddisfatto perchè nel trattato austriaco vi era una clausola che impedisce il ritorno al potere degli Asburgo.

La polemica fra italiani e tedeschi in Alto Adige ha avuto delle dichiarazioni di Gschnitzer un nuovo argomento da aggiungere agli innumerevoli precedenti. Mentre il giornale italiano bolzanese l'Alto Adige accusava i parlamentari della Volkspartei di avere violato gli accordi che imponevano loro lealtà verso il governo di Roma, i neo-fascisti il 31 maggio hanno presentato al Procuratore della Repubblica una denuncia di alto tradimento contro i parlamentari recatisi a Vienna. I tedeschi hanno risposto che a Vienna di vanno con il passaporto quando fa loro comodo e Pavu. Tinzl, interrogato ieri a Roma, ha detto che la notizia del viaggio a Vienna non era nè confermata nè smentita e che, se ci sarà un processo, i tedeschi sosterranno che essi sono un «terzo termine» dell'accordo De Gasperi-Gruber, di cui il governo italiano e quello austriaco sono gli altri due contraenti. Secondo lui nulla vieta loro di recarsi da quello delle parti in causa che a volta a volta preferiscano.

Posto in questi termini il processo, se vi sarà, appare difficilmente risolubile. E' certo, però, che questioni come quella alto-atesina non si risolvono con i tribunali penali e la carta bollata. Il problema dell'Alto Adige è molto più complesso di quanto generalmente non si pensi in Italia, ed è spinoso, contorto e litigioso come tutti quelli dove esistono questioni di confine di minoranze etniche: non è detto, naturalmente, che sia insolubile.

Paolo Pavolini

Una nuova strada svelterà il traffico sul Lago Maggiore

Dovrebbe congiungere Arona a Feriolo - Gli enti del Verbano e del Novarese interessati all'iniziativa

(Dal nostro inviato speciale)

Stresa, 27 maggio.

Non si è spenta ancora l'eco della polemica per il progettato ponte galleggiante da Intra a Laveno che una nuova iniziativa sta prendendo consistenza con l'unanime favore di tutti i centri della riva occidentale del Lago Maggiore e del Novarese: quella di una nuova strada da Arona a Feriolo.

I motivi sono molteplici. Si osservi una carta geografica: dal nord, confluiscono a Feriolo le grandi vie di comunicazione del Sempione e del Gottardo (oltre alla strada di Omegna); dal sud, si diramano da Arona le rotabili verso Milano, Torino, Genova. Tutti questi grandi fasci di traffico nel tratto tra Feriolo e Arona sono forzatamente incanalati per ventiquattro chilometri in una statale larga sette metri.

Così, per buona parte dell'anno, il tratto di strada è talmente congestionato da rendere estremamente faticoso un percorso tra i più belli del mondo per l'incantevole scenario del Lago Maggiore e delle sue isole. Le automobili avanzano in colonna; ogni tentativo di sorpasso è un rischio.

L'Azienda Nazionale della Strada ha fatto il possibile per apportare dei miglioramenti ma il tracciato corre spesso a filo di grandi edifici, alberghi e ville, attraversa paesi: l'allargamento non è quindi realizzabile che su alcuni tratti; occorre una soluzione integrale del problema, ed essa è auspicata non soltanto in loco ma in sede internazionale.

Il Consiglio Economico e Sociale dell'O.N.U., già nel 1950, ha previsto infatti che attraverso il tronco Arona-Feriolo passi la «E 2», una cioè delle massime vie di comunicazione europee destinata a congiungere Brindisi a Holyhead attraverso Ancona, Bologna, Milano, Arona, Sempione, Losanna, Calais, Londra, Liverpool.

Anche il tratto lungo la costa del Lago Maggiore dovrebbe, secondo la commissione dell'O.N.U., assumere le stesse caratteristiche del resto della grande arteria europea: essere cioè a due piste di sette metri ciascuna. O, almeno, si potrebbe risolvere il problema costruendo a monte dell'attuale una seconda strada.

E' da questa impostazione che sono partiti per elaborare un progetto di massima per conto dell'Ente Turismo novarese, due architetti, Emiliano Bernasconi e Cesare Mercandino. Il percorso da essi studiato parte da Sesto Calende e da Arona — dove s'alza di una cinquantina di metri sul livello del lago — giunge a Feriolo. Si è sempre sopra la strada attuale, gli abitati e la ferrovia del Sempione.

Col problema del traffico, si risolverebbe anche quello turistico aprendo per ventiquattro chilometri al viaggiatore un osservatorio continuo su tutta la distesa del lago. Ed è inutile sottolineare i vantaggi economici che ne deriverebbero non soltanto alla zona.

Davanti a tali prospettive, anche la cifra della spesa (per ora non calcolata con precisione ma certo di diversi miliardi) non può impressionare. Tutti i Comuni e gli enti del Verbano e del Novarese sono d'accordo per cercar di realizzare l'iniziativa: ci sono state riunioni di sindaci, è stato interpellato il ministro dei Lavori Pubblici. Le prospettive sembrano favorevoli, anche se ci vorrà certo del tempo a convincere che questi quattrini sarebbero spesi bene.

g. gi.

Un importante accordo firmato ieri alla Cogne

Aosta, 27 maggio.

Ieri è stato raggiunto un accordo fra la direzione della Società Nazionale Cogne e la Commissione Interna degli Stabilimenti Siderurgici sulla materia degli incentivi di produzione.

Nel verbale, che reca le firme dei rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali nella Commissione Interna (C.I.S.L. C.G.I.L. e S.A.V.I.T.), si dichiara testualmente che «dopo una ampia e cordiale discussione sui problemi inerenti agli incentivi di produzione» le parti hanno potuto «risolvere ogni attuale pendenza in materia». L'accordo interessa tutti i 6300 lavoratori occupati negli Stabilimenti Siderurgici di Aosta della Società Cogne.

Il criminale gesto di un francese

Lega la bimba al cancello e vuole bruciarla viva

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 maggio.

A Gouvieux, un paesetto vicino a Chantilly, ieri sera improvvisamente, altissime grida provenienti da una casa del centro, richiamavano l'attenzione di tutti. La gente si precipitò da quella parte. Legata a un cancello con un filo spinato, la piccola Annamaria Meslaye di 3 anni piangeva e si dibatteva gridando per il terrore. Vicino a lei, Victor Meslaye, il padre, le stava rovesciando addosso il contenuto di una latta di benzina uriando: «Ne ho quarantacinque litri nella macchina e vedrai come sarai ridotta quando ti avrò dato fuoco».

L'uomo era noto nel paese per il suo carattere violento; ognuno sapeva che aveva scontato cinque anni di «bagno» per avere assassinato un compagno nel 1946 durante il servizio militare in Germania e che successivamente aveva accoltellato l'amante. Vedendo arrivare tutta quella gente, il Meslaye si rivolse minaccioso ai più vicini urlando: «Il primo che mi tocca lo ammazzo». Pareva impazzito e gli uomini, mantenendosi a distanza, tentarono di discutere. Frattanto qualcuno provvedeva a correre a chiamare i gendarmi e ad avvertire la mamma della piccola Annamaria che, accorsa sul posto, aiutata da altre donne, riusciva a liberare la figlia e a portarla con sè al sicuro. Il cerchio degli uomini andava intanto stringendosi attorno all'energumeno e i primi pugni cominciarono a colpirlo.

Vistosi in pericolo e temendo di essere linciato, il Meslaye si rifugiava in casa barricandovisi prima che arrivasse un forte gruppo di gendarmi al comando di un capitano. Invitato ad arrendersi, il forsennato rispondeva con insulti e tentava quindi di darsi alla fuga saltando da un muro nel cortile di un vicino. Ma qui veniva a trovarsi senza via di scampo e poteva essere tratto in arresto. Nei locali della gendarmeria di Chantilly, ove veniva condotto, egli dichiarava: «Peccato che non abbia avuto due o tre bombe; avrei fatto un bel massacro».

La madre di Annamaria, interrogata, ha dichiarato di non conoscere i motivi che hanno spinto il Meslaye ad agire in quel modo. Egli beveva molto ma ieri sera non era ubriaco: cioconostante aveva cominciato a litigare con il pretesto che la casa non era in ordine e presa la piccina l'aveva legata al cancello con le braccia in croce, urlando di volerla bruciare viva.

l. m.

Ogni brindisi può regalarvi un televisore

Quando vi offrono una birra, e quando l'offrite voi, ricordatevi di esigere la deliziosa Superbirra Poretti Soave e di conservare le capsule: due sole di esse potranno regalarvi un magnifico televisore da 17"!

Come si vince il televisore:

1) *Prendete le due capsule (tappi metallici) di Superbirra Poretti Soave, avvolgetele in un pezzetto di carta (affinchè non lacerino l'involucro) e mettetele in una busta.*

2) *Aggiungete un foglietto con il vostro nome, cognome e indirizzo.*

3) *Affrancate la busta con un francobollo da 25 lire e speditela a: Birra Poretti - Via Barozzi, 5 - Milano.*

In tal modo parteciperete all'estrazione settimanale che avrà luogo alla presenza di un Delegato dell'Intendenza di Finanza. Potete partecipare anche con più buste alla settimana e, se non vincete subito, non scoraggiatevi!

Continuate a spedire almeno due capsule alla settimana e vincerete in seguito.

N.B. - Il Concorso è riservato ai residenti in Italia.

I primi vincitori

Sabato 21 maggio ha avuto luogo l'estrazione del primo televisore tra i consumatori della deliziosa Superbirra Poretti Soave. Il vincitore è il signor FACCHINI LUCIANO, Via Calzoli 14, Bologna.

Per quanto riguarda lo speciale Concorso Esercenti, che si svolge già da tre settimane, ecco i nomi dei primi tre vincitori: signor MASCHERONI ALBERTO, Trattoria, via Umbertide 4, Crenna di Gallarate (Varese); signor MARTELLI GIANCARLO, Trattoria Focaccia Rinaldi, Cassano Emilia (Bologna); signora AIRALDI ANNA, Bar Nizza, via Sergio Sabattini, Oneglia (Imperia).

Super

Birra Poretti

MILANO - VIA BAROZZI, 5 - TELEFONO 70.25.41

Le grandi specialità

Leone

Pastiglie al **FERNET**

Pastiglie alla **MENTA**

Caramelle alla **MENTA**

Caramelle alla **LIQUOR-MENTA**

Caramelle alla **CHINA**

ESIGETE LA MARCA LEONE!

NEI MIGLIORI NEGOZI

PASTIGLIE CARAMELLE LEONE - TEL. 70759 - TORINO

ALESMAR/5

Il bilancio approvato dal Senato

La situazione dell'agricoltura nel discorso del ministro Medici

Risposta polemica alle accuse del sen. Spezzano - I carichi fiscali non saranno più aggravati - Una proposta di legge per l'assegnazione gratuita di latte nelle scuole

Roma, 27 maggio.

Il Senato ha ripreso e concluso stamane il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. Dopo un'applaudita relazione del sen. Carelli, ha preso la parola il ministro Medici, che ha cominciato rispondendo ad alcuni oratori.

Al sen. Umberto Merlin ha annunciato che stanziamenti indifferenti destinati alla grande opera di collegamento tra l'Adda e il Garda e allo sviluppo dell'irrigazione in quella regione. Ai senatori Bratenberg e Picchele egli ha dato atto che la pressione fiscale ha raggiunto un limite oramai invalicabile: è talvolta preferibile non dare contributi, e procedere ad esenzioni e diminuzioni di imposte. Il ministro ha anche riconosciuto giuste le lagnanze relative alla scarsezza degli stanziamenti per la caccia e per l'apicultura. Per quanto si riferisce alla difesa del patrimonio zootecnico, Medici ha dato assicurazioni che, se la siccità continuerà, si procederà all'acquisto, anche all'estero, di mangime concentrato.

Con particolare vivacità, il ministro ha poi contestato le affermazioni del sen. Spezzano circa «le alle prebende» di cui godrebbero i presidenti degli enti di riforma e la cattiva amministrazione degli enti stessi. «Sono fermo assertore — ha detto il ministro — di una moralizzazione amministrativa che colpisca chiunque pecchi in alto e in basso: ma accuse e denunce debbono essere precise e circostanziate e non generiche. In questo caso, risultando in massima parte infondate, ingenerano il dubbio che anche i pochi casi concreti di corruzione e di incapacità siano insussistenti». Gli enti di riforma, nonostante errori ed incertezze inevitabili, stanno trasformando 700 mila ettari di terra italiana in una nuova, più alta civiltà contadina.

Passando poi ad esaminare i problemi generali dell'agricoltura, il Ministro si è intrattenuto sui due vitali settori della tutela dei prezzi e della riduzione dei costi di produzione. «Una organica politica di difesa della produzione — egli ha detto — non può riposare soltanto sulla tutela dei prezzi dei prodotti agricoli e cioè sulla stabilità del prezzo del grano, della barbabietola, della canapa, dell'olio e di altri prodotti fondamentali: è indispensabile che questa difesa venga accompagnata da una serie sistematica di provvedimenti, i quali creino uno stimolo di convenienza economica per intensificare l'impiego di quegli strumenti razionali e di quelle materie prime che consentano, con l'aumento della produzione unitaria, la riduzione del relativo costo». E' intanto confortante rilevare un crescente, anche se lento aumento del consumo di alimenti protettivi, ricchi di proteine, quali il latte ed i prodotti ortofrutticoli. L'alto commissariato per l'alimentazione, d'accordo con il ministero dell'Agricoltura, pensa di proporre un disegno di legge per la assegnazione gratuita di latte nelle scuole.

La nota situazione di grave difficoltà in cui versano alcuni tipi di aziende — ha continuato il ministro — non deve far pensare che tutti i settori dell'agricoltura si trovino in analoghe ristrettezze. Anzi, negli ultimi tempi si sono verificati miglioramenti sensibili nel prezzo di alcuni prodotti fondamentali quali l'olio d'olivo e il bestiame da macello. Il Tesoro dello Stato — ha poi detto Medici — ha convenienza economica oltre che sociale a finanziare una serie di leggi, come quella per le sementi selezionate, ed a dare contributi per permettere alle piccole e medie aziende ed alle cooperative di introdurre strumenti più moderni e tecniche più aggiornate per incrementare la produzione. E' inoltre necessario disporre di una efficiente organizzazione di credito agrario, con un efficace controllo dei tassi di interesse. Il progresso economico si consegue ottenendo la stessa quantità di beni con una minore fatica: perciò sono da considerare illusori tutti i miglioramenti che si conseguono senza un aumento dell'efficienza produttiva.

Infine, per quanto riguarda la pressione tributaria, il ministro ha ribadito che essa non può essere ulteriormente aggravata; e quindi, per alcuni anni, non si potrà procedere ad aumenti a carico dell'impresa. Senza nascondersi le difficoltà che dovranno ancora essere affrontate, il ministro ha espresso la speranza che le misure in atto e quelle in programma possano permettere alla nostra agricoltura notevoli progressi. Il discorso è stato molto applaudito dai settori del centro.

Dopo l'accettazione di alcuni ordini del giorno a titolo di raccomandazione, il bilancio è stato approvato. Nel togliere la seduta, il presidente ha comunicato che il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Il 7 giugno prossimo verrà iniziato l'esame dello stato di previsione della spesa del ministero dell'Industria. Le sedute continueranno, ininterrottamente, fino a venerdì 15 luglio. Dal 16 luglio il Senato prenderà le vacanze che si prolungheranno per oltre 60 giorni, fino al 20 settembre. Tale programma, al quale hanno dato il loro assenso tutti i presidenti dei gruppi parlamentari, potrà subire delle modifiche in relazione all'andamento della situazione politica di governo.

In notevole aumento i protesti cambiari

Roma, 27 maggio.

Il Ministero dell'Industria ha compiuto un'inchiesta analitica sull'andamento dei protesti cambiari in Italia dalla quale risulta che nel 1954 essi sono stati 7.244.000 contro 5.723.000 del 1953. Il valore dei protesti ha raggiunto la cifra di 282 miliardi e 884 milioni di lire contro 211 miliardi e 16 milioni nel 1953.

Il maggior numero dei protesti, e cioè il 15 per cento, si riscontra in Lombardia, seguito dal Lazio con 11,3 per cento, Toscana col 10,8 per cento, Campania, Sicilia, Puglia, Veneto, Emilia e Piemonte.

L'inchiesta ministeriale conclude affermando che una espansione dei protesti cambiari trova la sua giustificazione soprattutto nello sviluppo della produzione industriale, e conseguentemente in quello degli scambi e dei consumi. La produzione industriale nel 1954 ha infatti superato del 50 per cento circa il livello prebellico. A loro volta le vendite al dettaglio sono salite dall'indice cento nel 1947 all'indice 564 nel 1954

I braccianti risieri in sciopero da lunedì

Roma, 27 maggio.

A seguito del fallimento delle trattative in sede ministeriale tra gli agricoltori risieri e le organizzazioni di categoria per la stipulazione del contratto di monda e trapianto del riso da valere per la campagna 1955, le organizzazioni dei braccianti aderenti alla CISL, alla UIL ed alla CGIL hanno deciso di scendere in agitazione, proclamando lo sciopero della categoria a partire da lunedì 30 maggio. Nella stessa giornata i rappresentanti sindacali delle province interessate si riuniranno a Vercelli per concordare una linea comune da attuare

Rivoltellate di notte contro un industriale

E' rimasto illeso - Vendetta di operai licenziati?

Modena, 27 maggio.

Un industriale notissimo a Modena, il quarantaseienne Giuseppe Barbieri, fu Ettore, ha subito la scorsa notte un impressionante attentato. Alcuni sconosciuti, che si erano appostati dietro una siepe a pochi metri dalla villa del Barbieri in una zona periferica (in via del Morane al n. 2243) gli hanno esploso contro, da pochi passi, quattro o cinque colpi di pistola, fortunatamente andati a vuoto. Secondo le prime indagini (che hanno portato al fermo di cinque persone che sembrano gravemente indiziate) pare che all'origine dell'attentato ci sia una vicenda sindacale dell'azienda di cui il Barbieri è titolare, vicenda recentemente inasprita e culminata in una serie di licenziamenti.

L'episodio dell'attentato è avvenuto poco dopo le ore 23; il Barbieri era appena rientrato a Modena da un viaggio d'affari a Firenze. Giunto con la sua auto di fronte alla propria abitazione, egli si accingeva a far manovra per imboccare la stradetta privata che conduce alla villa; fermò il motore dinanzi al cancello e scese per aprirlo. Fu in quel preciso momento che dai campi, ai di là della strada, furono esplosi quattro o cinque colpi in rapidissima successione.

L'industriale Barbieri è titolare di una azienda per la costruzione di macchine ausiliarie per l'agricoltura e l'industria (trasportatori a nastro, elevatori, sgusciatrici ecc.)

Recentemente egli licenziò una parte delle maestranze, in seguito a un ridimensionamento dell'azienda; a causa di ciò si ebbero agitazioni, scioperi, lunghe trattative e un graduale inasprimento della vertenza. Di recente l'industriale era venuto nella determinazione di chiudere provvisoriamente la fabbrica; poi aveva ripreso il lavoro con una parte delle maestranze, ripromettendosi di assumere altri dipendenti appena tornate normali le possibilità produttive dello stabilimento. Le trattative sono ancora in corso; proprio domani il dottor Barbieri avrebbe dovuto recarsi all'Ufficio del Lavoro per conferire con i rappresentanti della Fiom.

Una campagna intimidatoria era già in atto da qualche tempo, secondo gli accertamenti della Questura; forse l'attentato non è che l'episodio culminante di una certa ostilità verso il Barbieri.

Tra i numerosi interrogati dalla polizia, vi sono anche alcuni operai licenziati dalla ditta Barbieri, e non più riassunti; nessuno di costoro, però, sarebbe tra le cinque persone trattenute.

La Ditta Carpano partecipa al Giro d'Italia con una macchina pilotata dal vincitore dei due Giri 1938 e 1939 Giovanni Valetti, presentato a Carpano dell'amico Fausto Coppi. La macchina reca a bordo un pubblicista e due fotoreporters ed è particolarmente attrezzata per la rapida diramazione alla stampa dei noti fotoreportages. Per la cortesia usata a Valetti, Coppi ringrazia il buon Ma Carpano invitandolo a fare un giro sulla sua bicicletta.

Il P.M. aveva chiesto l'ergastolo per «l'avvelenatrice di Soragna»

Condannata a 28 anni la donna che uccise due zii con l'arsenico

Cicita Barezzi entra nell'aula della Corte di Assise (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Parma, 27 maggio.

Questa sera alle 20,30 Cicita Barezzi — l'avvelenatrice di Soragna, — ha conosciuto la sua sorte. Il Presidente della Corte, dott. Riccardi, con voce chiara, scandendo le parole nel profondo dell'aula, ha letto la sentenza in base alla quale la donna è riconosciuta colpevole di un unico reato di omicidio aggravato continuato nelle persone degli zii Giovanni Tagliapunti ed Emilia Ronchini e pertanto viene condannata a 28 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La sentenza dispone poi che, a pena espiata, la donna venga internata in una casa di cura e custodita per un periodo non inferiore a tre anni; ordina alla Barezzi il pagamento delle spese processuali e la condanna sulla pena complessiva tre anni di reclusione.

La sentenza è stata accolta dal pubblico numerosissimo con un impressionante silenzio, rotto solo dal pianto convulso della Barezzi, che si è abbandonata sul banco, la testa reclinata. Ripresasi dalla breve crisi, la donna ha parlato confusamente con il difensore, avv. Baracchini, il quale ha annunciato che interporrà appello.

Nella udienza mattutina il Pubblico Ministero, dott. Zaccarini, in una lunga, implacabile requisitoria durata quasi tre ore, aveva chiesto per la donna la condanna all'ergastolo. Partito dalla constatazione inoppugnabile che i due coniugi Tagliapunti sono stati avvelenati, il rappresentante della Pubblica Accusa si è posto questo interrogativo: Chi poteva essere il colpevole del crimine? A suo dire non poteva essere che la Barezzi, una donna abile e fredda, che aveva ideato e attuato il suo criminoso proposito con l'intento di ottenere un duplice scopo: diventare la padrona nella casa dove invece comandavano i coniugi Tagliapunti, e nello stesso tempo venire in possesso, per ormai sicure disposizioni testamentarie, dello scottante dei vecchi zii.

Il Pubblico Ministero ha respinto all'imputata la semi-infermità mentale, per la quale si era pronunciato il perito, e ha chiesto invece l'applicazione delle aggravanti, derivanti dalla fredda e cinica premeditazione, dai motivi futili e abbietti per i quali il reato è stato commesso e dalla consanguineità. Particolarmente drammatica è stata la conclusione del dott. Zaccarini: «In questo processo dai riflessi sinistri — ha affermato testualmente — non si riesce a trovare un po' di bontà. La donna che dovete giudicare, signori giudici, è un essere cinico, freddo, perverso, insidioso manipolatore di veleni. Non dovete, non potete essere indulgenti; se non applicate l'ergastolo in questa occasione, quando mai lo applicherete? Per questo vi chiedo il massimo della pena».

L'arringa della Pubblica Accusa è stata accolta dall'imputata col viso stravolto e rigato dalle lacrime. La faccia nascosta nel fazzoletto, Cicita Barezzi è stata letteralmente trascinata via dal banco degli accusati e trasportata in cella.

Nel pomeriggio la Corte ha ascoltato la lucida e intelligente arringa del difensore, avv. Baracchini, il quale si è attaccato a tutti gli appigli che il processo gli offriva per strappare la sua patrocinata alla tremenda condanna. La fatica dell'avv. Baracchini è durata poco meno di tre ore e subito dopo — erano le 18 — la Corte si è ritirata.

a. c.

Riunito a Casale il consiglio degli ospedali piemontesi

Medici e coltivatori diretti invitati a trovare un'intesa

La difficile situazione a Vercelli dove i malati vengono mandati in cliniche private invece che all'ospedale

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 27 maggio.

La vertenza che tiene in agitazione i medici ospedalieri contro la Cassa Mutua Coltivatori Diretti, ha avuto nei giorni scorsi un nuovo irrigidimento con la sospensione delle prestazioni sanitarie e dell'assistenza da parte dei medici dell'ospedale di Vercelli.

Fin dall'8 maggio i medici in servizio presso gli ospedali della provincia avevano sospeso le prestazioni sanitarie ai coltivatori diretti e minacciavano di cessare a tempo indeterminato l'assistenza, limitando la loro opera ai soli casi di riconosciuta urgenza.

Tale minaccia è stata attuata con una deliberazione votata dall'assemblea regionale dei medici ospedalieri del Piemonte, riunitasi a Torino il 15 maggio.

In essa viene anzitutto rilevata «la grave situazione determinatasi nell'ambito della professione medica in seguito al tentativo d'imporre l'erogazione delle prestazioni ospedaliere a tutti i coltivatori diretti con tariffe inferiori a quelle minime dell'Ordine dei medici». Ne seguiva la deliberazione di limitare — a cominciare dal 21 maggio e fino a nuovo ordine — le prestazioni sanitarie ai soli casi di riconosciuta urgenza, e di sospendere le prestazioni ambulatoriali e specialistiche.

L'ordine è stato attuato rigidamente nell'ospedale di Vercelli, e si sono avuti casi imbarazzanti. A sei ammalati — fra i quali due bambini di sei e sette anni — già accettati e ricoverati, già preparati per esser sottoposti a operazioni chirurgiche, è stato chiesto il pagamento delle spese di spedalità a tariffa normale. Non avendo i degenti accolto tale richiesta, i medici hanno sospeso l'intervento.

Occorre precisare che la presidenza dell'ospedale è intervenuta prontamente, e che i pazienti hanno avuto le prestazioni e l'assistenza di cui abbisognavano. D'altra parte la direzione della Cassa Mutua è intervenuta a sua volta destinando gli ammalati presentatisi successivamente, in ospedali e cliniche private

Note sono le ragioni sostenute dai medici ospedalieri. Essi affermano che le condizioni fissate per gli iscritti alla Mutua Coltivatori Diretti (pari del resto a quelle degli iscritti all'INAM) sono troppo onerose, tenuto anche conto che le loro possibilità economiche sono superiori a quelle degli operai.

Proprio questo è l'errore, dicono a loro volta i coltivatori diretti. I quali fanno rilevare che il reddito medio delle loro famiglie è notevolmente inferiore a quello degli operai: «Anche chi possiede una mucca o una giornata di terreno è un coltivatore diretto, ma riesce appena a vivere».

La vertenza evidentemente non può esser trattata a risolta che in campo nazionale dai rappresentanti governativi e della categoria interessata, e non sarà impossibile giungere a un accordo che concilii le rispettive esigenze.

Intanto oggi a Casale si è riunito, presso l'ospedale di quella città, il Consiglio direttivo dell'Associazione Regionale Ospedali Piemontesi. Dopo un lungo esame della situazione creatasi con l'entrata in vigore della legge che ha esteso ai coltivatori diretti l'assistenza sanitaria obbligatoria, preso atto che in talune province sono state iniziate trattative in un'atmosfera di reciproca comprensione, è stato deliberato di avviare concrete trattative per addivenire a un'intesa che elimini ogni possibilità di contrasto tra i medici e la mutua, invitando conseguentemente i medici ospedalieri a sospendere ogni forma di agitazione.

Quest'ultima è, per il momento, la decisione più importante, necessaria premessa all'auspicatissimo accordo soddisfacente per entrambe le parti interessate.

g. f.

Per amore d'una bella infermiera ordinò alla moglie di suicidarsi

La sposa, dopo aver firmato una assurda dichiarazione nella quale si impegnava a buttarsi sotto un'auto, andò a denunciare il marito - L'uomo arrestato nega

Alessandria, 27 maggio.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri il manovale Rosario Grasso di Leonardo, di 29 anni, siciliano di nascita, qui residente in via S. Baudolino, sotto l'accusa di istigazione al suicidio.

Il Grasso, sposatosi il 16 luglio 1948 con la casalinga Erminia Zucca, di 29 anni, ha sempre dimostrato, secondo l'accusa, poco attaccamento alla famiglia, maltrattando la moglie e i figlioletti. Il 31 dicembre del '53, in una sala da ballo cittadina conobbe l'infermiera Luigina Turatti, di 34 anni, abitante in via del Coniglio, in rione Cristo, e dicendosi scapolo intessava una relazione con la donna, giungendo al punto di addirittura ufficialmente

Innamorato della Turatti, il Grasso cominciò a rendere la vita difficile alla Zucca (la quale è occupata come domestica presso una famiglia alessandrina) e con frequenti liti la fece capire che la sua presenza gli era insopportabile.

Il manovale ultimamente venne a trovarsi in grave stato di esasperazione per il fatto che l'infermiera, saputo che era sposato, lo aveva lasciato. E per non perdere la «fidanzata», il Grasso è giunto al punto, mercoledì scorso, di far firmare alla moglie una dichiarazione nella quale si impegnava a togliersi la vita. Il manovale avrebbe suggerito alla moglie il sistema migliore per morire, invitandola a buttarsi il mattino successivo sotto una automobile. Trascorsa la notte in comprensibile stato di orgasmo, la donna, appena svegliatasi di soppiatto per recarsi al lavoro. Fu però subito richiamata indietro dal marito, il quale non le chiese, come la donna sperava, perdono per la scenata della sera prima, ma le fece presente che la morte per investimento automobilistico poteva non essere sicura. Perciò le suggerì di precipitarsi dal balcone della casa dove lavora.

Di fronte a tanta freddezza la Zucca, che da un anno è al corrente della relazione che il marito ha con la Turatti, avendogliene egli stesso a più riprese parlato, si è recata dai carabinieri, denunciando l'accaduto. Il manovale è stato rintracciato ed arrestato.

In tasca custodiva il biglietto che aveva fatto sottoscrivere alla moglie. Si procederà al più presto al suo primo interrogatorio in carcere. Egli comunque avrebbe già respinto ogni accusa davanti ai carabinieri. La vicenda si presenta complessa, quasi paradossale, e non facile sarà il compito del magistrato di fare luce completa sui fatti

Torneranno in Svizzera i tre fratellini fuggiti

Novara, 27 maggio.

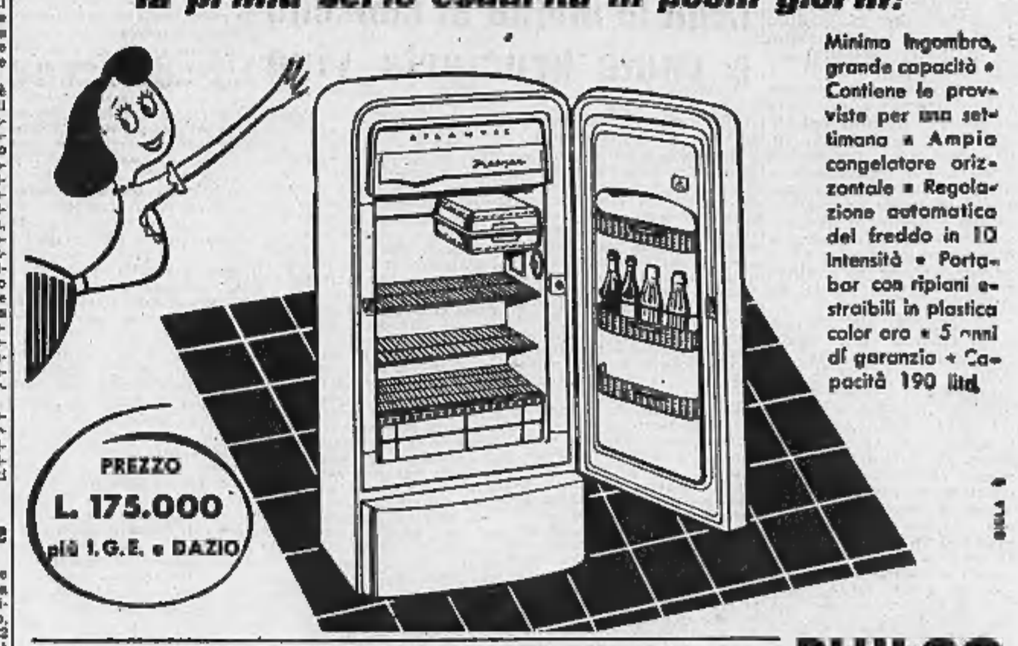
I tre fratellini svizzeri fermati sull'Orient Express domenica scorsa mentre si accingevano a varcare la frontiera italo-elvetica, dopo essere stati tenuti per tre giorni in un istituto d'infanzia a Novara venivano accompagnati oggi pomeriggio a Milano. E' infatti intenzione delle autorità italiane affidarli al console svizzero a Milano perchè provveda al rimpatrio.

A quanto pare la famiglia di Lugano (Brescia), che ebbe ad ospitare i tre fratellini durante gli ultimi cinque mesi, si è rifiutata di accettarli nuovamente se prima i genitori non si saranno fatti vivi.

Cade in strada dal balcone

Novara, 27 maggio.

Verso le 22,30 di ieri, mentre era affacciata al balcone della propria abitazione a Montrigasco, frazione di Paruzzaro, la signora Cladia Gemelli, di 32 anni, casalinga, forse perchè colta da improvviso malore, è caduta sulla strada da un'altezza di cinque metri riportando la frattura della base cranica.



Il futuro assetto monetario europeo

Gravi conseguenze per le nostre esportazioni

Roma, 27 maggio.

Le discussioni che si stanno sviluppando in questi giorni attorno al futuro dell'Unione Europea dei Pagamenti e al problema della convertibilità delle divise europee sono già, in gran parte, superate dalla rapidità dei fatti: non v'è dubbio infatti che, malgrado la formale proroga di un anno che con tutta probabilità verrà decisa il 30 giugno a Parigi nel *meeting* dell'OECE, l'Unione è già morta e sepolta.

Le delegazioni britannica e tedesca (soprattutto la prima) hanno superato la tenace opposizione dei Paesi debitori, riuscendo a far accettare due modifiche fondamentali nel meccanismo dell'EPU, che ne svuotano in pratica ogni possibilità di sviluppo ulteriore: la prima di queste modifiche è l'aumento dal 50 al 75 per cento della porzione regolata in oro mensilmente dai Paesi debitori alla Unione; la seconda (di gran lunga la più importante) è il diritto riconosciuto alla maggioranza semplice degli Stati membri dell'organizzazione di recedere dalla stessa senza preavviso, provocandone l'immediata messa in liquidazione. Poichè la Gran Bretagna non fa misteri del suo proposito di esercitare, al massimo entro il prossimo autunno, questo diritto di recesso, e poichè essa determina automaticamente l'atteggiamento della Germania, dei Paesi scandinavi, della Svizzera e del Belgio, i delegati dei vari Paesi che il 30 giugno firmeranno il protocollo di proroga dell'EPU sanno perfettamente fin d'ora di sanzionare in realtà l'atto di sepoltura di un sistema che, in otto anni di funzionamento, ha indubbiamente contribuito a sollevare l'Europa occidentale dalla catastrofe economica del dopoguerra.

Le ragioni che hanno determinato da parte della Gran Bretagna e della Repubblica Federale di Bonn (cioè da parte delle due potenze economicamente più forti dell'Unione) l'atteggiamento in favore della liquidazione del sistema debbono essere esaminate con la massima attenzione, poichè in esse è contenuta tutta la futura politica economica di questi due Paesi e — di conseguenza — le principali condizioni del futuro assetto monetario europeo. V'è anzitutto una ragione di fondo, comune ad inglesi e tedeschi, ed è la maggior forza competitiva della loro struttura industriale in confronto a quella degli altri Paesi aderenti all'E.P.U. La capacità delle industrie esportatrici inglesi e tedesche di battere — nella maggior parte dei casi — le industrie esportatrici del resto d'Europa, fa sì che esse reclamino un regime di moneta pienamente convertibili e lo smantellamento degli Accordi bilaterali di commercio e di pagamento, al riparo dei quali i Paesi industrialmente meno agguerriti riescono tuttora a sostenere un notevole volume di transazioni commerciali a prezzi più elevati di quelli quotati sul mercato internazionale. La fine dell'E.P.U. e il progressivo restringersi del bilateralismo anche nelle aree monetarie extraeuropee avranno dunque, come primo risultato, quello di rendere più aspra la concorrenza internazionale e di marcare più nettamente il distacco tra i Paesi economicamente più forti e quelli più deboli. Il Fondo europeo — che si sostituirà all'E.P.U. per erogare crediti ai Paesi più deboli — potrà attenuare questo stato di cose soltanto in piccola parte.

La Gran Bretagna ha poi due altre ragioni per spingere alla liquidazione del sistema europeo dei pagamenti: la prima è il tradizionale desiderio di accentrare di nuovo a Londra gran parte delle transazioni finanziarie mondiali, facendo della sterlina una moneta pienamente convertibile alla pari del dollaro; la seconda è il timore che la Germania, iniziando un programma massiccio di investimenti interni come parecchi sintomi lasciano prevedere, non riassorba rapidamente i suoi attuali crediti verso l'E.P.U. finanziando in pratica i propri investimenti con l'apporto degli altri Paesi aderenti al sistema. Londra sperimentò a proprio favore questa politica dal 1948 al 1951, e non ha evidentemente alcuna intenzione di sperimentarla oggi a proprie spese.

Le ripercussioni per l'Italia che deriveranno dalla fine del sistema EPU sono della massima importanza. Della maggior intensità della concorrenza internazionale s'è già detto; l'andamento della nostra bilancia commerciale — almeno in un immediato futuro — non è certo destinato ad avvantaggiarsene. Inoltre (altra conseguenza non meno grave) viene a cessare con la fine dell'EPU un meccanismo automatico di finanziamento dei Paesi debitori: ed è questo un secondo elemento negativo che andrà ad incidere sul saldo della nostra bilancia dei pagamenti.

Fino ad oggi il problema della bilancia dei pagamenti è rimasto praticamente nascosto agli occhi dei politici e della pubblica opinione perchè gli aiuti americani e il meccanismo dell'EPU hanno turato la falla, evitando ai responsabili della politica economica italiana una «scelta» di fondo. Ma ora, col venir meno dell'uno e dell'altro elemento di sostegno, è fuori dubbio che questa «scelta» dovrà essere affrontata. Il deficit medio annuo della nostra bilancia dei pagamenti sfiora i 300 milioni di dollari, e non v'è alcun segno che esso possa rapidamente contrarsi; qualora anzi il programma di investimenti contenuto nello schema Vanoni dovesse tradursi in realtà, il deficit tenderà sicuramente ad aumentare. Ora la imminenza della convertibilità rende il problema non più oltre dilazionabile: noi dovremo inevitabilmente scegliere tra una politica economica che punti sugli investimenti, sulla occupazione operaia e su una controllata austerità imposta alle classi abbienti e ai ceti medi; o — d'altro canto — una politica che trascuri il problema della occupazione e si proponga invece di mantenere ed accrescere il benessere degli operai già occupati, dei ceti medi, delle classi abbienti. Perseguire simultaneamente i due obbiettivi — come fino ad oggi si è malamente tentato di fare — sarà del tutto impossibile nel prossimo regime monetario internazionale. La imminente convertibilità significa in sostanza per noi la fine della demagogia e una nuova chiarezza economica e — di conseguenza — politica.

Eugenio Scalfari

Mercoledì Gronchi riceverà i diplomatici al Quirinale

Roma, 27 maggio.

Nel pomeriggio di mercoledì 1° giugno, seguendo una tradizione instaurata da Luigi Einaudi, il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi offrirà il consueto ricevimento ai componenti il Corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale. Ogni capo missione sarà accompagnato dai suoi collaboratori e dalle rispettive signore.

A mezzogiorno la zingarella sposa Jacopetti in carcere

Roma, 27 maggio.

Gualtiero Jacopetti, a mezzogiorno di domani, sposerà Jolanda Calderas, la zingarella, ed automaticamente il giornalista potrà riacquistare la libertà. Gli ultimi ostacoli, rappresentati da talune formalità procedurali che si frapponevano ancora alle nozze, sono stati rimossi nel corso della giornata. Domattina un ufficiale di Stato Civile (ancora non è stato stabilito quale assessore o quale consigliere comunale sarà delegato dal Sindaco a celebrare la cerimonia), unirà in matrimonio nell'ufficio del direttore di Regina Coeli i due protagonisti di questa strana vicenda.

La cerimonia, rapidissima, sarà celebrata solo con il rito civile. Poi Gualtiero tornerà in cella, mentre suo padre si precipiterà al vicino Palazzo di Giustizia per chiedere e ottenere dal giudice istruttore il decreto provvisorio di scarcerazione.

Il giornalista, un'ora dopo le nozze, potrà pertanto lasciare Regina Coeli.

C'è chi prevede l'intervento urgente di un legale specializzato in annullamenti.

Un decreto-legge per i lavoratori cotonieri

Per 6 mesi sarà integrato lo stipendio dei "sospesi„ o dei lavoratori ad orario ridotto - Proporzionata ai mercati la produzione dei filati

Roma, 27 maggio.

Il Governo, di fronte alla crisi che travaglia l'industria cotoniera italiana, nella quale sono occupati ben 222.806 lavoratori, già da alcune settimane aveva posto allo studio provvedimenti a favore delle oltre 750 aziende che minacciavano massicci licenziamenti. Il principale motivo della situazione di crisi è costituito dal crollo delle esportazioni, calate del 62 per cento nell'ultimo quinquennio.

Quest'oggi il primo provvedimento è stato «varato». Si tratta di un decreto-legge (che un supplemento della *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato a tarda sera) contraddistinto dal n. 430. E' stato approntato dal ministro del Lavoro, on. Vigorelli, d'intesa con i ministri Gava, Villabruna e De Pietro.

Stamane, poco dopo mezzogiorno, il presidente del Consiglio, on. Scelba, ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Vanoni e Vigorelli e il sottosegretario Ferrari-Aggradi. Si è esaminato il testo del decreto-legge presentato da Vigorelli. Subito dopo questi si è recato al Quirinale e lo ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica, Gronchi. Usi Quirinale, Vigorelli si è recato al Senato (il ramo del Parlamento ancora aperto) ed ha presentato il decreto-legge che, in base alla norma costituzionale, dovrà essere convertito in legge entro il 27 luglio, vale a dire entro 60 giorni da oggi.

Il decreto emanato quest'oggi e che ha valore di legge ordinaria prevede:

1) Per la durata massima di sei mesi agli operai dipendenti dalle aziende industriali cotoniere che siano sospesi dal lavoro o lavoranti ad orario ridotto in dipendenza della crisi che investe il settore industriale cotoniero, è corrisposta l'integrazione salariale di cui all'art. 1 del D.L.L. 9 novembre 1945, n. 788, a carico della Cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria nella misura pari ai due terzi della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettata per le ore di lavoro non prestate comprese fra zero e quaranta ore settimanali. Agli operai suddetti spettano, altresì, nella misura intera, gli assegni familiari di cui all'art. 12 del D.L. del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869.

2) Spetterà al ministro dell'Industria e Commercio di provvedere, con propri decreti, a proporzionare la produzione dei filati alla possibilità di assorbimento dei mercati. Per l'esecuzione di tali provvedimenti il ministro si avvale dell'Istituto cotoniero italiano.

Le disposizioni del decreto-legge prevedono, dunque, che la quantità di lavoro sia proporzionata fra tutte le aziende del settore. La riduzione degli orari di lavoro sarà rigidamente controllata.

Il Governo, per fronteggiare la crisi del settore, ha allo studio altri provvedimenti. Gli industriali ravvisano necessario un aiuto all'esportazione. Nel corso della riunione si Viminale presieduta da Scelba si è parlato anche dei possibili nuovi interventi per fronteggiare la crisi del settore.

Una bambina di cinque anni è addormentata da 48 ore

Catanzaro, 27 maggio.

Da oltre 48 ore i medici dell'Ospedale Civile di Catanzaro sono alle prese con un strano caso: una bimba di cinque anni, a nome Giovanna Scalzo, secondogenita di un operaio domiciliato in borgata Siano, a 3 chilometri dalla città, dal pomeriggio di mercoledì scorso dorme ininterrottamente.

Il capo del reparto capitatogli in cui la bimba è stata ricoverata ha dichiarato: «Non siamo ancora riusciti a stabilire se si tratta di un'infezione prodotta da barbiturici o se ci si trovi invece di fronte a un caso di narcolessia».

Il curioso, in tutta la faccenda, è che la Scalzo, pur continuando a dormire ormai da più di due giorni, non ha perduto la sensibilità.

E' morta una delle vittime del dramma di Pont S. Martin

Ivrea, 27 maggio.

Lucia Charles, la donna di 53 anni, residente in frazione Molino di Perloz, presso Pont St. Martin, e ricoverata all'ospedale di Ivrea, è morta questa notte verso le ore 2 mentre con un'ambulanza la portavano a casa.

Come si ricorderà, la Charles, la figlia Elvira, di 23 anni e Mario Stevenin, loro conoscente, pure residente a Perloz, furono selvaggiamente aggrediti e feriti con un falcetto da Giuseppe Baccanelli, di 34 anni, la sera di sabato scorso 21 maggio.

E' certo che il Baccanelli, respinto dall'Elvira Charles, ha agito per gelosia: arrestato dai carabinieri di Pont St. Martin la stessa serata dell'aggressione, è ora detenuto in attesa di essere rinviato a giudizio presso il carcere di Donnaz. Le condizioni degli altri due feriti non destano preoccupazioni.

Da TORINO a **ROMA**

tutti i giorni in 1 ora e 45 minuti con i Super Convair

dell'**ALITALIA**

Partenza da Caselle alle 7,35

domenica passaggio gratuito alle signore che accompagnano il marito. Validità del biglietto: 2 mesi.

Sconto del 10% per l'andata e ritorno

Per informazioni rivolgersi al proprio agente di viaggi o all'Agenzia ALITALIA - Torino - via Gobetti, 1 - tel. 55.36.63

Importatore dalla Norvegia di farina d'alghe per alimentazione e farmaceutica

cerca rappresentanti provinciali introdotti presso commercianti e stabilimenti industriali. La farina d'alghe nella panificazione e pastificazione come nei medicinali ha raggiunto, come dice la stampa di tutto il mondo, importanza grandiosa e fondamentale.

ALGEA - PRIMO LOVISETTO - Castelfranco V., t. 118

Stamane i funerali dell'asso del volante tragicamente scomparso

Davanti alla salma di Ascari sfila a Milano un'imponente folla

Pioggia di fiori sulla bara durante il trasporto da Monza alla chiesa ambrosiana di San Carlo - Innumerevoli corone e telegrammi - L'angoscia dei familiari - Supposizioni sulle cause della sciagura; il parere di Villoresi

La bara che racchiude la salma di Alberto Ascari portata a spalla a Milano dai colleghi del corridoio scompaiso. In primo piano si scorgono i piloti Villoresi e Castellotti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 27 maggio.

Alberto Ascari è tornato oggi a Milano su un piccolo autofurgone nero che avanzava lentissimo, quasi a rendere più lunga la strada all'uomo che, assetato di velocità, aveva divorato le distanze. Poco prima delle 14 la bara era stata chiusa; da una finestrella di vetro il volto tumefatto del campione era ancora visibile. Nella piccola camera ardente dell'ospedale rimasero per pochi istanti ancora soli lui immobile e sua moglie disfatta dall'angoscia in un colloquio senza parole.

Poi, sorretta a spalle, la bara fu trasportata nell'attigua cappella, dove un sacerdote impartì l'assoluzione. Messa sul furgone, cominciò il suo lento viaggio verso Milano. Tutta Monza era lungo le strade percorse dal corteo. Dietro al feretro a poco a poco si incolonnarono numerosissime macchine e più il furgone si allontanava da Monza, più la fila delle automobili si allungava.

Transitando per Sesto San Giovanni, il corteo dovette rallentare ancora l'andatura. Ai lati della strada la folla era compatta in due siepi ininterrotte, bimbi e donne gettavano fiori. Nel silenzio del meriggio assolato non un rumore, non una voce. La lunga teoria di macchine avanzava come se tutti i motori fossero spenti, nemmeno il rumore delle motociclette inforcate dai vigili di Milano rompeva il lutuoso silenzio.

Andava così Alberto Ascari, pianissimo, seguito dalla moglie e dagli amici più cari, verso la sua città avvolta in quel silenzio che era più forte del fragore dei potenti motori che egli aveva guidato. Entrò in Milano da viale Monza, poi seguì corso Buenos Aires, corso Venezia e giunse in corso Vittorio Emanuele. Sul marciapiedi c'era folla, alle finestre donne e uomini guardavano la salma del campione andarsene lentissima verso l'ultima sosta.

Cadde qualche fiore dalle finestre e l'esempio fu subito imitato; la pioggia di fiori infatti sempre più verso la chiesa di San Carlo. Contrariamente a come era previsto, Alberto Ascari non è più tornato nella sua casa di corso Sempione 50; è stato trasportato immediatamente nella vasta chiesa, posto su un basso catafalco nero ai piedi del monumentale altare della Pietà, nello stesso punto in cui giacquero Bonetto ed altri piloti morti in gara.

Sorretta a spalle da Villoresi, Castellotti, Spotorno e Magnoli, la bara è passata sotto gli addobbi funebri della facciata dominata da una grande epigrafe: «All'ultimo traguardo accolga il Signore l'anima di Alberto Ascari».

Sul feretro è stata posta una gran coltre di garofani rossi e rose bianche, estremo omaggio della moglie, anche a nome dei figli Antonio e Patrizia, che sono stati mandati a Torino in casa di amici.

Intorno sono state disposte le innumerevoli corone inviate da autorità, amici, parenti, sportivi, enti e ditte; quelle di Fangio, Villoresi, Castellotti e di Fiorenzo Magni, del Comune di Milano, dell'Automobile Club, della Lancia, della Ferrari e della Maserati. Per un momento, davanti al catafalco rimasero i parenti e gli amici in singhiozzante silenzio. Poi arrivò un uomo con un casco azzurro, l'amuleto che Ascari aveva sempre voluto calcarsi in testa prima di sedersi al volante, il casco di cui era gelosissimo nella sua superstizione. Venne posto sulla bara tra la vampa dei garofani rossi, simbolo ormai inutile della proverbiale prudenza di Alberto Ascari.

Poco dopo, le porte del tempio furono aperte e incominciò la sfilata della folla anonima che sostava davanti alla bara un attimo, pregava, proseguiva per cedere il posto agli altri innumerevoli che seguivano.

Durò così fino alle venti, coi volti che si protendevano nel tremolio dei ceri a rendere l'estremo omaggio al popolarissimo campione del volante. Che Alberto Ascari fosse celebre lo si sapeva; i campioni già mentre vivono si costruiscono la loro leggenda. Ed la prova di quanto egli fosse amato, sopratutto a Milano, la si aveva in corso Sempione, nel vestibolo della sua casa, dove era stato posto un piccolo tavolo parato a lutto con un registro per le firme. Mentre i fattorini del telegrafo recapitavano i telegrammi dell'argentino Presidente Perón, del prefetto, del questore e del sindaco di Milano e di altre personalità, una folla anonima, operai in tuta e donne con la borsa della spesa, ponevano la loro firma dai caratteri incerti su quel registro che per loro era l'ultima testimonianza di affetto al grande pilota.

Firmavano in silenzio e uscivano nella strada al sole, a formare gruppo e domandarsi com'era avvenuta la sciagura. Altri più esperti di loro non sanno ancora dire perchè Ascari è morto e quasi certamente non lo potranno dire mai. Tutte le supposizioni finora fatte sono soltanto ipotesi. Nessuno assistè alla tragedia, nessuno può portare un elemento certo all'angoscioso interrogativo.

I tecnici della casa Ferrari hanno esaminato ancora in ogni dettaglio la macchina su cui Ascari è morto. Non è stato riscontrato alcun difetto. I freni funzionavano ancora, l'asse di trasmissione era in perfette condizioni, il differenziale anche, il motore, dopo la lunga pausa corsa incontrollata, rombava ancora. Escluso l'incidente per un guasto meccanico, si fanno altre supposizioni. Poco prima di salire in macchina, Ascari aveva mangiato un po' di pane e salame. Può quello spuntino fuori tempo avergli provocato una congestione con la corrente d'aria fredda provocata dalla velocità?

E' possibile. Com'è possibile che egli, non ancora in perfette condizioni fisiche dopo il pauroso volo in mare fatto domenica scorsa a Montecarlo, abbia avuto un attimo di esitazione, una frazione di secondo in cui una fitta dolorosa o l'insensibilità di determinati muscoli delle gambe gli hanno impedito di controllare la macchina, lanciata a una velocità non paurosa ma ragguardevole in un punto della pista particolarmente difficile, dove un valente pilota come Fangio lo scorso anno scampò da morte quasi per miracolo.

Altri ancora hanno affacciato l'ipotesi che Ascari abbia compiuto un errore tecnico incomprensibile in lui, pilota espertissimo. Nella Ferrari sport (che egli però conosceva perfettamente) il freno è a destra, la frizione a sinistra e l'acceleratore al centro, diversamente dalla Lancia, che ha invece l'acceleratore a destra. Uscendo dalla curva con una velocità non certo superiore ai 100 chilometri, si pensa egli abbia premuto il pedale di destra credendo di premere l'acceleratore e invece ha toccato il freno di quel tanto che è bastato a farlo sbandare.

E' una supposizione che non regge e Gigi Villoresi, che conosceva bene quale pilota fosse Ascari, l'ha esclusa nel modo più assoluto. Quando stava uscendo dalla curva egli aveva già il piede sull'acceleratore. Le sbandate invece, lo si nota dalle strisce lasciate dalle gomme sull'asfalto, sono incominciate quando la macchina aveva già imboccato il rettilineo. E' più verosimile invece l'opinione affacciata dall'ing. Jano, ideatore e costruttore della Lancia «formula 1» sulla quale Ascari vinse il Circuito del Valentino.

Uscendo dalla grande curva del Serraglio il pilota avrebbe richiamato la macchina con una forte accelerata, non pensando però che aveva una vettura sport, dai mezzi limitati, e non una «formula 1» assai più potente e più stabile. La forte accelerata non sarebbe stata sufficiente a trattenere la vettura che, impennatasi, si mise di traverso sulla pista e iniziò la tragica serie di voli, salti e slittate, sino a scaraventare il pilota sulla pista e maciullarlo, passandogli sopra.

Ma anche questa è però una ipotesi non confortata da alcun elemento certo. Alberto Ascari è morto chiamato da un destino che egli già temeva, nello stesso giorno fu in cui è morto suo padre.

Francesco Rosso

Condoglianze del Presidente della Germania occidentale

Milano, 27 maggio.

Alle onoranze funebri di Alberto Ascari, che si svolgeranno domattina, il prefetto rappresenterà il Presidente della Repubblica, mentre per il Governo e per il Comitato Olimpico Nazionale interverranno rispettivamente il ministro Ponti e il marchese Brivio. All'Automobile Club Milano continuano a pervenire telegrammi da ogni parte d'Europa e d'America. Il dott. Theodor Heuss, presidente della Repubblica federale tedesca (Germania Occidentale), ha telegrafato: «Esprimo le mie cordiali condoglianze per la grave perdita che lo sport automobilistico italiano ha subito con la morte di Alberto Ascari. Per le sue spettacolose affermazioni e per la sua spontanea cordialità, Alberto Ascari si era creato molti amici nello sport automobilistico e nella popolazione. Questi amici partecipano al vostro dolore».

Hanno telegrafato anche il ministro dei Trasporti on. Mattarella, il sottosegretario alle Finanze on. Castelli, l'on. Giulio Andreotti, l'on. Checcherini, presidente del gruppo parlamentare sportivo, il vice-capo della polizia dott. Bordieri, i presidenti degli Automobil club di Marsiglia e di Berna, il Centro sportivo del Messico, il dott. Koenecke della Mercedes-Benz e molti altri.

Il corridore Serafini assiene andando alle esequie

Bologna, 27 maggio.

Nel pomeriggio di oggi il campione automobilista Dorino Serafini, proveniente in treno da Pesaro e diretto a Milano per partecipare ai funerali di Alberto Ascari, durante una breve sosta alla stazione di Bologna, alla lettura di un resoconto giornalistico del mortale infortunio, è rimasto talmente impressionato da cadere in collasso.

Ricoverato all'infermeria della stazione, si riprendeva soltanto verso sera e doveva rinunciare alla prosecuzione del viaggio e rientrare a casa. Dorino Serafini era stato compagno di squadra di Ascari, ed era legato a lui da profonda amicizia.

È inevitabile, Signore...

la Sua febbrile attività di uomo d'affari esaurisce a poco a poco le energie fisiche e psichiche, con grave danno per lo svolgimento della Sua attività.

Non si lasci sorprendere da queste spiacevoli conseguenze. Ogni mattina, prima di incominciare il lavoro, prenda anche Lei una buona tazza di Ovomaltina! Le darà nuove forze.

L'Ovomaltina è un'eccellente risorsa per il Suo organismo!

Ovomaltina dà forza!

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis n. 401 alla ditta Dr. A. Wander S. A. Milano (844)

Abbandonata dal marito ottiene la pensione di vedova di guerra

La donna è stata denunciata per truffa ai danni dello Stato

Catania, 27 maggio.

Una donna che godeva della pensione straordinaria perchè ritenuta vedova di guerra è stata denunciata alla autorità giudiziaria per truffa ai danni dello Stato essendo stato accertato che il marito è vivo.

Protagonista della vicenda è la trentacinquenne Antonina Puglisi cui ufficialmente fu comunicato nell'aprile del '46 che il marito, Carmelo Garozzo, pure di 35 anni, era considerato disperso in operazioni belliche. In seguito alla comunicazione la donna ottenne la pensione straordinaria.

Dopo breve tempo, però, Giuseppe Garozzo, fratello dello scomparso, trovandosi casualmente a Taranto, con sua grande sorpresa ebbe occasione di incontrare il presunto morto, il quale gli disse di non voler più tornare a convivere con la moglie e di voler piuttosto recarsi in Francia.

Successivamente, da Parigi dove era espatriato clandestinamente il «disperso» iniziò una corrispondenza epistolare con la figlia dodicenne che abitava assieme alla Puglisi alcuni quest'ultima seppe facilmente della «resurrezione» del marito, ma non si preoccupò mai di denunziare la cosa alle autorità e continuò a godere della pensione di vedova. E' stata denunciata per truffa ai danni dello Stato.

La legge sull'emissione di azioni societarie

Roma, 27 maggio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge in base alla quale sono subordinate alla preventiva autorizzazione del Ministro per il Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito, le costituzioni di società con capitale superiore ai 500 milioni di lire. Sono pure subordinati a detta autorizzazione gli aumenti di capitale non gratuiti e le emissioni di obbligazioni delle società stesse che, se pure deliberati o da effettuarsi in più riprese dopo l'entrata in vigore della legge oggi pubblicata, superino nel complesso la somma di lire 500 milioni.

ULTIME NOTIZIE

Washington proporrà alla conferenza un piano per ridurre gli armamenti

Le economie così realizzate dagli Stati dovrebbero confluire ad un fondo internazionale per lo sviluppo delle attività di pace - Il progetto ha l'adesione anche dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 maggio.

La vittoria dei conservatori in Inghilterra ha dato via libera alle grandi speranze della diplomazia americana per una assai più stretta partecipazione dell'Inghilterra ai piani di politica estera degli Stati Uniti.

E' soprattutto nel campo della preparazione della Conferenza a quattro che Washington conta assai sulla cooperazione inglese. Il Governo degli Stati Uniti sta studiando il modo di mettere i russi di fronte alle loro responsabilità fin dai primi incontri dei quattro capi di stato proponendo che, prima ancora di affrontare l'esame dei problemi relativi alla Germania ed all'Europa centrale, la quattro grandi potenze si impegnino solennemente ad accettare un piano di disarmo proporzionale specialmente congegnato per favorire non solo la diminuzione della tensione internazionale, ma anche per far risorgere la fiducia dei popoli nella pace.

Il piano è uno sviluppo di quello proposto nell'aprile del '53 dal Presidente Eisenhower: ogni governo si impegni — propose allora il Presidente — a ridurre non solo gli armamenti ma anche i bilanci militari, e si impegni inoltre a versare la maggior parte delle economie così realizzate, ad un fondo internazionale destinato a sviluppare in tutto il mondo le attività di pace, a costruzioni di ospedali, scuole, dighe, strade ecc.

Il piano è studiato ora per trasformarlo in proposta concreta che dovrebbe servire a mettere in ombra ogni iniziativa russa alla conferenza dei quattro capi di Stato.

La insistenza americana a ritardare il compito dei quattro grandi solo a delineare indirizzi programmatici e ad affidare invece al quattro ministri degli Esteri lo studio vero e proprio dei problemi politici, sarebbe quindi affermata sin dall'inizio ed obbligherebbe i russi a rinunciare ad ogni tentativo di ripetere i «colpi» di Yalta e di Potsdam.

Si afferma qui che Eden è molto favorevole a questa linea di condotta e poichè gli altri capi di governo dell'Europa occidentale, soprattutto quelli italiano e tedesco, si condividono già da tempo, si dovrebbe contare sul rafforzamento dell'unità delle nazioni libere di fronte alla Russia. Questa unità sostanziale e formale è di estrema importanza, si afferma qui.

Oggi il presidente Eisenhower, nella evidente intenzione di evitare agli Stati Uniti qualsiasi critica da parte degli alleati, ha proposto al Congresso di liberalizzare in modo radicale la legge per la ammissione straordinaria di rifugiati e sfollati. Eisenhower ha proposto sostanzialmente quanto Edward Corsi aveva tentato di fare agendo dall'interno del Dipartimento di Stato, azione che gli costò la feroce inimicizia delle correnti razzistiche e si concluse con la sua estromissione. Le proposte di Eisenhower infatti mirano a sostituire alla garanzia individuale di un cittadino americano per ogni aspirante immigrante, una garanzia di gruppo, ed eliminare la disposizione di una inchiesta ed istruzione della domanda di immigrazione della durata di due anni.

Occorre tuttavia sottolineare che non sembra probabile che il Congresso possa o voglia prendere in considerazione le odierne proposte del Presidente in questa sessione.

Gino Tomajuoli

Il commento di Scelba alle elezioni inglesi

Roma, 27 maggio.

Il presidente del Consiglio, on. Scelba, ha inviato al Primo ministro britannico Eden il seguente telegramma: «Desidero esprimerle le più vive felicitazioni e fervidi auguri per il successo della sua opera e per una sempre più proficua collaborazione tra i nostri due Paesi in favore dei comuni interessi della sicurezza e della pace».

L'on. Scelba ha poi fatto la seguente dichiarazione sulle elezioni in Gran Bretagna: «I risultati delle elezioni costituiscono un'approvazione della politica di cooperazione internazionale seguita da Sir Winston Churchill e dal Primo Ministro con il quale ho avuto occasione di collaborare per gli scopi che abbiamo in comune con le Nazioni democratiche. Sono inoltre un auspicio che tale politica di stretta cooperazione continuerà perchè corrisponde ai principi e alle esigenze fondamentali della Nazione britannica. Infatti, il popolo inglese ha dimostrato in questi anni, senza distinzione di partiti, che l'organizzazione delle nazioni democratiche è la migliore difesa delle libere istituzioni e premessa indispensabile per la pace e di ogni iniziativa volta a garantirla e consolidarla».

Il Presidente del Consiglio a colloquio con Malagodi

Roma, 27 maggio.

L'on. Scelba ha avuto oggi incontri con i capi dei gruppi parlamentari democristiani, on. Moro e Ceschi, e con il segretario liberale, Malagodi. Sia Ceschi che Moro hanno informato Scelba sulle discussioni svoltesi nei giorni scorsi in merito al programma governativo. Dal canto suo il Presidente del Consiglio ha informato i suoi interlocutori dei sondaggi effettuati con esponenti d. c. (tra cui quelli della minoranza) e dei partiti alleati.

«Dopo il 5 giugno — ha dichiarato Moro — vi sarà una riunione del direttivo e, poi, l'assemblea del gruppo in cui si vaglierà la situazione. Il dibattito deve essere ampio, in ogni caso, nei limiti delle deliberazioni adottate a suo tempo dal Consiglio nazionale del partito».

Dopo il suo colloquio con il Presidente Scelba, il segretario del P.L.I. on. Malagodi è partito per Palermo. Domattina ritornerà nell'isola anche Saragat ed altrettanto faranno i maggiori esponenti politici. Il Presidente Scelba, in relazione ai numerosi impegni di Governo, limiterà a tre quattro giorni il suo viaggio elettorale in Sicilia: dal 31 maggio al 4 giugno. Il giorno 2, a Messina, interverrà alla riunione dei sei ministri degli Esteri della CECA.

L'on. Togliatti si prepara a riprendere l'attività politica

Roma, 27 maggio.

Il miglioramento dell'on. Togliatti è proseguito con ritmo accelerato in questi ultimi giorni. Viene detto per certo che egli potrà riprendere la sua attività politica il 13 o il 14 giugno con la riapertura della Camera dopo le elezioni siciliane.

La signora Luce partita per gli S. U.

Roma, 27 maggio — La signora Clare Boothe Luce, ambasciatore degli Stati Uniti, è partita oggi pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino assieme al consorte Henry Luce con un quadrimotore della «Panamerican» per New York, dove trascorrerà una vacanza di 4 settimane. Alla partenza, la signora non ha fatto dichiarazioni ai giornalisti. (Telef.)

Cento feriti e 150 arresti in Argentina per sommosse di cattolici contro Perón

Il proclama d'un vescovo esorta a difendere la fede "anche a costo della vita,, - La polizia carica la folla - Le cause del dissidio tra Stato e Chiesa - Firmato dal presidente un importante decreto

(Nostro servizio particolare)
Buenos Aires, 27 maggio.

Il dissidio tra lo Stato e la Chiesa cattolica in Argentina è giunto ad una svolta drammatica, dopo diversi mesi di crescenti contrasti. Numerosi scontri sono infatti avvenuti oggi, in diverse località, tra la polizia e gruppi di cattolici, i quali avevano inscenato dimostrazioni antigovernative in segno di protesta contro i recenti provvedimenti anticlericali.

A Mendoza il vescovo cattolico Alfonso Maggio Buteler ha lanciato un proclama ai cattolici argentini, esortandoli a difendere la propria fede a costo della vita. Egli ha annunciato che domani avrà luogo una «giornata della preghiera e del sacrificio». Il proclama ha infiammato gli animi al punto che una numerosa folla di fedeli ha inscenato un'imponente manifestazione, tentando di assalire la sede del giornale filo-governativo «La Libertà».

La polizia è intervenuta con grande spiegamento di forze facendo uso di idranti e di sfollagente, per ristabilire l'ordine. Molte persone sono state arrestate. I dimostranti gridavano, quasi rispondendo ad una parola d'ordine, il motto: «Cristo sì, Faltro no», alludendo al presidente argentino Perón, per protesta contro le sue iniziative avverse alla Chiesa cattolica.

Dimostrazioni sono divampate anche a Cordoba, Tucuman, Santa Fè e Salta. Negli scontri avvenuti nelle diverse città tra la polizia e i dimostranti sono rimasti feriti complessivamente un centinaio di cattolici e sette agenti; centocinquanta dimostranti venivano tratti in arresto. Negli ultimi tempi oltre cinquanta sacerdoti cattolici sono stati incarcerati e interrogati da un tribunale istituito appositamente contro i cattolici. L'accusa è sempre la stessa: attività contro il regime di Perón.

Come è sorto l'aspro dissidio, che minaccia di trascinare l'Argentina in un'ingiusta e difficile situazione? Il governo sostiene che la Chiesa cattolica vorrebbe ingerirsi nel settore dei poteri riservati alle autorità civili. Sembra, in effetti, che il regime peronista tema il formarsi di un potente movimento democristiano, che col tempo potrebbe assumere le redini del Paese. Da ciò l'ostilità di Perón verso la Chiesa cattolica.

Nella serie dei provvedimenti governativi contro la Chiesa, i più gravi sono i tre decreti recentemente approvati dalla Camera e dal Senato per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole; per la cessazione di ogni privilegio finanziario concesso finora agli istituti religiosi; infine per una modifica alla Costituzione argentina in modo da separare i poteri della Chiesa da quelli dello Stato.

I tre decreti approvati dalle due Camere sono poi stati trasmessi a Perón per la firma presidenziale che fa entrare in vigore le leggi. Le odierne sommosse sono state causate appunto dalla notizia, diffusa dalla Gazzetta Ufficiale argentina, circa la firma — da parte di Perón — del decreto con cui è stato messo in moto il meccanismo legislativo per emendare la Costituzione e separare la Chiesa dallo Stato. La firma degli altri due decreti sarebbe imminente.

Da fonte ecclesiastica si apprende che 150 suore sono state licenziate dai loro posti di insegnanti ed infermiere in ospedali ed altre istituzioni, gestite in Argentina dal Ministero dell'Educazione.

Prima che cominciasse l'attuale annata scolastica (le scuole in Argentina si aprono il 1° aprile) il ministro aveva assunto 121 loro incarico oltre 200 sacerdoti che insegnavano nelle scuole pubbliche. a. p.

Per ora il vaccino Salk non sarà diffuso in Italia

Roma, 27 maggio.

Il punto di vista del mondo medico italiano sulla vaccinazione anti-poliomielitica è stato esposto oggi dal prof. Giuseppe Penso, capo del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità. Egli ha parlato all'Accademia medica, in seduta straordinaria.

Il prof. Penso ha dichiarato che i dati statistici relativi alle recenti esperienze condotte in America inventano un periodo di osservazione troppo breve — intorno ai sei mesi dopo la effettuata vaccinazione — perchè si possa da essi trarre elementi probativi e conclusioni definitive. Dall'esame di tali dati risulta che il vaccino di Salk non dà una protezione assoluta, in quanto tra i bambini sottoposti a vaccinazione si sono riscontrati numerosi casi di poliomelite seppure in proporzione leggermente minore ai numero dei casi tra i non vaccinati, ed esattamente per ogni caso di poliomelite riscontrato tra i vaccinati se ne sono avuti 1,8 tra i non vaccinati. La differenza tra i due gruppi non è notevole e tale da giustificare il pericolo cui si va incontro con questa vaccinazione.

Allo stato attuale dei fatti — ha concluso il prof. Penso — si ritiene poter ancora prematuro diffondere in Italia la vaccinazione.

Norme del ministero per l'ammasso del grano

Roma, 27 maggio.

Il ministero dell'agricoltura ha emanato la circolare relativa all'ammasso per contingente del frumento per preordinare fin da ora l'organizzazione dei servizi di conferimento. Questa tempestività si rende necessaria per evitare il delinearsi di pesantezze sul mercato che influirebbero a tutto danno dei produttori, specialmente nella corrente campagna, la quale lascia presumere un raccolto più abbondante del precedente.

Alla ripartizione dei contingenti provinciali tra i comuni, da parte dei comitati provinciali di agricoltura, seguirà l'attribuzione delle quote alle singole aziende, previo aggiornamento dell'elenco degli obbligati al conferimento.

Il calendario delle consegne sarà localmente stabilito secondo l'epoca di maturazione del grano e le condizioni di svolgimento della trebbiatura, ai fini di conferire prodotto perfettamente asciutto.

Come gli anni precedenti, i produttori riceveranno la notifica dei quantitativi che debbono essere consegnati all'ammasso. Le operazioni di ricevimento del prodotto saranno affidate, come sempre, alla Federconsorzi, la quale provvederà attraverso i Consorzi agrari provinciali.

I requisiti che si richiedono perchè il grano sia ricevuto in condizioni da garantire lunga e buona conservazione sono: prodotto perfettamente asciutto per ettolitro non inferiore a 78 kg. per grani teneri ed a 78 per grani duri. Anche quest'anno è ammessa la facoltà di conferire il prodotto in provincia contigua, quando ciò comporti riduzione di percorsi ed economia di trasporti.

Dopo i colloqui di Belgrado

Forse l'intransigente Vidali sarà sostituito a Trieste?

Trieste, 27 maggio.

Gli incontri politici di Belgrado vengono seguiti con particolare stato d'animo dai dirigenti del partito comunista triestino, e soprattutto dal suo capo, Vittorio Vidali. Mentre la corrente titina, e in genere lo schieramento sloveno, salutano con evidente soddisfazione il riavvicinamento della Jugoslavia alla Russia, già spingendo la ricostituzione del fronte unico frantumatosi sette anni fa con la dichiarazione del Cominform, Vidali e i suoi seguaci temono una seria crisi nella base del partito.

Vidali, in particolare, si considera gravemente compromesso dalla lunga ed intransigente battaglia da lui condotta in ogni circostanza contro il regime di Tito e quella che egli bollava sulle colonne de *l'Unità* e nei comizi come una «vergognosa cricca di traditori». Già si parla di una sua possibile sostituzione in vista del nuovo orientamento del P.C.I. e si fa il nome del suo successore, che verrebbe designato nella persona di Eugenio Laurenti, combattente nelle formazioni partigiane di Tito e uomo più vicino alle correnti slave che a quelle italiane.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cauto ottimismo di Pinay sull'incontro dei quattro grandi

Il ministro degli esteri francese parte oggi per Roma ove si fermerà fino a martedì

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 maggio.

Il Quai d'Orsay ha accolto con soddisfazione la risposta sovietica agli occidentali, benchè osservi che Mosca non ha tenuto conto delle obiezioni che i suoi interlocutori avevano sollevato sulla scelta di Vienna come sede della conferenza. Negli ambienti ufficiali francesi si crede però che non sarà difficile trovare una località sulla scelta della quale i quattro potranno mettersi d'accordo.

Certi accenni polemici contenuti nella risposta sovietica hanno provocato tuttavia un certo malumore a Parigi, dove si afferma che i quattro capi di governo dovranno procedere, durante il loro incontro a uno scambio di vedute più ampio possibile, senza gli impedimenti d'un ordine del giorno troppo rigido. «Saranno discussioni condotte in tutta franchezza e senza restrizioni, che permetteranno di raggiungere un miglioramento reale della situazione — commentano gli ambienti ufficiali; — ogni polemica sull'ordine del giorno è dunque prematura e non servirebbe a facilitare gli sforzi per il successo della conferenza».

Un certo ottimismo si riscontra anche nelle dichiarazioni che Antoine Pinay ha pubblicato in un giornale di sfamano. «Le difficoltà che esistono fra Est e Ovest — ha detto il Ministro — devono essere sormontate: lo saranno soltanto a costo di uno sforzo prolungato ostinato e perseverante».

Dopo aver definito «interessanti» le nuove proposte di Mosca sul disarmo, Pinay si è riferito in modo particolare all'eventualità di creare una fascia di Stati neutri attraverso l'Europa: «Quale sarebbe la conseguenza pratica della creazione di una zona neutra che comprendesse la Germania? — ha detto. — Sarebbe netta e significativa: le forze dei nostri alleati britannici ed americani evacuerebbero l'Europa. Sarebbe rovinata così la organizzazione atlantica che, per la prima volta nella storia, comporta una garanzia concreta assicurandoci, in casa nostra, con la presenza appunto di tali forze, la sicurezza contro ogni aggressione».

«Non è su tali basi — ha proseguito Pinay — che mi sembra possibile stabilire efficacemente la coesistenza pacifica in Europa. La coesistenza presuppone il rispetto reciproco delle esigenze essenziali di sicurezza di ognuno. A questo proposito abbiamo fatto un gran passo avanti istituendo nell'Europa occidentale un sistema di controllo e di limitazione degli armamenti senza discriminazioni».

Antoine Pinay partirà domani in aereo per Roma e vi rimarrà fino a martedì per proseguire poi per Messina, dove il 1° giugno parteciperà al Consiglio dei ministri dei sei Paesi della Comunità carbone-acciaio. La sosta di quattro giorni nella capitale italiana è dovuta soprattutto al desiderio di assistere alla canonizzazione di una religiosa di St. Chamond, il comune di cui è sindaco da quasi quarant'anni.

A Roma, il ministro degli Esteri francese avrà naturalmente anche alcuni incontri politici, benchè non ne sia stato fissato il programma a causa delle elezioni siciliane, che impegneranno probabilmente nei prossimi giorni i membri del governo italiano. E' probabile perciò che egli troverà Scelba e Martino soltanto a Messina mentre invece nella capitale potrà avere qualche colloquio con i funzionari di Palazzo Chigi. L'ultimo giorno della sua permanenza a Roma sarà ricevuto in udienza privata dal Santo Padre, al quale porta in dono un'edizione rara in una preziosa rilegatura del XVIII secolo.

Sandro Volta

Assolto il chimico tedesco dalle accuse di sterminio

Roma, 27 maggio.

La Corte d'Assise di Francoforte ha oggi assolto il chimico Gerhard Peters, il quale fornì alle «SS» naziste il terribile veleno «Peters-Zyklon» perchè lo usassero nei campi di eliminazione.

Gerhard Peters era stato accusato di aver contribuito allo sterminio di trecentomila persone tra ebrei e antinazisti nei campi di Dachau e di Auschwitz.

Non è stato provato concretamente che un barattolo di «Peters-Zyklon» sia stato usato per uccidere; l'assoluzione è motivata dalla mancanza di prove.

Duello con il rasoio fra suocero e genero

Ivrea, 27 maggio.

Un litigio sorto fra suocero e genero oggi a Ivrea e trasformatosi successivamente in un duello a colpi di coltello e di rasoio, per poco non ha avuto ben più gravi conseguenze. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di oggi in un cortile della centralissima via Arduino, al n. 34. Qui abita certo Giovanni De Stefano, di 50 anni, oriundo calabrese, proprietario di un chiosco di frutta e verdura che si trova dinanzi alle scuole elementari di corso Massimo d'Azeglio, con lui da qualche tempo vivono la figlia Santina e il marito di questa Salvatore Casturina, di 34 anni, siciliano. Quest'ultimo è disoccupato, e il suocero gli rimproverava continuamente di non riuscire a trovare lavoro. Anzi in questi ultimi tempi il De Stefano minacciò a più riprese il Casturina di metterlo alla porta.

I litigi sono frequenti: e oggi raggiungono il culmine, quando il De Stefano, nel corso di una discussione, estrae di tasca un coltello ma una lunga lama e cerca di avventarsi sul Casturina. Questi in un primo momento riesce a sfuggire e si munisce a sua volta di un rasoio che infigge in un manico da scopa. Fra i due uomini — sono circa le 15 — s'ingaggia un vero e proprio duello. Teresa al De Stefano riceve il primo colpo: una rasoiata al braccio destro, che gli produce una profonda ferita.

Fortunatamente quando le cose sembrano mettersi al peggio accorre gente e i due contendenti vengono disarmati. Viene avvertita la polizia che dopo aver provveduto a far medicare il De Stefano da un medico, procede al fermo sia del Casturina sia del De Stefano e li irrafferisce alle carceri della nostra città, a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale domani il Commissariato di P. S. farà pervenire regolare denuncia.

I cacciatori a convegno

Trieste, 27 maggio.

Si sono aperti stamattina alla Camera di Commercio i lavori dell'assemblea nazionale della Federazione caccia. Il presidente dott. Pedicone ha aperto il convegno con una relazione sulla riforma dello statute, dove ha tracciato un quadro dell'organizzazione in pieno sviluppo dalla caccia italiana. La relazione è stata approvata per acclamazione. I lavori continueranno domani.

Ieri nel pieno centro di Ivrea

Duello con il rasoio fra suocero e genero

Ivrea, 27 maggio.

Un litigio sorto fra suocero e genero oggi a Ivrea e trasformatosi successivamente in un duello a colpi di coltello e di rasoio, per poco non ha avuto ben più gravi conseguenze. Il fatto è accaduto nel pomeriggio di oggi in un cortile della centralissima via Arduino, al n. 34. Qui abita certo Giovanni De Stefano, di 50 anni, oriundo calabrese, proprietario di un chiosco di frutta e verdura che si trova dinanzi alle scuole elementari di corso Massimo d'Azeglio, con lui da qualche tempo vivono la figlia Santina e il marito di questa Salvatore Casturina, di 34 anni, siciliano. Quest'ultimo è disoccupato, e il suocero gli rimproverava continuamente di non riuscire a trovare lavoro. Anzi in questi ultimi tempi il De Stefano minacciò a più riprese il Casturina di metterlo alla porta.

I litigi sono frequenti: e oggi raggiungono il culmine, quando il De Stefano, nel corso di una discussione, estrae di tasca un coltello ma una lunga lama e cerca di avventarsi sul Casturina. Questi in un primo momento riesce a sfuggire e si munisce a sua volta di un rasoio che infigge in un manico da scopa. Fra i due uomini — sono circa le 15 — s'ingaggia un vero e proprio duello. Teresa al De Stefano riceve il primo colpo: una rasoiata al braccio destro, che gli produce una profonda ferita.

Fortunatamente quando le cose sembrano mettersi al peggio accorre gente e i due contendenti vengono disarmati. Viene avvertita la polizia che dopo aver provveduto a far medicare il De Stefano da un medico, procede al fermo sia del Casturina sia del De Stefano e li irrafferisce alle carceri della nostra città, a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale domani il Commissariato di P. S. farà pervenire regolare denuncia.

ULTIME DI CRONACA

Colpi ladreschi in due tabaccherie

Il classico scambio delle buste in un locale del centro - Vuotata la cassa in corso Vittorio

Al commissariato di P. S. Castello è stata denunciata ieri una truffa compiuta ai danni di un tabaccaio del centro.

Nel negozio, alle 11,30, entrava un signore di mezz'età, elegantemente vestito e distintissimo nei modi di fare e nell'aspetto. Il signore chiedeva marche da bollo per un importo di 10 mila lire. Il tabaccaio gli preparava i fogli che lo sconosciuto poi riponeva in una grande busta di carta gialla: metteva quindi la busta con le marche da bollo in uno degli scomparti della grossa borsa di cuoio che aveva con sè. Dopo di che il signore estraeva dalla tasca interna della giacca un fascio di banconote e lo consegnava al negoziante dicendo «Conti, per favore, controlli...». L'altro controllava e constatava che mancavano 10 mila lire.

«Che sbadata» esclamava la sconosciuta «la mia ditta m'ha consegnato i soldi, ma non li ho nemmeno guardati!... Che seccatura: comunque facciamo così: le restituisco le marche da bollo, lei mi restituisce il denaro. Fra pochi minuti sono di ritorno con la somma completa». Così dicendo il signore tirava fuori dalla borsa una busta gialla in tutto simile a quella in cui aveva riposto i valori bollati. Riprendeva le 75 mila lire e usciva. Un attimo dopo il tabaccaio apriva la busta gialla e vi trovava soltanto carta da giornale. Si precipitava in istrada, dava l'allarme, ma il truffatore era già scomparso.

— Un altro tabaccaio è rimasto vittima ieri sera verso le 18,45, di un abile e spericolato lestofante, il solito individuo dalla faccia di perfetto galantuomo è entrato nella privativa di corso Vittorio Emanuele e al titolare signor Elmer Brassone ha chiesto il permesso di scrivere una lettera, rincantucciandosi in un angolo del banco. Dopo un quarto d'ora il tizio se ne andava. Quasi subito il Brassone constatava che dal cassetto erano sparite 40 mila lire. Il ladro aveva evidentemente approfittato del momento in cui il tabaccaio s'era voltato verso le mensole per riordinare le file di pacchetti di sigarette.

Due ragazzi e la cameriera intossicati da cibi guasti

Carlo e Marco Minoli, due fratelli rispettivamente di 7 e 14 anni, figli dell'avv. Minoli, abitante in via Vincenzo Vela 18, hanno dovuto ieri ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale Maria Vittoria. Accusavano forti dolori addominali, la probabile conseguenza di un'intossicazione provocata da cibi avariati. Con loro è stata portata all'ospedale la domestica della famiglia Minoli, Lucia Destefanis, di 22 anni, che presentava analoghi sintomi. Dopo un'energica lavatura gastrica, tutti e tre sono stati dichiarati fuori pericolo ed hanno potuto fare ritorno a casa. Sembra che l'intossicazione sia stata cagionata da pesce che consumarono durante il pasto del mezzogiorno.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mary Corte Pittaluga
Madre e sposa esemplare

lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia che l'adorava. Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: il marito Tiberio, le figlie Adriana e Jole, i nipoti Bice, Tonino e Giorgio ed i generi Gino e Giovanni. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Angelo Ceppi 10. La cara salma verrà trasportata a Cassano Spinola per la funzione religiosa alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

Le sorelle **Angela Sterace, Anna Bessi**, il fratello **Augusto Pittaluga** e famiglie, con inconsolabile dolore, piangono la scomparsa dell'amata sorella **MARY CORTE PITTALUGA.**

Angela Corte e **Carlo Gargano**, con profondo dolore, annunciano la dipartita dell'adorata zia **MARY PITTALUGA in CORTE.**

Bruno Sterace con il piccolo **Tiberino** e la moglie, con affetto filiale, prendono parte al dolore della famiglia Corte per la scomparsa dell'adorata zia **MARY.**

Le famiglie **Bregante e Lissa**, costernate per la scomparsa dell'adorata zia **MARY** partecipano al dolore dei familiari.

Le famiglie **Gallizio** e **Vignola** partecipano profondamente addolorate, al lutto della famiglia Corte per l'immatura scomparsa della cara **MARY.**

Le famiglie **Vedovato** e **Begliolo**, profondamente addolorate prendono parte al cordoglio della famiglia Corte per la perdita immatura della cara amica **MARY.**

Le famiglie **Giuseppe** e **Dante Sterace** profondamente addolorate, prendono parte al cordoglio della famiglia Corte per la perdita della cara **MARY CORTE PITTALUGA.**

Il **Personale Dipendente** dalla **Ditta Tiberio Corte**, partecipa con profondo cordoglio all'immenso dolore che ha colpito il suo benemerito titolare per la morte della sua diletta consorte **MARIA PITTALUGA in CORTE.**

Purificata dalle sofferenze cristianamente sopportate, e confortata dai Sacramenti e dalla Speciale Benedizione del S. Padre, ha lasciato i suoi cari l'anima amorosa e pia di

Giovanna Minchianto in Filippello

La piangono il marito **Benedetto**, i figli **Valeria** col marito **Piero Villa** e famiglia; **Riccardo** colla moglie **Nanda Capirone**; la sorella **Lucia**, parenti ed amici. Vi-tesi-as Capirone si unisce affettuosamente nel ricordo e rimpianto della cara estinta. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Gradenigo via Porro 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento con particolare riconoscenza ai signori medici, alle reverende suore e infermiere tutte. Non fiori ma bene-ficenza a opere benefiche.

I nipoti **Filippello, Ferrando, Melli, Sola, Magna, Gambino** e rispettive famiglie ricordano e rimpiangono la cara zia **GIOVANNINA.**

La dott.ssa **Albina Damonte**, il rag. **Arturo Coppa** e i dipendenti della Seafarmers prendono viva parte al lutto dell'amico e collaboratore rag. Riccardo Filippello.

Cristianamente è mancata dopo una vita esemplare

Ernesto Trinchero
Ferroviere Statale - di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Celestina Bosio, i fratelli Enrico, Giuseppe e Carlo (Mavigliola), la sorella Teresa, i cognati, nipoti e pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 9 partendo da via Ribiana 41. Per volontà dell'Estinto non fieri ma opere di bene.

Il **Personale** dalla **Ditta Trinchero Enrico e Trinchero Giovanni** si associano al dolore dei loro principali per la perdita del loro caro.

La **F.A.R.T.** si associa al dolore per la scomparsa dello zio del comproprietario Aldo Alciati.

L'avv. **Reggore Mauini** e signora si associano al dolore dei congiunti.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari e di quanti l'amavano

Giuseppina Riva n. Giai Arcota
di anni 61

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Augusto**, la figlia **Maria** col marito **Erminio Rolando** e la piccola **Paola**, i fratelli **Battista, Piero, Eraldo** con le rispettive famiglie, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino domenica 29 alle 8,30 partendo da via Cordero di Pamparato 17. La cara Salma sarà quindi trasportata a Trana per essere tumulata nella tomba di famiglia con accompagnamento dalla chiesa parrocchiale alle ore 10. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 27 maggio 1955.

In seguito a fatale disgrazia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Tomaso Vergnano
d'anni 45

Ne danno il triste annuncio il papà **Domenico**, la moglie **Felicita Tesco**, il figlio **Domenico**, i fratelli **Giuseppe** colla moglie **Giovanna Cornaglia** e figli, **Caterina** col marito **Carlo Bosso** e bimbi, **Maria** col marito **Felice Peyles** e figli, **Gabriele** colla moglie **Felicita Blanchero** e bimbi, i cognati, **Tesco** e **Chieco**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 28 c. m. alle ore 15,30 partendo dalla propria abitazione, Cascina Bana, e alle ore 16 da La Loggia. Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari che molto amava

Gina Ferrero nata Agnetis

Straziati da un dolore che non ha conforto, la piangono: il marito; i figli **Michelangelo** e **Luciana**, sorella, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo-Cartasilla (Cuneo), domenica 29 alle ore 10,30. Un pullman partirà dall'abitazione dell'estinta in Torino via Lovanna 14, alle ore 7,30 mattino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il sig. **Carlo Bonetti** e dipendenti si associano al lutto della famiglia Galliene.

Il sig. **Flavio Richerme** e dipendenti prendono viva parte al dolore della famiglia Galliene.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Baldizzone nata Rapetti

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti e la cara **Anna Biscaro** e famiglia. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Vietti per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Muriaglio 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata serenamente

Ernesta Ovazza v. Luzzatto

L'annunciano, addolorate, le nipoti **Valentina** ved. **Jaffe** e figlia **Marcella, Valeria Colombo**, sorella, cognate e nipoti. Funerali, senza fiori, alle 8,30 di domenica 29 corr; da via Barolo 46. Si ringraziano coloro che parteciperanno al lutto.

Nella serenità della pace cristiana ha chiuso la sua esistenza terrena

Anna Miletto ved. Morello
di anni 89

Ne dà il triste annuncio il figlio **Riccardo** con la moglie **Marcella Donatti** e figlio **Marina, Anna Maria** e **Laura** da lei tanto adorate. Si unisce al dolore i parenti tutti e l'affezionata **Anna Zambau**. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 16 partendo dalla Clinica Prof. Fornaca, via Magenta 24.

La **S. p. A. Lombarda Lavorazione Lamiere** «S.T.I.M.A.» partecipa con dolore al lutto del suo procuratore generale rag. Riccardo Morello per la perdita della Mamma.

L'**Amministratore Unico, Dirigenti, Impiegati, Capi e Maestranze** degli **Stabilimenti** di Milano e Torino della **S. p. A. Lombarda Lavorazione Lamiere** «S.T.I.M.A.» si associano al lutto del loro procuratore generale rag. Riccardo Morello, per la perdita della Mamma.

Antonio e **Teresa Feresti** partecipano vivissimamente al lutto del rag. Morello per la morte della cara Mamma.

Si associano al lutto le famiglie: **Miniotti, Fenier, Racotti, Bettica.**

Carla e **Piera Bonatti** partecipano con profondo dolore.

Felicia, Maria-Vittoria e **Carlo Ghiochia** partecipano al dolore degli amici Morello.

E' tornato oggi in cielo per sempre l'aviatore

GENERALE DI BRIGATA AEREA
Dott. Ing. Giorgio Romano
Cav. Uff. della Corona d'Italia
Comm. Ec. Maurizio e Lazzaro
Cav. Uff. della Legion d'Onore
Cav. dell'Ord. di Re Leopoldo
Pluridecorato al V. M. - Pioniere del Paracadutismo Italiano

dopo una vita interamente dedicata al lavoro e vissuta per donare agli altri fiducia e gioia. Animo sereno ed entusiasta, uomo buono e forte, fu il compagno ideale della sua sposa, Straziati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Farie,i**; la sorella **Anastasia** col marito **Carlo Farieli** e i figli **Alverado, Silvio** e **Rattaella**; le zie **Giuseppina Romano** e figlie e **Carmela Benjamina** e figlie; i cugini, i parenti e gli amici tutti. La cara salma giungerà alle ore 15 del sabato 28 maggio alla chiesa di S. Procolo in via D'Azeglio, proveniente dal Castello di Bargone (Parma), ove è avvenuto il decesso. Dopo la funzione religiosa, proseguirà per Rovasco di Cento per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Bologna, via D'Azeglio 64.
27 maggio 1955.

E' prematuramente mancato al Castello di Bargone (Parma), il **Generale di Brigata Aerea Dottor Ing. GIORGIO ROMANO.** Con profonda costernazione lo annuncia la fedele **Laura Magagni** e tutti la-gata da devota riconoscenza.

Bologna, 27 maggio 1955.

Lunedì 30 maggio alle ore 8 sarà celebrata nella parrocchia di Trafarello una Messa a ricordo del

TENENTE GENIO PIONIERI
Giovanni Marocco fu Andrea

La madre **Carmela Montrocchio**, la sorella **Wanda** riconoscenti ringraziano Autorità ecclesiastiche, Cannino Don Lorenzo Surra, Insegnanti e Allievi della Scuola.

Dopo breve malattia munita dei Conforti religiosi, è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mary Corte Pittaluga
Madre e sposa esemplare

lasciando un vuoto incolmabile nella famiglia che l'adorava. Con immenso dolore ne danno il triste annuncio: il marito Tiberio, le figlie Adriana e Jole, i nipoti Bice, Tonino e Giorgio ed i generi Gino e Giovanni. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinta in via Angelo Ceppi 10. La cara salma verrà trasportata a Cassano Spinola per la funzione religiosa alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

Le sorelle **Angela Sterace, Anna Bessi**, il fratello **Augusto Pittaluga** e famiglie, con inconsolabile dolore, piangono la scomparsa dell'amata sorella **MARY CORTE PITTALUGA.**

Angela Corte e **Carlo Gargano**, con profondo dolore, annunciano la dipartita dell'adorata zia **MARY PITTALUGA in CORTE.**

Bruno Sterace con il piccolo **Tiberino** e la moglie, con affetto filiale, prendono parte al dolore della famiglia Corte per la scomparsa dell'adorata zia **MARY.**

Le famiglie **Bregante e Lissa**, costernate per la scomparsa dell'adorata zia **MARY** partecipano al dolore dei familiari.

Le famiglie **Gallizio** e **Vignola** partecipano profondamente addolorate, al lutto della famiglia Corte per l'immatura scomparsa della cara **MARY.**

Le famiglie **Vedovato**

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via Santa Teresa, 7), per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), aggiungendo le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui esse subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di referenze e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 30 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente all'atto della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO rendutori elettrici e Incet-Pirelli a. Prezzi fabbrica. Reinerl, via Carlo Alberto 25. Telefon. 45-892, 47-452.
BIGLIARDO d'occasione efficiente compera. Cav. Miletto, Pianezza.
CALDAIA a vapore Belleni o Cornovaglia, 25-35 mq. 10 atm., carenal per consegna pronta. S.I.V.A., via Sondrio 4, Torino. F9465
CEDO brevetto coppia casalinga, pubblici esercizi, largo impiego, dimostrazione pratica. Scrivere casella 50-D, SPI Trento. 7070
COMPRESSORE, sabbiatrice, elettrofiamma, smerigliatrice, bilici occasione liquido. Telef. 61-901. F9118
CREDITI recuperiamo ovunque senza anticipo spese. Istituto Nazionale Recupero Crediti, Roma, piazza Esquilino 28.
DISPONENDO macchina 102 cerco servizi qualsiasi genere, anche a ore o nei giorni festivi. Tel. 888-533. 36751
ELETTRICITA', Macchine, forniture in genere minuto. Guidetti, corso Vittorio 51, telef. 47-288. 6791
FONDERIA esegue fusioni conchiglia alluminio e sua leghe. Via Carne 41.
GIACCA, cataneti impermeabili nuovi da lavoro, vende completi lire 2000. Gay, Tesoni 90, telef. 70-084. 70728
IMPRESA costruzioni assume lavori in sub-appalto . Telef. 287-081.
JALLA', Sacchi 24: linee stelle bianca White Star, tiberali, abbonati, . 3010
LAMIERE zincate, nere condizioni nuove e occasioni vende Gay, Tesoni 90, telefono 70-081.
LAVORI di rettifica interna eseguiamo conto terzi. Scrivere casella 6726, SPI, Torino. 36697
MACCHINARI in demolizione, rottami ferraglie, compro contanti, Ferrero, telefono 50-092. 1190
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telef. 393-373. T1857
OCCASIONE! frese, rettifica senza centri, affilatrice, tornio, trapano, segatrice, smerigliatrice, accessori, cedesi, eventualmente locali. Telef. 70-535. F9232
OCCASIONE vendo attrezzatura completa, fabbricazione plastovella granigliu. Telefono 80-543. 80489
OFFICINA liquida macchinario diverso. Rivolgersi via Chiolini 82 bis.
PICCOLA attrezzata impresa edile offresi per assumere lavori di media portata. Scrivere casella 172 C, Sipra, Torino.
PONT, Cavi elettrici, Mazzini 21. Telefoni 80-072, 86-232, 81-067. 1678
SVENDESI macchinari piccola falegnameria triciclo paranco motori sega circolare. Bibiana 11. Telef. 290-618.
TORNI paralleli, revolver, frese, rettifiche, lapidelle, trapani, mortasa, liquidasi. Officina 2, Secondo, 28. G4049
VENDESI radiatori caldaie nuove usate parti ricambio gruppi elettropompe, Rumella, via Fiocchetto 14. 80413

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

AD artigiano affidereblesi pulitura acciaio inossidabile lavoro continuativo. Telefono 764-491. B5076
IDRAULICO eseguisce impianti bagni installazione preventivi impresari privati. Telefonare 694-214. 36984
MAGLIERISTA con macchina 12/100 cerca lavoro domicilio. Scrivere casella 5136, SPI, Torino. F9446
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano e Pacciotti e ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, S. Massimo 42.
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera ferro acciaio inossidabile. Via Reggio 22. Telefonare 280-883. G3097
OROLOGIAIO cerca lavoro a domicilio o negozio. Telefonare 697-829. G4069
LEVIGATURA, pavimenti, rivestimenti, lisili anche per imprese. Interpellateci! Telefonare 385-619. F9321
PIASTRELLAMENTI, pavimenti levigatura lucidatura piombo modifiche alloggi. Interpellateci. Telefonare 280-891.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A persona energica offriamo possibilità indipendenza lavorativa associandosi azienda, apporto 1.500.000. Telef. 80-302.
A persona pratica industria alberghiera disponga 12.000.000 offre interessante combinazione. Esigonsi serie capacità amministrative e organizzative. Scrivere casella 5024, SPI, Torino. 80101
ABBIAMO avviata pasticceria clientela scelissima, cediamo. Scrivere casella 2165, SPI, Torino. F9894
ABBIAMO bar centrale avviatissimo, forte reddito garantito, cedesi 2.600.000. Ucrac, 2, Massimo 33. 3322
ABBIAMO latteria 170 litri, alloggio, cedesi motivi famiglia. Piazzorno, Garibaldi 8. 5179
ABBIAMO negozio pellinatrice, base attrezzato, alloggio, cedesi 250.000. Piazzorno, Garibaldi 8. 5179
ABBIAMO rivendita pane kg. 150, aumenta pasticceria, macchinario, cedesi. Piazzorno, Garibaldi 8. 5179
ABBIAMO commestibili avviatissimo reparto commerciale, alloggio 1.950.000. Mancinelli, Finalmarina 29. F9663
ABBIAMO salumeria arredata nuova 1.800.000; mercería centrale arredatissima 1.200.000; commestibile 1.600.000, altro 1.200.000, cede Ucrac, 8, Massimo 33. 3322
ABBIAMO bottiglieria trattoria con periferica, alloggio vendesi 1.600.000. Mussaglia, Milano 10. F9685
ABBIGLIAMENTO biancheria, maglierie, avviatissimi cedesi prezzo inventario eventualmente solo arredamento licenza mistici offresi. Scrivere casella 2158, SPI, Torino. F9439
ACQUISTEREI negozio tessuti confezionati modo di passaggio. Scrivere casella 5041, SPI, Torino. 12304
AFFARE. Causa malattia cedesi bar trattenzione attrezzata ingrosso, dettaglio, tostatrice nuova kg. 15, 2.000.000 trattabili. Scrivere casella 2237, SPI, Torino
AFFARI cercasi finanziatori per ottime combinazioni sociali impiego capitali, massima riservatezza. Telef. 51-173.
AFFARONE, causa salute cedesi drogheria nuova ben avviata. Telef. 284-596.
AFFARONE cedo negozio pellinatrice, pelliticione. Via Belmasco 2.
AFFARONE commestibili reddito grande alloggio cedesi 1.200.000. Bacco, Quattro Marzo 14. 5859
AFFARONE Cuneo cedesi per ritiro commercio centralissimo unico magazzeno carboni deposito unità. Scrivere rag. Bertolino, Cuneo. 7127
AFFARONE, Lingotto cedesi salonparrucchiera autorimessa. Bloccasi 3 mil. Telefonare 40-552.
AFFARONE merceria confezioni tessuti redditizia alloggio 950.000 cedesi. Racca, Quattro Marzo 14. 3359
AFFARONE pasticceria macchina caffè gelati cedesi, affittasi. Dilazioni pagamento; trattasi direttamente. Telefonare al 383-733. B6339
AFFARONE avendesi urgentemente motivi famiglia bassa trattoria bar. Telefono 71-374. B5972
AFFARONE avendo avviata azienda rendita 200.000 mensili dimostrabile. Scrivere casella 2085, SPI, Torino. 7153
AFFARONE 500.000 trattabili ottimo anzi buon affrezzato centrale vendo con alloggio. Telef. 779-759.
AFFARONE! Negozio frutta, verdure, scatolami, 20.000 giornaliere, attrezzatura moderna, alloggio, cedesi causa espatrio 1.500.000 trattabili. Balma, Racchi 34. 4604
AFFARONE causa salute cedo drogheria angolare quattro vetrine, forte lavoro. Telefonare 772-342. 64127
AFFIDO gerenza esercizionale accetterà signora ad abile lavoratrice. Telefono 20-556. Possibilità alloggiare.
AFFITTASI albergo sul lago di Viverone. Rivolgersi geom. Tonello, telefono Santhià. 7091
AGENZIA Racca, Quattro Marzo 14, bottiglieria mercerie rivendite pane drogherie commestibili articoli casalinghi e altre occasioni cedesi. 5859
AGENZIA avviatissima motocicli esclusivo espatriando urge cedere. Scrivere casella 1224, SPI, Torino. 365
ALIMENTI dietetici alloggio cedesi mo 1.700.000 vera occasione. Avena, Carlo Alberto 4. 5702
ANGOLARE esportazione via commercialissima 4.800.000. Mazzini, Milano 10.
ATELIER tende cedesi o associ, con persona competente rumo. Annesso laboratorio maglieria. Scrivere casella 5031, SPI, Torino. M4314
ATTENZIONE. Motivi familiari cedesi negozio avviato centralissimo causa maglieria e affini, grande retro. Tel. 48-506.
AUTORIMESSA avviatissima 180 vetture cedesi. Salone esposizione, officina elettromeccanica, semicentrale. Scrivere casella 1256, SPI, Torino. 140
AUTORIMESSA 600 mq. moderna avviata possibilità alloggio capitalizzazione mensile 80.000 mensili cedo 8 milioni 500.000. Gonella, Bogino 23, Torino.
AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè bottiglieria piazza mercato, forte lavoro.
AVANA, Carlo Alberto 4, cede latteria 300 litri, forte smercio; altri generi. Occasione. 5702
AVANA, Carlo Alberto 4, cede frutta mercato, pertiferico, forte lavoro, 1.700.000. 5702
AVVIATA azienda mobile articoli sport, cedesi con proprietà mura, ritiro commercio, 25.000.000. F9
AVVIATA piccola officina bullonaria cerca 2 milioni. Assicurerebbesi. Scrivere casella 8031, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA pensione cedesi. Rivolgersi avvocato Cangemi, via Fiasella 1, Genova. 6332
AVVIATO modelli carta, confezioni, rivendo solo licenza abbigliamento, mobilio. Parma 44 d. L9368
AVVIATO moderno caffè retro vendesi permutasi termine alloggio. Telefon. 21-288.
AZIENDA artigiana stampaggio bachelite piena attività cedesi. Telefonare 45-801.
AZIENDA avviatissima cerca persiti due soltanti, interesse elevato. Massime riservate. Scrivere casella 5071, SPI, Torino. 80311
AZIENDA centrale elettrauto moto ingrosso, minuto cedesi. Vittorio Campana 7. M4355
AZIENDA installatrice impianti sanitari, affini, introduce migliori clientela, cede parte o tutte quote soci. Scrivere casella 8033, SPI, Torino. M4139
BAR gelateria piazza mercato deliorn, causa emporio cedesi. Bocca, Corte d'Appello 2, telefon. 43-415. 3727
BORGATA Vittoria ristorante negozio estrazione idraulico elettricista avviatissimo. Cast., Santateresa 3, tel. 534-854.
BRUNO via Cavour 13, telef. 528-532 cede due milioni avviatissima locanda zona S. Donato, reddito netto 100.000 mensile. F9110
CAFFE' bar centrale buon lavoro cede Avena, Carlo Alberto 4. 5702
CAFFE' di grande importanza sale biliardi, arredamento moderno, alloggio, incasso 60.000 giornaliere garantite, cedesi 11.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182
CAFFE' superiori 3 sale giardino alloggio 2.800.000. Casalegno, 2, Domenico 8.
CAFFE', 30.000 giornaliere, debora gelati, cedesi. Bocca, Corte d'Appello 2, telefonare 43-415. 3727
CARTOLERIA, chincaglieria, cedesi causa matrimonio. Milanese preferite. Affaroselli. Cecchi 68. G3693
CASALEGNO, San Domenico 5, vende alimentazioni angolare 45.000 giorno, affitto 15.000. F9056
CASEIFICIO avviatissimo vicinanze Torino, ottimo macchinario, camioncino, vendesi 1.650.000. Ferrero, Vanchiglia, n. 13. F9699
CAUSA malattia cedo pasticceria pasticceria sopra villeggiatura, forno vapore. Telefonare 286-420. B5093
CAUSA malattia urge cedere stabilimento cartolina fotografica alto rendimento dimostrabile non smaniani. Scrivere casella 2170, SPI, Torino. F8912
CAUSA trasferimento estero urge cedere negozietto artigiano maglierie e rimagliatrice calze. Pochissimo rilievo. Telefonare 791-709. F9212
CAVALLERA, Saluzzo 21. Cedesi avviato polleteria, ralligeria, pescheneria. Posizione centrale. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi latteria gastronomia, mezzi 230, alloggiato. 3.400.000.
CAVALLERA, Saluzzo 21, cedesi avviatissima lavanderia centrale 975.000; concedesi gerenza. 4600
CAVALLERA, Saluzzo 21, baracche, incasso 18.000, trattabile posizione cedesi 3.400.000. 4600
CEDESI avviata pensione signorile centralissima, eventualmente gerenza. Durante, telef. 534-418. L9498
CEDESI avviatissimo negozio maglieria anche con solo arredamento, zona commerciale. Telefono 694-343. F9144
CEDESI avviato negozio parrucchiere ben prati. Telefonare 27-668. 7195
CEDESI avviatissimo bar pasticceria con alloggio. Affitto ragionevole. Corso Casale 202. 90749
CEDESI bar torrefazione, borgo Vittoria, eventualmente gerenza. Durante, telef. 534-418. L9498
CEDESI causa malattia pasticceria confetteria gelati con laboratorio e alloggio, zona nuova, sviluppo continuo, 4.500.000 Scrivere casella 8094, SPI, Torino.
CEDESI colorificio zona Mirafiori. Scrivere casella 2191, SPI, Torino.
CEDESI direttamente causa ritiro commercio avviatissimo colorificio zona centrale grande passaggio. Scrivere casella 2213, SPI, Torino. F9142
CEDESI gerenza gelateria, bar, dancing estive, affitto mite, piccolo rilievo. Scrivere casella 5121, SPI, Torino.
CEDESI laboratorio modisteria centralissimo causa trasferimento. Telef. 51-831 ore ufficio. L9295
CEDESI mercerie, cartoleria chincaglierie 1.200.000 trattabili. Scrivere casella 9089, SPI, Torino. 64076
CEDESI negozio maglieria con macchina nuova 12-100 super Copital. Tel. 297-231.
CEDESI o affittasi grande laboratorio pane grissini, moderna attrezzatura, libero subito. Telef. 892-133.
CEDESI oppure gerenza chiosco frutta e verdura. Telef. passeggio 54-781.
CEDESI motivi salute, negozio, avviatissimo confezione signora, poco rilievo. Telefono 62-49 F9097
CEDIAMO bar commestibili latteria rivendite pane. Occasioni. Ucrac, Giolitti 10.
CEDO attrezzata officina di saldatura con clientela, poco ammortizzata. Stura, corso Peschiera 236.
CEDO autocarrozzeria centrale avviatissima, clientela vastissima. Tel. 761-878.
CEDO azienda Ondoria retro abitabile macchinario zona Francia 1.800.000 trattabili affitto 25.000. Telefonare 281-467 dalle 12 alle 15. 7147
CEDO commestibile con alloggio. Telefonare 687-100. 63564
CEDO laboratorio maglieria con macchine oppure locale vuoto, via Farooi 11.
CEDO licenza torrefazione avviata privilegiata mili pesate. Telefonare 528-012.
CEDO licenza vendita mobili ma eventuale rilievo merce, San Tommaso 33. F9153
CEDO attrezzatissima officina meccanica, lavoro avviato assicurato. Telef. ore ufficio 82-178. B6845
CEDO motivo salute negozio merceria avviato. B5978
CEDO negozio avviato centrale con quattro magazzeni. Scrivere casella 1498 L, SIP, Genova. 7077
CEDO bar torrefazione centrale, drogheria accettasi locazioni compra vendita negozi, case, terreni. Telef. 51-173.
CEDO negozio vendita moto noleggio riparazioni zona commerciale, eventuale cambio alloggio. Telefono 670-506.
CERCASI centralissimo negozio in affitto o acquisto muri minimo tre vetrine molto di passaggio. Scrivere casella 5041, SPI, Torino. L9306
CERCO socio disponga discreto capitale per incremento azienda ottimo reddito. Scrivere casella 5038, SPI, Torino.
CINEMA solivo cedesi riviera città 10.000 abitanti. Scrivere SPI, casella 6 N. Savona. 7127
COMMESTIBILE drogheria, alloggio, centrale, rara occasione, cedesi. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182
COSTITUZIONI società, pratiche fido, finanziamenti, combinazioni sociali. Telefonare 51-173. 2730
CROCETTA, su corso, ordinato pasticceria confetteria avviatissima. Cast., Santateresa 3, tel. 534-854. 4600
DISPONENDO 200.000 accettasi seria combinazione. Scrivere casella 8076, SPI, Torino. M4363
DISPONENDO 500.000, esaminerei seria combinazione redditizia con garanzia. Scrivere casella 5119, SPI, Torino.
DISPONIAMO panifici diversa zone attrezzatissimi lavoro garantito 2-5 quintali. Telefonare 528-853. 80327
DISPONENDO ufficio centralissimo esaminerei proposte veramente serie. Referenze reciproche. Scrivere casella 5090, SPI, Torino.
DISPONENDO soci cedesi attrezzatissima azienda produzione resistenze elettriche. Seriesi. Scrivere casella 5032, SPI, Torino.
DISTINTA trentaquattrenne ex segretaria grande industria, conoscenza francese, pratica viaggi all'estero disponendo veltura 103 e cauzione, esaminerebbe serio lavoro fiducia o collaborare. Scrivere casella 6263, SPI, Torino. B6956
DROGHERIE centrali periferiche, alberghi, cedonzi. Bocca, Corte d'Appello 2, telefonare 43-415. 3727
ELETTRAUTO avviata attrezzatissima cedo 300.000, affitto mite. Telefonare ore pasti 43-832. B5964
FARMACIA tipo medio rilevasi, dispongo 18.000.000. Petrini, v. S. Quintino 18
FERRAMO proposta fondatamente positive disponendo sino 4 milioni pure collaborando. Costino offerte inconcludenti. Scrivere casella 5090, SPI, Torino.
ESPATRIANDO cedo attrezzatissimo avviatissimo elettrauto. Scrivere casella 8075, SPI, Torino. 80339
FIORI causa espatrio vendo negozio avviato fine clientela. Telefonare 779-455 o scrivere casella 5021, SPI, Torino.
FOTO ottica zona commercialissima cedesi blocco, dilazioni pagamento. Telefonare 528-012. F9
FOTOGRAFIA, via Roma 255, cedo motivi vecchiaia, anche solo installazioni, eventuali combinazioni. L9348
GABETTI XX Settembre 17 cede parrucchiere barriera Milano. Sicuro avviamento 600.000, condizioni. 5422
GARAGE moto mq. 350 avviatissimo officina riparazioni, cedesi. Telef. 834-092.
GERENTE pratissima zona Porta Palazzo cerca, aspetta lavoro serio. Telefonare 20-956. F9182
GERENZA pensione 30 letti, acqua corrente, grande salone, posizione incantevole. Telef. 774-190. 80265
LATTERIA centrale, alloggio, 200 litri giornalieri, avviamento moderno, cedesi 2.500.000. Quirico, Carlo Alberto 41. M4349
LATTERIE, gelaterie, panifici commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
LAVANDERIA tintoria-lavanderia ottima posizione macchinario forte cedesi 275.000 motivi salute. Scrivere casella 5129, SPI, Torino. 80455
MACELLERIA centrale laboratorio attrezzato vuoto oppure gerenza. Tel. 86-103.
MACELLERIA, negozio ventennale cedesi motivi salute. Telef. 62-933.
MACELLERIA Torino Esposizioni, rinomata, fortissimo caffè, bar, super alcolici, torrefazione, drogheria, forte incasso, rendita sicura dimostrabile. Trattasi direttamente. Scrivere casella 5094, SPI, Torino. L9514
MACELLERIA centrale 300 kg. alloggio, altra 500 kg. facilitazioni, cedo. Avena, Carlo Alberto 4. 5702
MACELLERIA primaria fornitrice rivendita desidernsa incremento fornendo cosmo sciame dolci imparagonabili. Scrivere casella 1205, SPI, Torino.
MERCERIA avviata cedesi, rit. 700.000, affitto 10.000 mensili, zona S. Rita, Telefonare 74-444. M4349
NEGOZIO avviatissimo lussuoso radioelettrodomestici, affini, attrezzato prestigiosa lotterizione in Bari, posizione centralissima, vivaio, scantinato, servizi, cedesi immediatamente. Scrivere casella 71 Ni, SPI, Bari. 7148
OCCASIONE cedesi centrale laboratorio attrezzi e vuoto oppure gerenza. Tel. 86-103.
OFFICINA attrezzata stampaggio lamiera, cedesi a privati; presso 45 tono., torneria, limatrice, accessori 2.000. Via Randaccio 40. F9138
OFFICINA meccanica lavorazione propria vasta clientela locale 400 metri cedesi. Affittasi anche parte locale. Scrivere casella 2195, SPI, Torino.
PANETTERIA centrale 300 kg. alloggio, altra 500 kg. facilitazioni, cedo. Avena, Carlo Alberto 4. 5702
PASTICCERIA primaria fornitrice rivendita desidernsa incremento fornendo cosmo sciame dolci imparagonabili. Scrivere casella 1205, SPI, Torino.
PANETTERIA centralissima q. 2 giornalieri cedesi 7.800.000 dilazionando. Ucrac, S. Massimo 33. 332
PANETTERIA vicinissima Torino q. 4 giornalieri negozio unito cedesi 7.000.000 dilazionando. Ucrac, S. Massimo 33.
PANETTERIE Torino vicinanze buone occasioni facilitando. Ucrac, Giolitti 10. 2259
PASTICCERIA centrale laboratorio attrezzato vuoto oppure gerenza. Tel. 86-103.
PETTINATRICE, negozio ventennale cedesi motivi salute. Telef. 62-933.
PRESSO Torino Esposizioni, rinomati fortissimo caffè, bar, super alcolici, torrefazione, drogheria, forte incasso, rendita sicura dimostrabile. Trattasi direttamente. Piazza Campanella.
PRIVATO cede osteria cucina oppure vende licenza trasferibile. Telef. 293-345.
PRIVATO cede per separazione con alloggio. Telefonare 762-725.
PRIVATO cerca qualsiasi licenza di latteria. Telef. 296-347. F9637
PROFUMERIA pelletteria centrale cedesi causa trasferimento. Telef. 44-780.
RAGIONIERE esperienza buona conoscenza inglese dispone piccolo capitale automezzo proprio, cerca sistemazione, eventualmente associabile. Scrivere casella 167 C, Sipra, Torino.
RAPALLO, Affarone, cedesi penalone signorile arredamento nuovo letti tronia, vista mare, terrazzo giardino, La Torinese corso Matteotti 11, Rapallo. 6651
RECUPERO crediti, sistemazioni e riordinamento contabile, tenuta libri paga e tenuta libri sociali. Telef. 51-173.
RIMETTO negozio acconciature uomo e signora con alloggio, affitto hamsiasso. Telef. 793-780. 80585
RITIRANDOMI commercio mia avviatissima merceria, grande retro; spese minime. Dellavecchia, Debernardi 23.
RIVENDITA pane, centrale, kg. 120, alloggio, avendesi causa malattia. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182
RIVENDITA pane e pasticceria centralissima concedesi in gerenza. Tel. 50-346
SANTARITA, cediamo cartoleria lavorazione ferro attrezzature complete, Cast., 3, tel. 534-854. 6029
SIGNORA sola con alloggio offre vitalizio a persona benestante bisognosa assistenza. Scrivere casella 8052 SPI, Torino.
TABACCHERIA centrale 600.000 lavata settimanali cedesi. Quirico, C. Alberto 41
TABACCHERIA cittadina vicinissima Torino, levata 550.000 settimanali, buona vendita altri generi, alloggio, cede Gabelli, XX Settembre 17. 5422
TABACCHERIA levata paralisi dilazione pagamento, cedesi. Ferrero, Vanchiglia 13. 80381
TELERIE biancherie uspe cedere senza marca anche solo licenza. Telef. 835-210 mattino 8-9,30. F9202
TINTORIA attrezzata modernamente cedesi causa salute, forte lavoro. Telefono 280-097. B6703
TINTOSTIRERIA avviatissima con alloggio vendesi, prezzo conveniente. Via Sesia 13. 80357
URGE cedere bar centralissimo tavola calda valore 10.000.000 vendesi 4.000.000. Scrivere casella 169 C, Sipra, Torino.
URGE cedesi macelleria causa impegni. Telefonare 555-167. 80489
URGE cedere miglior offerente parte autorimessa, officina. Telefonare 893-030.
URGENTI gerenti bar rivendicatori, bottiglieria con cauzione. Bocca, Corte d'Appello 2, telefonare 43-415. 3727
VERNICIATORE capitale 2.000.000 cederemmo ottima società. Bar centrale. Telefonare 528-802. L9530
VIA Cavalieri negozio mq. 90 angolare, adatto qualsiasi genere, cedo. Tel. 528-012
ZONA Martinetto cedesi negozio pizzeria 30 macchine, attrezzatura completa, officina, lavaggio. Cast., Santateresa 3, Tel. 534-854. 6029
5.000.000 disponga offrendo buon interesse, garanzia. Inviare casella 8083, SPI, Torino. M4334

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A buonissimo costo 2500 mq. terreno centro Pino. Affarone. Telef. 836-583.
A basso prezzo vendonsi liberi ultimi alloggetti due più camere grandiose via Pont 14. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 15.30-17. Tel. 46-534.
A condizioni eccezionali vendonsi alloggetti, occupati e liberi 3 camere, cosa solidissima, adiacenze zona Porta Palazzo. Lunghissime rateazioni. Via Mossa 9, ore 17-19. 4682
A condizioni speciali di pagamento con lunghissime rateazioni minimo di anticipi, vendonsi alloggetti camera e cucina liberi e occupati. Casa sicura, parcheggio. Via B. Saverona 7 (adiacenze corso Sebastopoli). Visite ore 14.30-16.30. 4632
A Porta Nuova, palazzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini, liberi, occupati. Telefonare 521-302. 3672
ABBIAMO alloggetti nuova costruzione, convenientissimi, 2-3 camere, bagno termosifone successore vendonsi. Principessa Clotilde 74. 3311
ABBIAMO San Paolo, via Issoire 93, via Tofane 9, alloggetti 1-2 camere servizi, vendo subito, Telefonare 296-056.
ABBIAMO sulla Mirafiori negozi liberi ed occupati alto reddito. Vendo: Damosi, Garibaldi 39. 4264
ABBIAMO zona S. Rita alloggi affittati alto reddito. Vendo: Damosi, Garibaldi 39. 4264
ABBIAMO 15 km. Torino villa padronale 10 camere, 4 salotti, 2 giornate giardino, garage, rustico, adattabile particolarmente scuola, casa pronta, vendo: Damosi, Garibaldi 39. 4264
ABITABILI giugno vendiamo 3. Rita alloggetti camera tinello cucinino zerno bagno, ascensore, ottimo, facilitazioni pagamento. Damosi, Garibaldi 39.
ABITABILI subito, altri luglio, alloggetti 1-2-3 camere, comodità, praticità, prezzo. Trattasi direttamente. Piazza Campanella.
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuovi 2-3 camere. Corso, Torcona 7. 6309
ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-4 camere servizi, negozio con retro, nuova costruzione via Tirreno 35 corso Galileo Ferraris 153. 1939
ACQUISTASI direttamente casa civile costruzione illecita 30-40 camere. Pagamento subito. Telef. 47-337. 3298
ACQUISTASI intermediari 3 camere, servizi, terzo centrale, primo, secondo piano libero. Telef. 779-552.
ACQUISTASI villetta zona Porta Susa-Valentino: 4-5 camere servizi garage giardino; pagamento a stato immediato. Telefonare 638-813. 382
ACQUISTEREMO stabilimento o terreno cinisto 3-5 mila mq. Torino periferia. Scrivere casella 5013, SPI, Torino.
ACQUISTEREI alloggio due camere, tinello, cucinino, zona S. Rita, Crocetta. Scrivere casella 5119, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio casa moderna su corso 5 camere doppi servizi intermediari asteneri. Scrivere casella 2236, SPI, Torino. F9697
ACQUISTO appartamento 8 camere, doppi servizi zona signorile. Scrivere casella 2303, SPI, Torino. F9647
ACQUISTO direttamente negozio, retro proprietà libero centralissimo pagamento immediato. Telef. 47-337. 3298
ACQUISTO direttamente contanti immobile centrale, alta rendita. Scrivere casella 1248, SPI, Torino.
ACQUISTO villetta o casetta con terreno da privato. Telefonare 683-813.
AERONAUTICA 2000 cintati, tetto pronto e casetta vendo. Telefonare 45-278.
AFFARE. Vendesi vende alloggio tre camere servizi terzo ascensore 2.700.000. Telefonare 80-515 (ore pasti). 382
AFFARONE. Corso Francia, vendo due ampie camere libere 1.500.000 trattabili. Telefonare 40-838. L9370
AFFARONE, mura negozi con retro, liberi subito si abbiorta, avendonsi per chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 2658
AFFITTANSI alloggetti vuoti 10.000-14.000 annuali, Riva, Del Vasco 14.
ALASSIO. Affarone vendesi blocco o separatamente tre nuovissimi negozi sul lungomare 16 milioni, reddito 10% annuo. Agenzia Mobilia, Alassio.
ALLOGGETTI moderni centralissimi affittati reddito elevatissimo vende privato, esclusi mediatori. Telef. 53-430.
ALLOGGETTI minimi vendonsi via San Marino 50 vicinanze corso Agnelli. Telefonare 296-388. 7194
ALLOGGETTI 1-2 camere, cucina, bagno, termos pentrale, ascensore, palazzina di bioccata vendonsi. Visite 15-17 Pinelli 39 (p. Barcellona). 6303
ALLOGGETTO libero corso principale comodità, vende proprietario direttamente. Telefonare 37-486. F9202
ALLOGGETTO palazzo via Bligny camere 3, servizi, terzo, bagno, ripetto, vende privato. Telefonare 527-026. B6018
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia. Medici 109. Visite 17-19. Telefono 43-787.
ALLOGGI signorili vendesi 4-6 camere, servizi zona centrale. Telef. 538-853.
ALLOGGI signorili 2-3 camere nuove costruzioni, via Cigna 42, via Avigliana 27 vende direttamente Impresa corso Matteotti 53. 7152
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino, bagno, ascensore, liberi o reddito 12% vendo direttamente via Barletta 88 (S. Rita). Telefonare 48-543.
ALLOGGIO di mese su corso, 6 camere doppi servizi, 365 mq. quota lusso, libero avendesi 80.000 al mq. trattabili. Poletti, Giolitti 4. 2658
ALLOGGIO lussuoso 10 camere, tripli servizi, soprastevazione, corso Matteotti 53. 7152
ALLOGGIO signorile, 5 camere cucina doppi servizi, Crocetta. Telef. 380-373.
ALLOGGIO Crocetta signorile, libero, 7 camere cucina, doppi servizi, grande terrazzo, garage, 19.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
ALLOGGIO 270 metri quadrati, permesso subaffitto, terzo piano, terma, bagno, libero vendo 25.000 metro quadrato. Telefonare 34-931.
AMEDEO Peyron, vendesi alloggio blocco tre camere, cucina. Tel.
AMPI negozi magazzini, esentati, vende direttamente Impresa, via Cigna 42.
ATTENZIONE! centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico uno, tre, cinque. Visibili tutti i giorni dalle 15 alle 17 (portineria San Domenico, 11).
ADIACENZE Berning, convenientissimi alloggetti alloggetti liberi, occupati, vendo. Resta 20. F9388
ADIACENZE corso Francia vendo ultimi alloggi 1-2-3 camere servizi bagno termo ascensore. Rivolgersi cantiere, via Beaulard 14, pomeriggio. 02568
ADIACENZE corso Sebastopoli vendesi locale libero mq. 17 adatto laboratorio, magazzino, garage. Eccezionali condizioni di pagamento. Via Saverona 7, ore 14.30-16.30. 4632
ALLOGGETTI 1-2 camere tinello cucinino via Saluzzo angolo Marione Pellici vendo. Visite dalle 16-18, tel. 587-069.
ALLOGGETTO camera cucina ashlita occupabile vendo. Via Vado 12. Visite ore 16-18. Telefonare 587-069. 34210
ALLOGGETTO libero due camere, Barriera Milano, vendiamo 1.250.000. Gallo, Passalacqua 8. 5351
ALLOGGI liberi occupati larga Dora 73 vendonsi direttamente. Visite feriali 17.30-19.30; festivi 10-12. 2367
ALLOGGI piccolissimi 3-4 camere servizi con mutuo vendonsi, affittasi. Telefonare 521-252. 5704
ALLOGGIO camera cucina cantina libero, vendesi 1.150.000. Quirico, Carlo Alberto 41. 6182
ALTO reddito vendonsi moderni alloggetti costruzione 1952. Trattenuti 19. 135
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com.P.A.I., tel. 527-496, 528-821.
APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7 camere doppi servizi, ventinovi liberi sblocco, palazzo antiguerra, ascensore, termo centrale, via Baretti 18. Visite ore 15-16, giorni festivi. 3048
APPARTAMENTINI modernissimi termo bagni, su corso, tram, abitabili luglio, vendo 1.000.000 camera. Minimo impiego. Giletta, Portici Barbaroux 4. 5295
AREA fabbricabile mq. 750 Lingotto, confinante caseggiati Fiat, vendesi. Scrivere casella 5076, SPI, Torino.
ARIGNANO, villa del Castello, causa partenza vendesi due camere, cucina, acqua, luce, vera occasione. Rivolgersi Graffi Luigi, capomastro.
A.V.P.A.I. s.r.l. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ristruttura, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizzazioni terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici fronte bar Norma: Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 82.
BARDONECCHIA vendo vuoto o semiarredato alloggio in bella pineta; facilitazioni. Telef. 80-401. F9216
BARNIERA Milano vendo 5 locali uso negozio semibloccati con 80 mq. ter

Su qualsiasi tipo di veicolo a motore

STRUMENTI DI BORDO

VEGLIA

i più diffusi in Europa

Oltre duecento diversi modelli di veicoli a motore sono oggi attrezzati — in tutto il mondo — con i famosi contachilometri e strumenti di bordo *Veglia*.

Questo significa che oltre cinquanta Fabbriche — tra cui le più famose nel campo delle auto, delle moto, degli scooters e dei ciclomotori — hanno stabilito di affidarsi al nome *Veglia*.

Sessant'anni d'esperienza e una perfetta organizzazione di vendita e di assistenza costituiscono il patrimonio che la *Veglia* è lieta di mettere a disposizione del mondo motoristico nazionale e internazionale.

AERMACCHI

FIAT

GILERA

contachilometri

VEGLIA

Produzione F.lli Borletti

MILANO - PARIGI - MADRID

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

PALAZZO «Margherita» nuova, bellissima solida costruzione, tutti confort moderni, vendonsi alloggi diverse dimensioni. Rivolgersi Cantiere, corso Regina 208.
PIAZZA Barcellona vendonsi alloggetti moderni 1-2 camere cucina bagno terzo centrale ascensore, fitti bloccati. Visito 15-17, Pinelli 33.
PINO Torinese villa 8 vani ogni confort moderno giardino eventualmente arredata vendesi eventualmente permutasi proprietà similare Sanremo oppure Alassio. Scrivere cassetta 5056, SPI, Torino. 80177
PINO villetta nuova, libera, signorile, sette camere, giardino, 11 milioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
PORTA Nuova vendesi muri negozio libero subito. Telefonare 772-167.
PRIVATO acquista contanti Torino proprietà immobiliare dieci dodici milioni. Reddito immediato. Dettagliare. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino.
PRIVATO compra da privato villa o casetta in Torino 6 camere più servizi garage, possibilmente giardino, pagamento contanti. Telef. 83-054 dalle 12 alle 15.
PRIVATO vende signorile alloggio 4 camere servizi 1° piano. Corso Francia 223.
PROPRIETARIO vende Porta Susa alloggio moderno signorile panoramico 4-5 camere servizi garage. Telefonare ore ufficio 20-956. F9180
SAN Donato camera cucina vuote 1 milione 50.000, grande soffitta 160.000. Telefonare 53-640. G5680
SAN Lorenzo al mare. Centro Riviera Imperia, fronte Aurelia, sul mare, vendo diversi lotti terreno fabbricabili serviti strada privata, acqua, luce. Sito panoramico, piante giardino, sistemazione signorile. Prezzo medio L. 2000 al metro quadrato. Tratto solo privati. Merlino, strada Cipressa, eseguo anche costruzioni. 80179
SANREMO, vendo appartamentino nuovo, 2 locali, bagno, 2.000.000. Filippi, Matteotti 65. M4235
SANREMO, vendo palazzo 15 appartamenti, reddito 10%, 20.000.000. Filippi, Matteotti 65. M4282
SANTA Rita (Montalcone ang. Tripoli) vendiamo, facilitando, spaziosissimi alloggi 3 camere accessori, 2° piano, ascensore, 1° servizio. Rivolgersi Sicor, tel. 395-560.
SANTA Rita panoramico, soleggiato appartamento due camere, servizi, nuova costruzione libero vendiamo. Telefonare 534-854. 6029
SCAMBIO permuta villetta Sanremo con Torino. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 8223

UFF. PROPAG. TASSONI

Dalle cedrale del Garda la bibita della salute

La Tassoni Soda è una bibita dal gusto delizioso e dalla aromatica freschezza. Preparata in bottigliette con la famosa Cedrata Tassoni, dosata perfettamente in soda purissima, essa conserva le virtù salutari del Cytrus Medica del Garda. Bevete sempre Tassoni Soda o Cedrata Tassoni, ma insistete sul nome Tassoni

CEDRATA Tassoni E' BUONA E FA BENE e Tassoni SODA

CEDRAL TASSONI • SALÒ (LAGO DI GARDA)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

33 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 10)

CERCANSI abili sistemisti sarto. Gianna, Principe Tommaso 5 bis. F2619
CERCANSI coniugi sui 30-50 anni, pratici portinaria casa zona Francia pronta luglio. Esigesi referenze, attuale abitazione. Scrivere cassetta 6129, SPI, Torino. 30617
CERCANSI due abili cuochi per Malta. 100.000 lire mensili, anticipato anche viaggi pagati, sposati di lusso. Inviare recapito certificati. Rappes, chef Phoenicia Hotel, Malta. 7135
CERCANSI elementi donati fantasia capaci scrivere soggetti pubblicitari per ragazzi, possibilità buoni guadagni. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.
CERCASI apprendista 15-16enne. Bar Colombano, via Lagrange 39. G4149
CERCASI cameriera tuttofare. Pastore, Prati 12. L9430
CERCASI ottimo aiutante carta. Telefonare 46-794. F9204
CERCASI decoratori, via Pinelli 16. Vigneri dalle 19 alle 20. L9510
CERCASI giovane domestico tuttofare, possibilmente autista, ottime referenze. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.
CERCASI pensionato solo conoscitore ortaggi politecnura concedesi alloggio, paga minima. Rivolgersi via Cassini 68. Telef. 30-325. 80201
CERCASI provetto tornitore conchiglie, via Ortelsio 138. F9122
CERCASI ragazza quattordicenne per commissioni. Piovano, via Livorno 7.
CERCASI perfetto maglierista rettilinee 3-12-14 e quattordicenne per commissioni. Telefonare 280-464. 80151
CERCASI sarta svelta veramente finita. Presentarsi via Cesare Balbo 26, Telefonare 83-459 Torino. B6527
CERCASI tuttofare referenze esigesi per famiglia tre persone, referenze controllabili. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.
CERCASI uomo e donna per pulizie. Telefonare 40-64. M4237
CERCASI uomo 35-40 anni tutto fare per lavoro stabile. Scrivere CEMSA 30 A, SPI, Milano. 7136
CERCO commesso alimentari fuori Torino; rivolgersi via Barbaroux 12, Torino, lunedì, martedì, mercoledì ore 8 fino alle ore 20. Perachino. B5394
CORRUGO con bambino cercasi tuttofare fissa. Telefonare 529-861. B5823
CONTADINI ricchissima famiglia almeno 2 uomini molto pratici vigneto per tenuta Monferrato. Scrivere ott. dei componenti la famiglia, pesi occupati cassetta 5047, SPI, Torino. L8330
COSTANTINO cerca abili massaggiatrici manicure aiutanti parrucchiera. Piazza San Carlo 173, telef. 51-961. L9412
DISEGNATORE mezza giornata cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F9198
ELETTRICITA'. Importante negozio articoli elettrici, elettrodomestici, radio, televisione, cerca commesso, conoscenza tecnica pratica rauca. Indicare posti occupati. Referenze, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. L9434
FATTORINO pratico, imballo, magazzino, pulizia, possibilmente scapolo, referenze, età. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino.
GEOMETRA molto pratico cantiere, cemento armato cercasi per lavoro Torino, durata 6 mesi. Scrivere posti occupati, età, pretese cassetta 8043, SPI, Torino
GIARDINIERE lavorando unico domicilio. Scrivere Ferrania, via Bonelli 29 p, Firenze.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca abili produttori rami elementari per Torino. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. L9456
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume settentrionale, minimo ventiquattrenne, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libero impegni militari, fornito ottime doti morali, presenza, cultura scuola media, capace trattare Clientela, per avviarlo [illegible] dopo sei mesi tirocinio retribuito. Inutile rispondere mancando requisiti richiesti e oltre cinque giorni dalla presente. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società assume giovane ragioniere esente servizio militare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.
CERCASI pensionato solo conoscitore ortaggi politecnura concedesi alloggio, paga minima. Rivolgersi via Cassini 68. Telef. 30-325. 80201
CERCASI provetto tornitore conchiglie, via Ortelsio 138. F9122
CERCASI ragazza quattordicenne per commissioni. Piovano, via Livorno 7.
CERCASI perfetto maglierista rettilinee 3-12-14 e quattordicenne per commissioni. Telefonare 280-464. 80151
CERCASI sarta svelta veramente finita. Presentarsi via Cesare Balbo 26, Telefonare 83-459 Torino. B6527
CERCASI tuttofare referenze esigesi per famiglia tre persone, referenze controllabili. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.
CERCASI uomo e donna per pulizie. Telefonare 40-64. M4237
CERCASI uomo 35-40 anni tutto fare per lavoro stabile. Scrivere CEMSA 30 A, SPI, Milano. 7136
CERCO commesso alimentari fuori Torino; rivolgersi via Barbaroux 12, Torino, lunedì, martedì, mercoledì ore 8 fino alle ore 20. Perachino. B5394
CORRUGO con bambino cercasi tuttofare fissa. Telefonare 529-861. B5823
CONTADINI ricchissima famiglia almeno 2 uomini molto pratici vigneto per tenuta Monferrato. Scrivere ott. dei componenti la famiglia, pesi occupati cassetta 5047, SPI, Torino. L8330
COSTANTINO cerca abili massaggiatrici manicure aiutanti parrucchiera. Piazza San Carlo 173, telef. 51-961. L9412
DISEGNATORE mezza giornata cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F9198
ELETTRICITA'. Importante negozio articoli elettrici, elettrodomestici, radio, televisione, cerca commesso, conoscenza tecnica pratica rauca. Indicare posti occupati. Referenze, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. L9434
FATTORINO pratico, imballo, magazzino, pulizia, possibilmente scapolo, referenze, età. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino.
GEOMETRA molto pratico cantiere, cemento armato cercasi per lavoro Torino, durata 6 mesi. Scrivere posti occupati, età, pretese cassetta 8043, SPI, Torino
GIARDINIERE lavorando unico domicilio. Scrivere Ferrania, via Bonelli 29 p, Firenze.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca abili produttori rami elementari per Torino. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. L9456
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume settentrionale, minimo ventiquattrenne, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libero impegni militari, fornito ottime doti morali, presenza, cultura scuola media, capace trattare Clientela, per avviarlo [illegible] dopo sei mesi tirocinio retribuito. Inutile rispondere mancando requisiti richiesti e oltre cinque giorni dalla presente. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società assume giovane ragioniere esente servizio militare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.
IMPRESA edile assume assistente edile praticissimo qualsiasi lavoro cantiere. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.
INSERTISTA assume aggiustatori stampati fresatori [illegible] specializzati. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino.
INGEGNERE o tecnico comprovata esperienza moderni impianti trattamento acqua per tutte applicazioni industriali cerca società, curriculum, pretese, referenze. Scrivere cassetta 349 D, SPI, Milano. 7138
LABORATORIO giocattoli cerca apprendista 14-15 anni a giovane falegname. Ciolfi, corso Siena 12. M1318
MAGLIFICIO cerca abili operaie rammendo per macchine speciali e altre pratiche maglierae. Presentarsi Gobi, corso Siccardi 15. 80367
MAGLIFICIO cerca giovane abilissima macchinista quattordicenne, referenze. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino.
OFFICINA meccanica di precisione cerca [illegible] prima categoria, buona paga. Inutile presentarsi se non provetti. Telefonare 774-514. F9847
OPPRESI lavoro insegnamento gratuito affiliando macchina maglieria. Tesposcelli 12, Arnaldi. M7231
OFFRO in montagna piccola pensioncina a coniugi pensionati. Telef. 85-831.
OPERAIA energica pratica magazzeno ufficina; presentare referenze, età. Scrivere specchi 6087, SPI, Torino.
PER aiuto casa e negozio cercasi ragazza. Telef. 280-217. Cassinghi, corso Vercelli 55. G4089
PERITO elettrotecnico cercasi per ufficio tecnico et sorveglianza lavori. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.
PETTINATRICE lavorante veramente finita ed abituata volentieroso cercasi. Telefonare 774-917. G4165
PRATICISSIMA contabilità paghe operai cercasi da seria industria. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. L9413
PROFESSORESSA Lettere cercasi per accompagnare mare, montagna due ragazzi. Trattamento pari a mondani. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5045 SPI, Torino. L9323
RAGIONIERA stenodattilografa capace lavori indipendente cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5066, SPI, Torino. L9334
CERCANSI elementi donati fantasia capaci scrivere soggetti pubblicitari per ragazzi, possibilità buoni guadagni. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.
CERCASI apprendista 15-16enne. Bar Colombano, via Lagrange 39. G4149
CERCASI cameriera tuttofare. Pastore, Prati 12. L9430
CERCASI ottimo aiutante carta. Telefonare 46-794. F9204
CERCASI decoratori, via Pinelli 16. Vigneri dalle 19 alle 20. L9510
CERCASI giovane domestico tuttofare, possibilmente autista, ottime referenze. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.
CERCASI pensionato solo conoscitore ortaggi politecnura concedesi alloggio, paga minima. Rivolgersi via Cassini 68. Telef. 30-325. 80201
CERCASI provetto tornitore conchiglie, via Ortelsio 138. F9122
CERCASI ragazza quattordicenne per commissioni. Piovano, via Livorno 7.
CERCASI perfetto maglierista rettilinee 3-12-14 e quattordicenne per commissioni. Telefonare 280-464. 80151
CERCASI sarta svelta veramente finita. Presentarsi via Cesare Balbo 26, Telefonare 83-459 Torino. B6527
CERCASI tuttofare referenze esigesi per famiglia tre persone, referenze controllabili. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.
CERCASI uomo e donna per pulizie. Telefonare 40-64. M4237
CERCASI uomo 35-40 anni tutto fare per lavoro stabile. Scrivere CEMSA 30 A, SPI, Milano. 7136
CERCO commesso alimentari fuori Torino; rivolgersi via Barbaroux 12, Torino, lunedì, martedì, mercoledì ore 8 fino alle ore 20. Perachino. B5394
CORRUGO con bambino cercasi tuttofare fissa. Telefonare 529-861. B5823
CONTADINI ricchissima famiglia almeno 2 uomini molto pratici vigneto per tenuta Monferrato. Scrivere ott. dei componenti la famiglia, pesi occupati cassetta 5047, SPI, Torino. L8330
COSTANTINO cerca abili massaggiatrici manicure aiutanti parrucchiera. Piazza San Carlo 173, telef. 51-961. L9412
DISEGNATORE mezza giornata cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F9198
ELETTRICITA'. Importante negozio articoli elettrici, elettrodomestici, radio, televisione, cerca commesso, conoscenza tecnica pratica rauca. Indicare posti occupati. Referenze, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. L9434
FATTORINO pratico, imballo, magazzino, pulizia, possibilmente scapolo, referenze, età. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino.
GEOMETRA molto pratico cantiere, cemento armato cercasi per lavoro Torino, durata 6 mesi. Scrivere posti occupati, età, pretese cassetta 8043, SPI, Torino
GIARDINIERE lavorando unico domicilio. Scrivere Ferrania, via Bonelli 29 p, Firenze.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca abili produttori rami elementari per Torino. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. L9456
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume settentrionale, minimo ventiquattrenne, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libero impegni militari, fornito ottime doti morali, presenza, cultura scuola media, capace trattare Clientela, per avviarlo [illegible] dopo sei mesi tirocinio retribuito. Inutile rispondere mancando requisiti richiesti e oltre cinque giorni dalla presente. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società assume giovane ragioniere esente servizio militare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.
IMPRESA edile assume assistente edile praticissimo qualsiasi lavoro cantiere. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.
INSERTISTA assume aggiustatori stampati fresatori [illegible] specializzati. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino.
INGEGNERE o tecnico comprovata esperienza moderni impianti trattamento acqua per tutte applicazioni industriali cerca società, curriculum, pretese, referenze. Scrivere cassetta 349 D, SPI, Milano. 7138
LABORATORIO giocattoli cerca apprendista 14-15 anni a giovane falegname. Ciolfi, corso Siena 12. M1318
MAGLIFICIO cerca abili operaie rammendo per macchine speciali e altre pratiche maglierae. Presentarsi Gobi, corso Siccardi 15. 80367
MAGLIFICIO cerca giovane abilissima macchinista quattordicenne, referenze. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino.
OFFICINA meccanica di precisione cerca [illegible] prima categoria, buona paga. Inutile presentarsi se non provetti. Telefonare 774-514. F9847
OPPRESI lavoro insegnamento gratuito affiliando macchina maglieria. Tesposcelli 12, Arnaldi. M7231
OFFRO in montagna piccola pensioncina a coniugi pensionati. Telef. 85-831.
OPERAIA energica pratica magazzeno ufficina; presentare referenze, età. Scrivere specchi 6087, SPI, Torino.
PER aiuto casa e negozio cercasi ragazza. Telef. 280-217. Cassinghi, corso Vercelli 55. G4089
PERITO elettrotecnico cercasi per ufficio tecnico et sorveglianza lavori. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.
PETTINATRICE lavorante veramente finita ed abituata volentieroso cercasi. Telefonare 774-917. G4165
PRATICISSIMA contabilità paghe operai cercasi da seria industria. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. L9413
PROFESSORESSA Lettere cercasi per accompagnare mare, montagna due ragazzi. Trattamento pari a mondani. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5045 SPI, Torino. L9323
RAGIONIERA stenodattilografa capace lavori indipendente cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5066, SPI, Torino. L9334
CERCANSI elementi donati fantasia capaci scrivere soggetti pubblicitari per ragazzi, possibilità buoni guadagni. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino.
CERCASI apprendista 15-16enne. Bar Colombano, via Lagrange 39. G4149
CERCASI cameriera tuttofare. Pastore, Prati 12. L9430
CERCASI ottimo aiutante carta. Telefonare 46-794. F9204
CERCASI decoratori, via Pinelli 16. Vigneri dalle 19 alle 20. L9510
CERCASI giovane domestico tuttofare, possibilmente autista, ottime referenze. Scrivere cassetta 6243, SPI, Torino.
CERCASI pensionato solo conoscitore ortaggi politecnura concedesi alloggio, paga minima. Rivolgersi via Cassini 68. Telef. 30-325. 80201
CERCASI provetto tornitore conchiglie, via Ortelsio 138. F9122
CERCASI ragazza quattordicenne per commissioni. Piovano, via Livorno 7.
CERCASI perfetto maglierista rettilinee 3-12-14 e quattordicenne per commissioni. Telefonare 280-464. 80151
CERCASI sarta svelta veramente finita. Presentarsi via Cesare Balbo 26, Telefonare 83-459 Torino. B6527
CERCASI tuttofare referenze esigesi per famiglia tre persone, referenze controllabili. Scrivere cassetta 9029, SPI, Torino.
CERCASI uomo e donna per pulizie. Telefonare 40-64. M4237
CERCASI uomo 35-40 anni tutto fare per lavoro stabile. Scrivere CEMSA 30 A, SPI, Milano. 7136
CERCO commesso alimentari fuori Torino; rivolgersi via Barbaroux 12, Torino, lunedì, martedì, mercoledì ore 8 fino alle ore 20. Perachino. B5394
CORRUGO con bambino cercasi tuttofare fissa. Telefonare 529-861. B5823
CONTADINI ricchissima famiglia almeno 2 uomini molto pratici vigneto per tenuta Monferrato. Scrivere ott. dei componenti la famiglia, pesi occupati cassetta 5047, SPI, Torino. L8330
COSTANTINO cerca abili massaggiatrici manicure aiutanti parrucchiera. Piazza San Carlo 173, telef. 51-961. L9412
DISEGNATORE mezza giornata cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. F9198
ELETTRICITA'. Importante negozio articoli elettrici, elettrodomestici, radio, televisione, cerca commesso, conoscenza tecnica pratica rauca. Indicare posti occupati. Referenze, pretese. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere cassetta 8081, SPI, Torino. L9434
FATTORINO pratico, imballo, magazzino, pulizia, possibilmente scapolo, referenze, età. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino.
GEOMETRA molto pratico cantiere, cemento armato cercasi per lavoro Torino, durata 6 mesi. Scrivere posti occupati, età, pretese cassetta 8043, SPI, Torino
GIARDINIERE lavorando unico domicilio. Scrivere Ferrania, via Bonelli 29 p, Firenze.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca abili produttori rami elementari per Torino. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. L9456
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume settentrionale, minimo ventiquattrenne, appartenente distinta famiglia, residente Torino, libero impegni militari, fornito ottime doti morali, presenza, cultura scuola media, capace trattare Clientela, per avviarlo [illegible] dopo sei mesi tirocinio retribuito. Inutile rispondere mancando requisiti richiesti e oltre cinque giorni dalla presente. Scrivere cassetta 1246, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società assume giovane ragioniere esente servizio militare. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.
IMPRESA edile assume assistente edile praticissimo qualsiasi lavoro cantiere. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino.
INSERTISTA assume aggiustatori stampati fresatori [illegible] specializzati. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino.
INGEGNERE o tecnico comprovata esperienza moderni impianti trattamento acqua per tutte applicazioni industriali cerca società, curriculum, pretese, referenze. Scrivere cassetta 349 D, SPI, Milano. 7138
LABORATORIO giocattoli cerca apprendista 14-15 anni a giovane falegname. Ciolfi, corso Siena 12. M1318
MAGLIFICIO cerca abili operaie rammendo per macchine speciali e altre pratiche maglierae. Presentarsi Gobi, corso Siccardi 15. 80367
MAGLIFICIO cerca giovane abilissima macchinista quattordicenne, referenze. Scrivere cassetta 9002, SPI, Torino.
OFFICINA meccanica di precisione cerca [illegible] prima categoria, buona paga. Inutile presentarsi se non provetti. Telefonare 774-514. F9847
OPPRESI lavoro insegnamento gratuito affiliando macchina maglieria. Tesposcelli 12, Arnaldi. M7231
OFFRO in montagna piccola pensioncina a coniugi pensionati. Telef. 85-831.
OPERAIA energica pratica magazzeno ufficina; presentare referenze, età. Scrivere specchi 6087, SPI, Torino.
PER aiuto casa e negozio cercasi ragazza. Telef. 280-217. Cassinghi, corso Vercelli 55. G4089
PERITO elettrotecnico cercasi per ufficio tecnico et sorveglianza lavori. Scrivere cassetta 2214, SPI, Torino.
PETTINATRICE lavorante veramente finita ed abituata volentieroso cercasi. Telefonare 774-917. G4165
PRATICISSIMA contabilità paghe operai cercasi da seria industria. Scrivere cassetta 5072, SPI, Torino. L9413
PROFESSORESSA Lettere cercasi per accompagnare mare, montagna due ragazzi. Trattamento pari a mondani. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5045 SPI, Torino. L9323
RAGIONIERA stenodattilografa capace lavori indipendente cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese. Cassetta 5066, SPI, Torino. L9334

15 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successo L. 30

ABILE cuoca offresi per stagione. Pratica la partita di 100. Albergo, ristorante, pensione. Telefono 45-904. B9441
APPORTANDO cauzione cerco lavoro operaia sambiatrice. Scriv. cassetta 145 C. Sipra, Torino 7045
ASSISTENTE edile, referenze, praticissimo cemento armato accuperebbesi. Scrivere cassetta 2231, SPI, Torino.
AUTISTA domicilio offresi per Torino, buone referenze. Massaza Piero, Pensione Astoria, Vanzaghello. 25798
AUTISTA meccanico 2° e 3° accuperebbesi. Telefonare 539-132. G3680
AUTISTA ventisettenne, patente 2° grado, praticissimo Torino. Scrivere cassetta 5070, SPI, Torino. 80279
AUTISTA, 2° scappio diesel, lunga pratica, offresi lavori manovali e trattorista. Telefonare 991-382. F9572
AUTISTA 25enne lunga pratica offresi subito, patente 2° tedesca e Diesel. Telefonare 383-907. B6125
CALDERAIO prima bacco nazionale disegno occuperebbesi. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.
CAMERIERA, pratica albergo ristorante, disposta trasferirsi lavoro stagionale. Scrivere cassetta 6269, SPI, Torino.
CHIMICO, capacità direttive organizzative; conoscenza [illegible] inglese, disamico, esperienza decennale anche campo commerciale, migliorando offresi dirigente unità azienda. Referenze, garanzie. Cassetta 330, SPI, Vicenza. T295
CONIUGI con bambino offronsi custodia villa non giardino, marito giardiniere tuttofare, referenze. Maria, via Nizza 43.
CONIUGI piemontesi mezz'età domestico cameriera pratichissimi, offronsi stagione salva casa signorile, referenze. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. L9406
CONIUGI 30enni cercano portinaria o custodia villa. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. 80363
CONIUGI 30enni offronsi custodi villa con bello giardino, referenze ottime. Scrivere cassetta 2197, SPI, Torino. F9527
CONTABILITA', corrispondenza, lavori ufficio, offresi ragioniere con serali, Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino.
CORRISPONDENTE stenodattilografa, referenziatissima, lunga esperienza, impiegherebbesi adeguatamente. Telef. 637-982.
CUOCA tuttofare offresi, sola, robusta, referenze, 15 giugno settembre in montagna. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino.
DATTILOGRAFA diciassettenne occuperebbesi. Telef. 391-718, ore 18,45-20,30.
DICIANNOVENNE stenodattilografa pratichissima pagine musicali tutti lavori ufficio, francese, inglese, libera subito. Telefonare 887-291. M4319
DICIASSETTENNE stenodattilografa compiacentista, volonterosa, prime impiego, offresi. Telefonare 41-581. G3665
DICIASSETTENNE, 2° avviamento, due anni pratica autorizzazioni, offresi. Aldo, San Domenico 10. B5874
DICIOTTENNE seria offresi commessa. Telefonare 36-561. T045
DIPLOMATA 25enne pratica contabilità e lavori ufficio impiegherebbesi. Referenze. Telefonare 370-944. F9555
DIPLOMATO geometra cerca impiego anche temporaneo. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. 26757
DIPLOMATO praticissimo amministrazione contabilità generale industriale paghe contributi, esperienza commerciale, massime referenze, offresi. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. F9564
DIRIGENTE, laureato, esperto organizzazione aziendale, inquadramento e controllo scientifico-direttivo e contabile, notevolmente inoltre Saso oppure assistenza periodica. Referenze [illegible] cedola. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino.
DISEGNATORE meccanico, alunno progettista, libero subito offresi. Scrivere cassetta 5039, SPI, Torino. L9370
DISEGNATORE progettista macchinario tessile, 26enne, diplomato, pratico officina, cerca impiego a Novara, scopo miglioramento e trasferimento famiglia. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino.
DONNA offresi tuttofare mezza giornata. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino.
ELETTRICISTA idraulico aria compressa eventualmente magazziniere cantiere, disposto trasferirsi. Sappa, 3, Tommaso 1.
ESENTE militare, 23enne, patente automobilo, cerca occupazione decorosa, referenza. Telefonare 45-329. B5818
ESPERTO alberghiero, premessa, lingue, assumerebbe ovunque posto fiducia, cauzionando un milione. Scriv. cassetta 33 A, SPI, Milano. 7023
EX commercialista ambientato, pratico commercio mercerie, offresi lavorare per terzi. Telefonare 699-790. B6850
FALEGNAME carrozziere a scoppio offresi. Telefono 693-621. B5834
FOTOGRAFO abile rifocciatore stampatore offresi. Randazzo, via Sale 20, Casale Monferrato. B6519
GEOMETRA espertissimo lavori a cemento, pubblicazione, offresi. Scrivere cassetta 5054, SPI, Torino. L9409
GEOMETRA libero servizio militare qualsiasi impiego offresi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.
GIOVANE diciannovenne, buona referenze, desideroso occuparsi in Torino ufficio domestico presso famiglia. Borgo Claudio, Merulo 12, Parma. F9855
IMBIANCHINI 30enni occuperebbesi presso società trasporti, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3058, SPI, Torino. M4234
INSERENTE libero metà giornata ufficio incarico decoroso, Camilla 73 M, SPI, Milano. 9500
LATTONIERE idraulico cerca impiego. Telef. 894-247. M4311
LAUREANDO farmacia occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 6100, SPI, Torino. M4235
MAITRE-Hôtel, lingue, presenza, referenze, offresi. Cassetta 34 M, Sicap, Bologna
OFFRESI sarto per qualsiasi lavoro. Telefonare 43-989. B5896
PASTICCIERE aiutante offresi stagionale ovunque. Pilotti, via Agostino 15, Torino
PENSIONATO parastatale sessantenne occuperebbesi quale magazziniere usciere, mite pretese. Telef. al n. 781-047.
PENSIONATO statale cinquantenne perito agrario occuperebbesi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico 27enne, torinese, diplomato, con media 82/100, frequentato corso elettronica industriale, un anno permanenza USA, ottima conoscenza inglese, esperienza lavoro pollennale, interessante curriculum, referenze, offresi per miglioramento Scrivere cassetta 8086, SPI, Torino. M4283
PERITO industriale, capotecnico, 15 anni esperienza officina, doti organizzatore, occuperebbesi adeguatamente, eventualmente trasferirebbesi. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino. 80336
PROFESSORE, poliglotta, contabile, lunga pratica commerciale, considererebbe proposta impiego, anche solo mesi estivi o mezza giornata. Scrivere cassetta 8087 SPI, Torino. M4309
QUARANTENNE, premessa, referenze, volonteroso, occuperebbesi qualsiasi lavoro usciere. Telefonare 397-349 ore 9-13.
REGAZZO 16enne robusto offresi aiutante cuoco ristorante. Referenze. Telefonare 43-517. F9701
RAGIONIERA computometrista 99/100, diplomata Q. Sella, primo impiego offresi a seria ditta. Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino. B6833
RAGIONIERE giovane, coniugato, esperto bilanci, contabilità, paghe, contributi, offresi anche saltuariamente. Tel. 558-356.
RAGIONIERE offresi ore extra ufficio per tenuta contabilità. Telefonare 658-470.
RAGIONIERE praticissimo contabilità titolari amministrazioni offresi anche saltuariamente. Telefonare 45-278. G780
RAGIONIERE, pratico amministrazione, contabilità paghe, contributi, offresi. Molino, telef. 48-820. G3662
RAGIONIERE, ventitreenne libero servizio militare, pratico ufficio, ottime referenze, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9098, SPI, Torino. G3694
RAGIONIERE 28enne, contabilità, paghe, perfetta conoscenza francese, cerca impiego, anche domicilio. Scrivere cassetta 9092, SPI, Torino. G4008
SARTO piemontese, abilissimo tagliatore, confezionista su misura cerca lavoro presso seria sartoria. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino. B6909
SEDICENNE, commerciali, stenodattilo compilemelet, primo impiego, offresi seria ditta. Telefonare 263-008. L9348
SEDICENNE dattilografa, computometrista, primo impiego offresi. Telefono 397-511.
SIGNORINA pratica ufficio, autorizzata tenere [illegible] paga, offresi. Scrivere cassetta 6213, SPI, Torino. B5774
SIGNORINA praticissima ramo maglieria occuperebbesi commessa oppure direzione piccolo laboratorio. Telef. 282-324.
SIGNORINA praticissima tutti lavori ufficio paghe stipendi, contributi, contabilità. Ideale subito offresi. Scrivere cassetta 8096, SPI, Torino. M4296
SIGNORINA presenza, libera pomeriggio offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta n. 9102, SPI Torino. G4139
TENDITRICE 1ª sarteria occuperebbesi subito. Telefonare 41-068 Cassina dalle ore 14 alle 15. B5879
TRENTATREENNE offresi magazziniere, fattorino fidato, qualsiasi lavoro. Telefonare 382-819, referenze. G4147

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, « Italpol ». Principe Eddmo 82, telef. 24-510, 36-579. 12735
A metà prezzo rivoluzionaria macchina automatica primissima marca. Tel. 80-561.
A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.
ABBIAMO assortimento vastissimo argenterie, gioielleria, orefeceria, orologeria. Assoluta garanzia, prezzi fabbrica. Cavour 6. 906
ABBIAMO pronte pronto pronto inconfondibile prezzi fabbrica. Montesi, c. Vittorio 62.
ABBIGOMANDOVI accurlamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto . Tel. 41-100, 521-549.
ADITI cativi signora modelli novità specialissimi ovunque. Richiedere catalogo Marcelli, Cannobio 2, Milano. 7137
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5 Telefonare 521-181. 4265
ACQUISTO da private fusti valigie in buone condizioni. Telef. [illegible] mattino.
ACQUISTO libri usati, letteratura, storia, arte, romanzi, uranio, gialli, riviste. Telefonare 34-570. F9196
AFFARONE, artigiano vende solitissimo bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 057
AMBIENTATORI stile antico, troveranno vasto assortimento mobilietti epoche diverse. Ricciardi, Vittorio 74.
ASSICURATA perfetta costruzione industriale consente impegnabile assortimento mobili ogni stile, prezzi fabbrica. Facilitazioni alla Mobilitarea, Bellezia 19.
AFFITTASI macchina 14/100 procurasi lavoro. Telefonare 282-324. L9634
AMERICANO partente vende tinello frigo granaglio varie, occasioni. Melvin, Lecona 54/7. Telefono 778-080. 80483
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, lusso, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Esposizione.
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Sartorio 33. 5177
ASSORTIMENTO camere 155.000, 195 mila, 220 mila, 280 mila, Chippendal, barocco moderno. Pranzo, tinelli, cucine. Sconto 10% Billi, P.to Quisio 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 3. 2320

controllate sempre il contenuto del recipiente. Non lasciatevi confondere da una seducente presentazione. Quel che conta è la qualità dell'olio d'oliva, la sua purezza, il sapore e il suo rendimento. In lattine o in bottiglie ermeticamente sigillate, l'olio d'oliva Bertolli rivela il gusto e la "*grazia*„ inconfondibila di un prodotto giustamente famoso in tutto il mondo

olio d'oliva

BERTOLLI Lucca

condisce l'appetito...

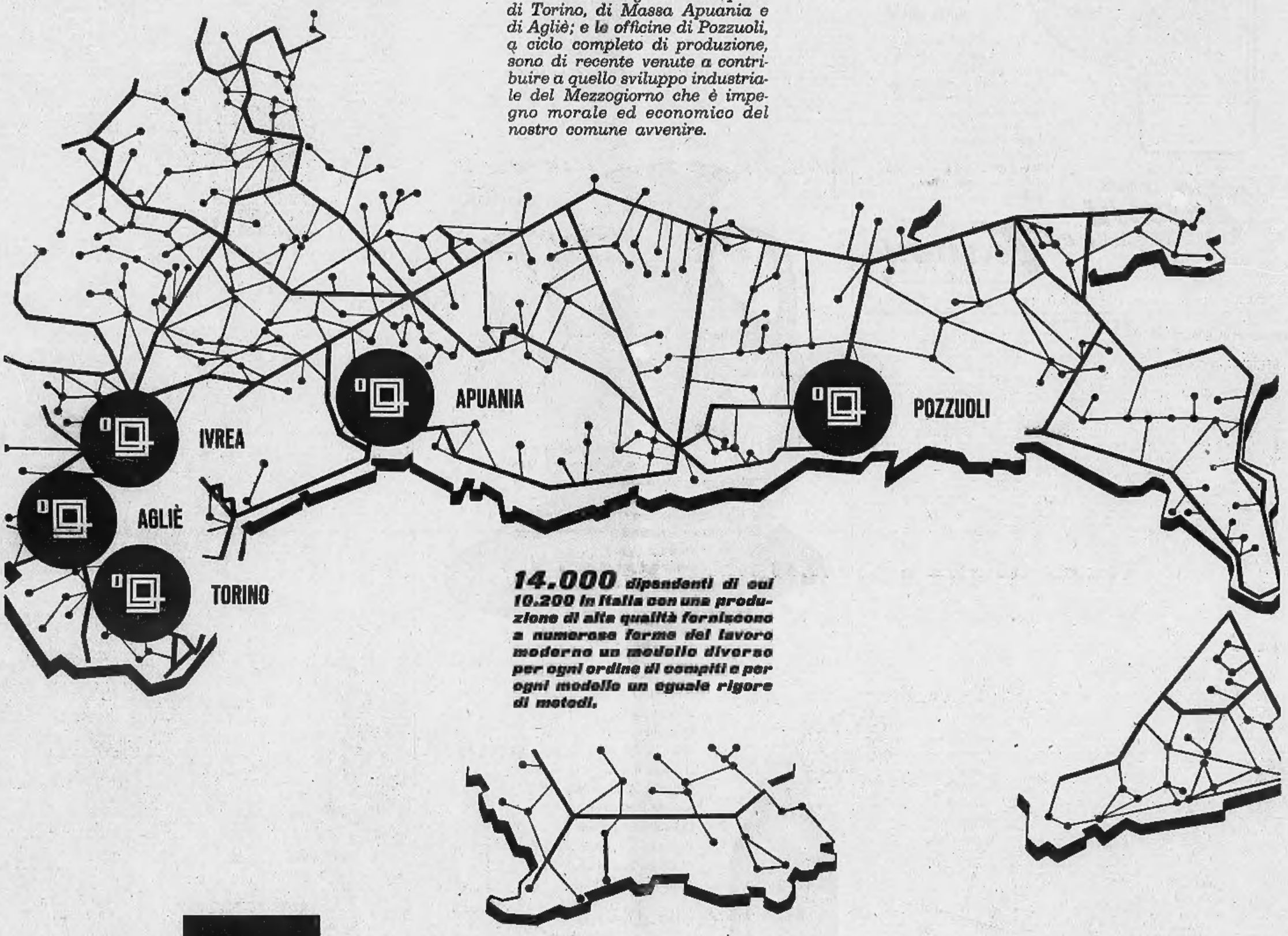
VENTISETTENNE serio, patente 3°, licenza 1st. Tecn., gli rappresentasse e portare d'albergo, offresi qualsiasi lavoro. Scrivere passaporto 4967170, fermo posta, Alba. 1.5338
VENTUNENNE bella presenza, pratica ricambi auto occuperebbesi impiegata, commessa, magazziniera. Tel. 699-023.

15 FIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ASSUMEREI abili produttori vendita diretta apparecchi elettrodomestici. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino.
AZIENDA Biellese, cerca viaggiatori regionali introduttori enti e privati vendita tessuti uomo donna, possibilmente auto. Referenze controllabili. Scrivere: M. 371 Pubblicità Oliva, Biella.
BOTTONIFICIO artigiano cerca rappresentanti introdotti mercerie. Scrivere cassetta 352 D, SPI, Milano. 7128
CERA Coppem cerca Agente vendita per zona Torino comprendente Borgo Po, Madonna Pilone, corso Vittorio, Inghilterra, Vanchiglia, Aurora, Parco, Vittoria, Cerunda, Lucento,

olivetti

La fabbrica piemontese di quarantacinque anni or sono è divenuta oggi un complesso produttivo internazionale con gli stabilimenti di Barcellona, Glasgow, Buenos Aires, Rio de Janeiro, Johannesburg; ma essa continua ad avere in Italia le ragioni prime della sua esistenza e qui la Olivetti costruisce le sue nuove officine, prepara gli uomini, presenta i prodotti. Gli stabilimenti di Ivrea si integrano con quelli di Torino, di Massa Apuania e di Aglié; e le officine di Pozzuoli, a ciclo completo di produzione, sono di recente venute a contribuire a quello sviluppo industriale del Mezzogiorno che è impegno morale ed economico del nostro comune avvenire.



14.000 *dipendenti di cui 10.200 in Italia con una produzione di alta qualità forniscono a numerose forme del lavoro moderno un modello diverso per ogni ordine di compiti e per ogni modello un eguale rigore di metodi.*

Olivetti in Italia: cinque stabilimenti 1200 macchine al giorno

Macchine per scrivere da ufficio e portatili
Addizionatrici a mano ed elettriche
Calcolatori scriventi
Macchine contabili
Telescriventi
Schedari e classificatori Synthesis
Mobili metallici
Macchine utensili di precisione
Nastri dattilografici

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A., Ivrea (Italia)
Austro Olivetti Büromaschinen A.G., Wien
British Olivetti LTD., London
Deutsche Olivetti Büromaschinen A.G., Frankfurt/M
Hispano Olivetti S.A., Barcelona
Olivetti Africa PTY. LTD., Johannesburg
Olivetti Argentina S.A., Buenos Aires
Olivetti Australia PTY. LTD., Sydney
Olivetti Colombiana S.A., Bogotà
Olivetti Corporation of America, New York
Olivetti Industrial S.A., Rio de Janeiro
Olivetti Mexicana S.A., Ciudad de México
Olivetti S.A. Belge, Bruxelles
S.A.M.P.O. Olivetti, Paris
Olivetti (Canada) LTD., Toronto